



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 6 APRILE 2021

Primo Piano La lotta al Covid

La benedizione Urbi et Orbi del Papa

«Serve un internazionalismo dei vaccini, il mondo li condivide»

«Malgrado la pandemia, la crisi sociale ed economica non cessano i conflitti armati e si rafforzano gli arsenali militari. È lo scandalo di oggi». È il messaggio per Pasqua di papa Francesco nella benedizione Urbi et Orbi. «Tutti, soprattutto i più fragili, hanno bisogno di assistenza e hanno

diritto di avere accesso alle cure necessarie», ha detto, e nello spirito di un «internazionalismo dei vaccini», ha esortato «l'intera Comunità internazionale a un impegno condiviso per superare i ritardi nella loro distribuzione e favorire la condivisione, specialmente con i Paesi più poveri».

In Italia torna l'arancione
Riaperture in base ai dati

Braccio di ferro. Si attende la riunione della cabina di regia per definire i tempi. Le Regioni chiedono prospettive per le attività più provate, come le palestre

ROMA

LORENZO ATTIANESE

L'Italia su due binari, con 11 regioni in arancione e 9 in rosso, ma senza escludere l'ipotesi di un allentamento delle misure in quei territori dove i dati dell'epidemia migliorano. La cabina di regia non è stata al momento convocata, ma è sulla base dei dati elaborati settimanalmente da Iss, Direzione generale Prevenzione e Regioni che verranno eventualmente valutati eventuali misure e i tempi necessari. Se le cifre saranno confortanti, per l'apertura graduale del Paese sarà imprescindibile una serie di passaggi - se ci sarà - il provvedimento dovrebbe comunque essere contenuto in una delibera che dovrà poi avere l'ok definitivo dal Consiglio dei ministri. L'obiettivo è programmare date e stabilire se e chi potrà alzare le serrande dopo il 20 aprile.



Windsurf nel mare di Rimini il lunedì dell'Angelo ANSA

Monitoraggio

Prima però il premier Mario Draghi avrà una serie di colloqui e appuntamenti istituzionali: giovedì prossimo l'incontro con le Regioni, con il Recovery all'ordine del giorno. I governatori, che vedranno anche il ministro Mariastella Gelmini alla Conferenza Stato-Regioni, chiedono di «fornire prospettive a quei settori chiusi valutando aperture subito dopo il 20 aprile, nel caso di un miglioramento dei dati epidemiologici, per poi permettere da maggio la ripartenza di attività in stand-by da troppo tempo, come le palestre». La proposta, dalla metà del mese, oltre a bar

L'obiettivo è stabilire chi potrà alzare di nuovo le serrande dal 20 aprile

e ristoranti è anche per parrucchieri in zona rossa e musei. Oltre al leader della Lega, Matteo Salvini, a spingere per le ripartenze in alcuni territori prima di fine mese è anche Forza Italia, che si augura «nella settimana tra il 12 e il 18 aprile un primo tagliando di verifica». Stesso auspicio del presidente della Lombardia, Attilio Fontana. È ottimista è anche il vice-

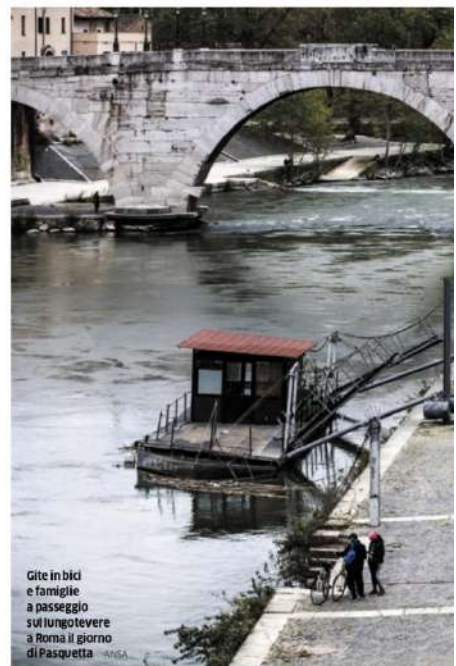
Pacco sospetto a casa di Bonaccini da due negozianti del Covid, rafforzata la sicurezza

ministro alla Salute, Pierpaolo Sileri, che però, rimanda per il momento tutto al prossimo mese: «A maggio molte regioni saranno gialle e qualcuna sarà bianca». Ma «dalla metà di aprile dovremmo vedere un progressivo calo dei ricoveri». L'ultimo bollettino parla di 10.680 nuovi contagi nelle ultime 24 ore, 296 vittime, e il tasso di positività al 10,4%. Non

solo attività commerciali. Nei territori dove potrebbero essere programmate eventuali aperture, c'è l'ipotesi di disporre parallelamente il ritorno alle scuole superiori in presenza al 100%, sulla base del miglioramento dei dati epidemiologici. Al momento il nuovo decreto prevede l'attività didattica in presenza anche in zona rossa fino alla prima media e Dad dalla seconda alle superiori. È stata prorogata al 30 aprile la stretta sui viaggi all'estero: chi rientra dovrà obbligatoriamente sottoporsi al tampone, sottoporsi a sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario per cinque giorni e poi a un altro test. In Europa sarà possibile viaggiare senza motivazioni specifiche così come - da domani - anche in Austria, Israele, il Regno Unito e l'Irlanda del Nord.

Paura Bonaccini

Dopo la molotov contro l'hub vaccinale a Brescia e l'incendio al portone dell'Isa a Roma, nel mirino è finito il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini. Ieri pomeriggio due uomini hanno suonato alla sua abitazione consegnandogli un pacco di cartone con sopra un foglio con su scritto «Prode Covid», dicendogli, fra le altre cose, che gli ospedali sarebbero vuoti e che si toglie lavoro alle persone. Bonaccini ha immediatamente allertato i carabinieri, lasciando su loro consiglio il pacco fuori casa. Conteneva cartacce e pannolini sporchi. Sono state adottate misure per rafforzare la sicurezza di Bonaccini e della sua famiglia.



Gite in bici e famiglie a passeggio sul lungotevere a Roma il giorno di Pasquetta ANSA

Il centrodestra preme
«Più soldi alle imprese»

ROMA

MARCELLO CAMPO

Più riaperture, molti più vaccini, e moltissimi più soldi da mettere a disposizione a sostegno delle imprese e rilanciare così l'economia. Sono le direttrici lungo le quali il centrodestra fa sentire la sua voce all'interno del governo, e continuerà a farlo per tutto il mese di aprile. Sullo sfondo il braccio di ferro con i «rigoristi» del governo, come Roberto Speranza e Dario Fran-

ceschini, sulla convocazione di una apposita cabina di regia sulle aperture: caldeggiata e data per scontata dal centrodestra, non è ancora prevista da Palazzo Chigi. Nel centrodestra si parla di un possibile faccia a faccia in settimana tra Matteo Salvini e il premier Mario Draghi. È una fase politica in cui Lega e Forza Italia, con le amministrative che si avvicinano, sembrano essersi divisi i dossier su cui fare battaglia, seguendo la strategia del

Feste e multe, la Pasqua dei trasgressori
A San Marino politici nei guai per un party

ROMA

PAOLO LO MELE

Party in casa, pranzi affollati, compleanni con danze e musica ad alto volume. Anche durante il ponte di Pasqua la voglia di festeggiare, in diversi casi, ha avuto la meglio sulle precauzioni sanitarie e sul rispetto delle norme anti-Covid. E nell'Italia tornata tutta zona rossa per il weekend pasquale sono fiammate ovunque le multe per i trasgressori, spesso segna-

lati dai vicini di casa infastiditi: 2.500 le sanzioni elevate e 106mila tra persone e attività controllate, secondo il bilancio del Viminale. I controlli hanno visto in campo 70mila uomini delle forze dell'ordine e anche droni per sorvegliare non solo le città ma anche parchi e spiagge, luoghi prediletti in altri tempi per le famose gite di Pasquetta. Polemiche a San Marino per un party non autorizzato giovedì scorso al quale avrebbero

partecipato diversi esponenti politici per celebrare i nuovi Capitani Reggenti, i capi di Stato della Repubblica eletti ogni sei mesi. Risultato: almeno sei le persone identificate, multe da 500 a mille euro, e due parlamentari hanno rimesso il mandato al loro movimento.

Più che i temuti assembramenti sono state le feste clandestine a dare lavoro alle forze dell'ordine. Molte per una dozzina di ragazzi che vicino Geno-

va si sono ritrovati in una casa privata a due passi dal mare. Stessa sorte per tredici peruviani sorpresi in un'abitazione di Firenze. Episodi simili al Lido di Pomposa nel Ferrarese, ed erano in 44 a far festa in un'abitazione a Milano. Chiuso per 5 giorni un locale vicino Napoli, dove sabato notte è stato interrotto un party abusivo: quando sono arrivati i militari, allertati da alcuni vicini, è scattato il fuggi fuggi generale.



Agenti di polizia al lavoro per il rispetto dei divieti di spostamento ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 6 APRILE 2021

3

Johnson porta il Regno Unito fuori dal lockdown

«Fra una settimana al pub»
Ma è presto per i viaggi all'estero

«I dati ci mostrano che non c'è motivo di cambiare i nostri piani». È il primo ministro britannico Boris Johnson a confermare la sua roadmap contro la pandemia e la parziale riapertura da lunedì 12 aprile, dopo un lungo confinamento. Una chiusura pressoché totale quella vissuta per

settimane dai britannici che Johnson ringrazia, per la pazienza e gli sforzi. Grazie a quel sacrificio collettivo, ripete, potranno adesso riaprire negozi, parchi e anche i pub per il servizio all'aperto: «Ci andrò pure io lunedì ad alzare un bicchiere». Un allentamento possibile grazie al

calo dei casi, e soprattutto a una campagna vaccinale aggressiva mentre l'Europa fa i conti con una carenza di dosi. Carenza che la Francia ha deciso di affrontare anche con la produzione nazionale: alcune sue fabbriche sfornano, in subappalto, 250 milioni di fiale per tutta l'Ue entro il

2021. Sui viaggi internazionali Downing Street non ha invece ancora preso decisioni: si attende un aggiornamento nei prossimi giorni e si punta al 17 maggio, la data prevista per l'avvio della terza fase della roadmap di Johnson, pensando ad un possibile meccanismo a semaforo.



La campagna in rincorsa Italia indietro sugli over 70

Vaccinazioni. A cento giorni dall'inizio ha ricevuto una dose solo il 15%. Ad aprile attese meno fiale che a marzo, a Venezia il vaporetto ambulatorio

ROMA
LUCA LAVIGLIA

Dopo 100 giorni di campagna vaccinale in Italia ci sono quasi 3 milioni e mezzo di immunizzati totali (il 6,8% della popolazione over 16), ma tra gli ultrasessantenni appena l'11% ha ricevuto la prima dose e solo l'1,87% il richiamo, secondo il report settimanale del Commissariato all'emergenza. Cifre che danno il senso di un ritardo da recuperare e di una corsa contro il tempo in una fascia d'età (70-79 anni) che conta un quarto delle 400 vittime di media al giorno. Va meglio tra gli over 80 (41% dei decessi), vaccinati al 30% con due dosi e al 56% con una, e per quelli sull'isola di Sant'Erasmo a Venezia, c'è anche un vaporetto ambulatorio.

La campagna cerca di alzare il livello oltre le 240mila iniezioni medie al giorno, ma dopo il calo del weekend di Pasqua (87mila dato provvisorio di domenica) l'obiettivo delle 300mila in 24 ore è ancora da raggiungere e lontano quello delle 500mila entro fine mese. Pesa anche un arrivo previsto di dosi ad aprile limitato a 8 milioni, meno degli 8,2 di marzo. Le Regioni, soprattutto quelle più efficienti come Lazio e Veneto, vorrebbero più munizioni. «Facciamo 25 mila vaccinazioni al giorno - assicura il governatore Nicola Zingaretti - ma potremmo farne il triplo». Nel Veronese sono finite le dosi per il richiamo Pfizer e le prenotazioni sono rinviate di alcuni giorni (l'azienda ha consegnato ieri un altro carico all'Italia). «Abbiamo ricevuto 2,8 milioni di dosi nel weekend di Pasqua - dice il sottosegretario alla Difesa



Vaccinazioni a bordo di un vaporetto a Venezia. ANSA

Giorgio Mulè - e grazie al Comando Operativo di Vertice Interforze sono state distribuite in 12 ore a tutte le Regioni». La macchina attende di andare al massimo, ma il presidente della Puglia Michele Emiliano critica «chi ha utilizzato tutto lo stock vaccinale, che adesso sembra più veloce degli altri, senza pensare alla seconda dose, e chiede adesso dosi supplementari che non dovrebbe poter avere». Alla vaccinazione di massa si lega non solo l'abbattimento dei decessi, più numerosi che nel resto d'Europa, ma anche la riapertura sicura delle scuole. Al 2 aprile risultava vaccinato con una dose il 68% del personale, ma appena

lo 0,59% con il richiamo. Ben altri numeri in alcune delle categorie che si era deciso di vaccinare per prime: è immunizzato con due dosi il 76% del personale sanitario - il tasso di contagio è sceso dal 6,7% all'1% - e il 72% degli ospiti delle Rsa, tra cui sono crollati i decessi. La chiave è la vaccinazione dei più anziani e fragili, obiettivo principale indicato da Mario Draghi per il nuovo piano nazionale. In assoluto l'Italia non sta somministrando meno degli altri grandi Paesi europei, Gran Bretagna esclusa, ma è indietro sugli over 70 anche rispetto a Portogallo e Grecia. Un fattore decisivo nella nazione con l'età media più alta.

Per Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana malattie infettive e tropicali, «arrivare prima possibile a 20 milioni di vaccinati sarà una prima svolta importante in termini di riduzione dei nuovi casi». «Per ridurre sostanzialmente i contagi ci vorrebbe il 45-50% della popolazione vaccinata anche con una dose, più i tre milioni di guariti - dice Davide Tosi dell'Università dell'Insubria a SkyTg24 -». A questi ritmi però avremo una percentuale sufficiente di vaccinati solo all'inizio del 2022. Ora, a 100 giorni dall'inizio della campagna, la percentuale dei vaccinati con almeno una dose è oltre il 15%.

«marciare divisi per colpire uniti». Per Salvini la partita ora è sulle riaperture. Alla Lega va bene che si parli di convocazione della cabina di regia per valutare i dati, ma l'obiettivo è quello che conta, cioè allentare al più presto le restrizioni. Quanto al resto, la linea è evitare di raccogliere quelle che dentro la Lega vengono definite «le provocazioni» dell'ex maggioranza giallorossa, dalla delega sulla droga alla Dadaone, al pressing Pd sulla legge Zan o lo ius soli. Ma resta l'irritazione leghista per come il Pd stia tirando la corda in un momento così drammatico per il Paese. Ora però la priorità del «Capitano» è chiedere all'esecutivo che

aprile faccia rima con «aprire», che si torni alla normalità prima possibile, «seguendo la scienza e non l'ideologia». Il partito azzurro invece sceglie un terreno diverso, battendo quotidianamente su un sostanzioso incremento delle risorse pubbliche necessarie per dare respiro alle imprese. «Ci aspettiamo che già questa settimana - osserva Roberto Occhiuto, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati - il governo dia indicazioni chiare in merito al nuovo scostamento di bilancio. Forza Italia chiede almeno 20 miliardi ed un veloce passaggio parlamentare in relazione ai tempi del prossimo decreto Sostegni».

Giappone, la variante fa paura Burioni: «Basta terrorismo»

E484K

È stata segnalata anche in Tirol e la mutazione che resisterebbe ai farmaci disponibili. Gli esperti però attendono studi specifici

ROMA

MANUELA CORRERA

Una nuova variante del virus SarsCov2 è stata segnalata in Giappone: denominata E484K, la mutazione altera le autorità nipponiche

poiché, come anticipato dall'emittente pubblica Nhk, risulterebbe capace di ridurre l'efficacia dei vaccini anti-Covid disponibili. La variante si somma alle altre già in circolazione e accresce la preoccupazione degli esperti, secondo cui l'unica vera arma per frenare il virus, e le inevitabili mutazioni, è rappresentata dalle campagne di vaccinazione che devono accelerare il più possibile. La mutazione E484K è stata ri-

levata in 10 dei 14 pazienti esaminati in un ospedale di Tokyo a marzo. Per circa due mesi e fino a marzo, riferiscono le fonti nipponiche, 12 pazienti Covid su 36 sarebbero stati infettati dalla mutazione pur non avendo mai viaggiato e frequentato altre persone poi risultate positive. La notizia arriva nel corso di una seconda impennata di infezioni che ha investito in particolare la città di Osaka e altre due prefetture

dell'arcipelago, Hyogo e Miyagi. La variante E484K - che presenterebbe caratteristiche assomiglianti sia alla variante inglese sia a quella sudafricana - è stata segnalata anche in Tirol, in Austria e si starebbe diffondendo negli Stati Uniti.

Al momento tuttavia, senza studi specifici la cautela è d'obbligo. «In attesa di dati scientifici certi sulla variante E484K e sulla sua eventuale resistenza ai vaccini - afferma Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali e professore associato di Malattie infettive all'Università di Roma Tor Vergata - c'è in generale grande preoccupazione rispetto alle mutazioni del virus

SarsCov2 e la necessità di attuare un forte monitoraggio». Da parte sua, il virologo Roberto Burioni, dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, invita alla cautela e, in un tweet, scrive: «Vaccini e varianti. No al variant terrorismo. I vaccini funzionano». Secondo Andreoni «cruciale diventa aumentare la capacità di tracciamento delle varianti potenziando le attività di sequenziamento del virus». E se fosse comunque confermata la resistenza di E484K ai vaccini, conclude Andreoni, «sarebbe da valutare l'opportunità di un blocco dei voli aerei per impedire l'ulteriore diffusione di questa e altre varianti».



Un reparto di terapia intensiva



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6 Cronache

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 6 APRILE 2021

Due riforme fiscali al vaglio del governo Obiettivo: meno tasse

Le ipotesi. Il ministero dell'Economia studia le opzioni. All'esame c'è un sistema a tre scaglioni anziché cinque. Possibile anche il modello tedesco ad aliquote continue

ROMA

MARIA GABRIELLA GIANNICE

Il ministero dell'Economia e delle Finanze studia il modo di ridurre le tasse e, anche se ancora non c'è una proposta, gli esercizi di studio fatti contribuiranno al dibattito sulla riforma fiscale. Due sono i sistemi di tassazione Irfp individuati alternativi all'attuale: a tre scaglioni di aliquote, e ad aliquota continua sul modello tedesco. Entrambi i modelli avrebbero per effetto una riduzione del peso fiscale

Entrambe le soluzioni permettono di diminuire il prelievo sui redditi

In base alle analisi si genererebbe un aumento dell'occupazione e del Pil reale

Il minor gettito è quantificato in 19-20 miliardi. Sono 10-11 miliardi le risorse necessarie

sui redditi Irfp, un aumento del Pil e un calo della disoccupazione.

Per il primo il minor gettito calcolato è di 19 miliardi, per il secondo di 20 miliardi e le risorse impegnate richieste sono rispettivamente oltre 10 miliardi e 11 miliardi. Entrambi i modelli non solo ottengono l'obiettivo di una riduzione del prelievo per tutte le fasce di reddito, ma «aggiustano» la progressività dell'imposizione sanando l'impennata della curva della tassazione sui redditi medi, ovvero dopo i 28.000 euro e in particolare fra i 35.000-45.000 euro dove l'aliquota effettiva raggiunge il 60% superando di oltre 20 punti l'aliquota legale.

Nel sistema Irfp a 3 scaglioni le aliquote scendono dalle attuali 5 a 3, e contemporaneamente vengono modificati gli scaglioni. Il primo scaglione con aliquota al 23% si estende fino a 25.000 euro. Sopra i 25.000 e fino a 55.000 euro si passa all'aliquota del 33%. Sopra i 55.000 l'aliquota sale al 43%.

I redditi fra i 55.000 e i 75.000 euro che attualmente hanno un'aliquota legale del 41% si avvantaggerebbero del beneficio ottenuto dalla minore tassazione degli scaglioni più bassi. Inoltre il nuovo profilo delle detrazioni agevolerebbe i contribuenti con redditi più bassi «compensando pienamente l'aggravio di aliquota

registrato nell'intervallo fra 25.000 e 28.000 euro (attualmente con aliquota legale al 27%).

Attuando questo modello il Mef stima minori entrate Irfp di circa 19 miliardi di euro mentre la riduzione della spesa pubblica, ovvero il minor trattamento integrativo per i dipendenti (riassorbito dalle detrazioni) è pari a circa 8,4 miliardi di euro.

Le fasce di reddito più avvantaggiate rispetto al sistema attuale sono la fascia da 8-15.000 euro (beneficio medio 481 euro, 3,2% di incidenza sul reddito complessivo), e 40-55.000 (beneficio medio 1.012 euro, 2,2% di incidenza sul reddito complessivo). Secondo il Mef questo modello determinerebbe un aumento del Pil dello 0,727%, e favorirebbe di più l'occupazione dei lavoratori altamente qualificati (+1,38%) rispetto al modello tedesco.

Passando al sistema tedesco, il modello prende in considerazione le aliquote medie e non quelle marginali. È stato mantenuto il «bonus» di 100 euro fino alla soglia di 15.000 euro e l'aliquota massima del 43%. Anche questo sistema, che necessita di correttivi, agjusterebbe la curva sui redditi tra i 40 e i 50 mila euro con un beneficio medio di 805 euro. Secondo le stime, questo sistema produrrebbe un aumento di Pil reale dello 0,754%.



Il ministero dell'Economia e delle Finanze a Roma. ANSA

In calo il Pil del Sud Sempre meno i giovani

MILANO

Tutti i tentativi di far ripartire il Sud per ora non hanno funzionato: lo afferma una ricerca dell'Ufficio studi di Confindustria, secondo la quale negli ultimi 25 anni la quota di Pil prodotta dalle Regioni meridionali sul totale nazionale è diminuita, passando da oltre il 24% del 1995 al 22% del 2019, con un livello di occupazione che ha evidenziato una crescita cumulata pari ad appena un quarto della

media nazionale (4,1% contro il 16,4%).

Un fenomeno, quest'ultimo, che sconta prevalentemente gli effetti della riduzione della popolazione residente, in particolare quella giovanile, che al Sud è diminuita di oltre 1,5 milioni nel periodo considerato. Tra le principali cause di questa disparità, secondo l'Ufficio studi di Confindustria, ci sono «difetti strutturali come burocrazia, criminalità e carenze infrastrutturali».

Se tali difetti «fossero ridotti in modo tale da portarne le dotazioni ai livelli osservati nelle migliori regioni italiane, il Pil meridionale crescerebbe a fine periodo di oltre il 20%, con la creazione di circa 90 miliardi di euro, rispetto ad uno scenario in assenza di interventi», afferma la ricerca.

In prospettiva futura, «per scongiurare il pericolo di tornare a crescere ai tassi insufficienti del passato recente servono maggiori risorse, anche Ue, e un piano di riforme con l'obiettivo di aumentare e utilizzare meglio il capitale produttivo e umano, oltre a sfruttare le enormi potenzialità del turismo».

Gli sportelli bancari sono sempre più rari In dieci anni -3%

Banche

L'Italia resta quarta in Europa. 39 agenzie ogni 100 mila abitanti. Al Nord se ne contano di più. È boom dell'home banking

ROMA

Negli ultimi 10 anni in Italia le banche hanno chiuso 10 mila sportelli (-3%) ma restano ancora al quarto posto in Ue per numero in rapporto agli abitanti: 39 filiali ogni 100 mila abitanti, rispetto alle 56 di inizio decennio. La media europea si colloca a 22. E quanto emerge dal Rapporto sulla finanza sostenibile della Fondazione per la Sussidiarietà, presieduta da Giorgio Vittadini. «Il digitale, la concorrenza e la sfida della sostenibilità stanno rivoluzionando



Una filiale di una banca. ANSA

le banche e le relazioni con i clienti», sottolinea su tutto Vittadini. La Finlandia ha il numero più ridotto, 5 filiali ogni 100 mila abitanti, seguita da Olanda (9), Germania (11) e Austria (12). In coda Portogallo (38), Italia (39), Spagna (50) e Bulgaria (60) e il Lussemburgo (65). Negli ultimi

cinque anni le reti bancarie continentali si sono ridotte di circa un terzo, mentre l'Italia le ha tagliate di un quinto.

Prosegue, intanto, il processo di concentrazione nel settore bancario. A fine 2019 (restano quindi fuori dal conto l'integrazione tra Intesa Sanpaolo e Ubi) i primi cinque istituti di credito in Italia rappresentavano il 47% delle attività totali. Uno scenario simile si riscontra in Francia (49%), mentre è inferiore in Germania (31%). Più concentrato il mercato spagnolo (67%).

Osservando la situazione territoriale nella Penisola, il Sud è più «europeo» rispetto al Nord. Le agenzie ogni 100.000 abitanti sono 20 in Calabria, 22 in Campania e 25 in Sicilia. Valori elevati, invece, in Trentino Alto Adige (70), Valle d'Aosta (68) ed Emilia Romagna (56).

Lo studio punta l'attenzione anche sull'«home banking» dal 2010 al 2020 in Italia i clienti che utilizzano Internet per operare sul proprio conto sono raddoppiati, passando dal 18% al 35%. Siamo lontani dalla media continentale del 58% (Francia al 66%, Regno Unito al 77%).

Giovannini accelera sulle infrastrutture «Stipendi per target»

Direttiva amministrativa

Fissate quattro priorità politiche tra cui sostenibilità ed efficienza. Una parte della retribuzione è legata agli obiettivi raggiunti

ROMA

Quattro priorità e 75 obiettivi per velocizzare la realizzazione delle opere, rendendo più efficace l'azione del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile. Il ministro Enrico Giovannini prova ad imprimere un'accelerazione al dicastero che guida, che deve farsi trovare pronto all'appuntamento con il Piano per il Recovery. E per farlo ha deciso anche di legare gli stipendi dei dipendenti al raggiungimento degli obiettivi fis-



Il ministro Enrico Giovannini. ANSA

sati. Il nuovo passo è tracciato nella Direttiva per l'attività amministrativa 2021 firmata nei giorni scorsi dal ministro. La direttiva fissa 4 priorità politiche (sviluppo di infrastrutture sostenibili e resilienti; aumento dell'efficienza e della sostenibilità dei trasporti; au-

mento della sicurezza della infrastruttura, della mobilità e delle persone; miglioramento dell'efficacia dell'azione del Ministero e avvio di una gestione sostenibile delle sue infrastrutture) da cui discendono 17 obiettivi strategici e 58 obiettivi operativi.

Lo scopo, ha spiegato lo stesso ministro in una riunione con i dirigenti di prima e seconda fascia, è di rendere la macchina più efficiente ed efficace, perché l'azione del Ministero all'esterno è il riflesso di come esso si muove al suo interno.

Ecco perché, per fare in modo che le nuove priorità non restino solo proposte, la direttiva prevede che dal raggiungimento degli obiettivi dipenda la componente variabile della retribuzione dei dirigenti e del personale del ministero. Inoltre, ogni obiettivo non è solo un titolo, ma è già nero su bianco (descritto nel dettaglio in 100 pagine di schede tecniche allegata alla direttiva) con contenuti e programma d'azione, con relative fasi, risultati attesi e indicatori.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 6 APRILE 2021

9

Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 562.311 Fax 031 562.421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.itEccellenze Digitali
Fare impresa sui social

Domani alle 10 nuovo appuntamento con Eccellenze Digitali, ciclo di formazione per le imprese organizzato da Camera di commercio. Si parla di social, da TikTok a Twitter.

**L'INTERVISTA ANTONIO BIELLA.** Il direttore generale di San Bernardo
«Nuova normativa, crediamo nel recupero anche se i costi salgono»ACQUA PIÙ SOSTENIBILE
PRIMA BOTTIGLIA
TOTALMENTE RICICLATA

MARIA GRAZIA GISPI

Una bottiglia al 100% in plastica riciclata. Acqua San Bernardo corre sul fronte della sostenibilità e dell'economia circolare. Ed è un primato legato anche al nostro territorio perché, come noto, l'azienda fa riferimento al gruppo Montecarlo dell'imprenditore comasco Antonio Biella. Una bottiglia non solo riciclabile ma totalmente realizzata con materiale di riutilizzo.

La nuova bottiglia in Pet rappresenta la sintesi dell'economia circolare, quali sono le premesse? Merito della legge che ha aperto a questa possibilità, dal 1° gennaio è infatti consentito produrre le bottiglie per acqua con plastica riciclata al 100% e non solo parzialmente con una quota di materiale vergine come previsto dalla normativa precedente.

Quali modifiche ha comportato l'adeguamento al nuovo provvedimento?

Si è reso necessario un investimento sui macchinari per poter cogliere questa possibilità di produrre 100% da plastica riciclata. Ora bisogna utilizzare macchine performanti che si adattano alla lavorazione di questa tipologia di plastica che ha caratteristiche differenti rispetto al materiale vergine. Fino al 31 dicembre abbiamo comunque lavorato la plastica ri-

ciolata per il 50% del totale del materiale per cui abbiamo già acquisito sia la competenza sul prodotto sia la conoscenza dei fornitori.

Sono cambiate le certificazioni e le analisi necessarie alla commercializzazione?

Il passaggio più importante è stato effettuare le prove industriali sulla qualità che hanno testato il nostro prodotto una volta inserito in bottiglia. Sono state fatte le "prove invecchiamento", è stata "stressata" la bottiglia per verificare che l'acqua fosse adeguatamente protetta ed è andato tutto bene. Le prove sono state svolte nel laboratorio della sede di Garesio, seguite poi da speciali test in laboratori esterni in grado di verificare la presenza di eventuali tracce infinitesimali, che non sono state trovate. Al livello qualitativo possiamo affermare che la bottiglia di plastica completamente riciclata è uguale alla bottiglia realizzata con plastica vergine.

Come funziona il recupero delle bottiglie?

Aderiamo a Coripet che si occupa della raccolta, è un consorzio volontario, senza fini di lucro, riconosciuto dal Ministero dell'ambiente. Connette le aziende che producono imballaggi finiti per liquidi alimentari utilizzati per il confezionamento di acqua, bibite, olio, latte, con i converter, imprese che producono i semila-



L'imprenditore comasco Antonio Biella



La nuova bottiglia è etica in plastica riciclata

vorati, come le preforme, e gli accessori, come i tappi, delle bottiglie in Pet per liquidi alimentari, e riciclatori, imprese che riciclano le bottiglie in Pet e in possesso del parere posi-

tivo Efsa per la produzione di rPet idoneo al diretto contatto alimentare. Questo soggetto è incaricato e autorizzato a raccogliere e riciclare le bottiglie in Pet per uso alimentare e im-

messe sul mercato dalle aziende produttrici consorziate che adempiono agli obblighi derivanti dall'Ep, "Extended producer responsibility", di gestione del fine vita dei propri imballaggi. Il processo è detto "bottle to bottle" perché si vuole attivare una filiera italiana chiusa per il riciclo: le bottiglie di plastica Pet vengono raccolte per diventare rPet usato nella produzione di nuove bottiglie.

C'è richiesta da parte del mercato, e quindi consapevolezza da parte dei consumatori, per questo tipo di bottiglia 100% riciclata?

Sì, oggi esiste la domanda, ma il problema è che al momento il materiale riciclato è ancora troppo poco. Non per responsabilità dei consumatori che sono in realtà abbastanza diligenti. Il problema è nella differenziazione perché noi possiamo produrre solo da bottiglie Pet mentre i centri di raccolta non separano le bottiglie di plastica dai flaconi e se da una bottiglia si fa una bottiglia, non la si fa da un flacone.

Questo processo virtuoso, quando sarà a regime, possiamo immaginare produrrà non solo una riduzione dei rifiuti quindi un vantaggio per l'ambiente ma anche un sensibile risparmio per la produzione, corretto?

Non è detto, al momento produrre 100% riciclato è più oneroso perché il costo della differenziazione è più alto rispetto a quello della produzione di plastica vergine. C'è una differenza tra i due materiali del 30% di costo in più per il riciclato. Quindi ora la direzione è tracciata ma ci dovrebbe essere una strategia che favorisca la messa a sistema di tutti gli elementi che concorrono al risultato.

Per esempio?

Per i produttori di acqua non ci sono incentivi che possano incrementare il ricorso a materiali di riutilizzo, al momento lo stato non premia chi ricicla e non distingue tra utilizzo di plastica vergine o rPet.

Come avete valorizzato la novità

del riciclo 100%?

Le nostre sono bottiglie da sempre molto eleganti, le nuove sono firmate dal designer Gabriele Gloria dello studio Kumooku con una forma a spirale costellata con le caratteristiche gocce disposte lungo la successione di Fibonacci, che regola molte forme in natura. Questo è il nostro modo di rendere omaggio all'ambiente e nello stesso tempo di ricordare la circolarità del materiale a impatto zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova legge

Sperimentazione
di un anno

Con la conversione in legge del decreto 14 agosto 2020, n. 104, recante misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia, è stata introdotta la possibilità di produrre bottiglie per alimenti in Pet, polietilene tereftalato, al 100% riciclato per recuperare quei contenitori che con l'attuale normativa ambientale sarebbero rifiuti. Nella legge del 13 ottobre 2020 n. 126, che converte in legge il decreto di agosto, è previsto in via sperimentale che "per il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021, per le bottiglie in Pet, non trova applicazione la percentuale minima di polietilene tereftalato vergine prevista dal comma 2 del medesimo articolo 13-ter". Significa che vengono sospesi, ma solo per tutto il 2021, quelle indicazioni del decreto ministeriale che risale al 1973 dove si consentiva la produzione di bottiglie in Pet a condizione che le bottiglie di recupero contenessero almeno il 50% di polietilene tereftalato vergine. Vincitate a venire a contatto soltanto con acqua minerale naturale e bevande analcoliche. Restano i vincoli già previsti allora e quindi che le bottiglie di recupero siano costituite da Pet originariamente idoneo e destinato al contatto con gli alimenti.

Design e innovazione
Le Gocce di Giugiaro
e la minerale in lattina

Goccia a goccia, l'azienda acqua San Bernardo cresce. Fonte nelle Alpi Marittime, il marchio entra nella storia del design negli anni Novanta quando Giugiaro disegna la bottiglia "Gocce", ora declinata nei diversi formati in vetro e pet.

Da maggio 2015 S. Bernardo fa parte del Gruppo Mon-

teristico nato dall'unione di due famiglie, Biella e Colombo impegnate nel settore delle acque minerali e del beverage. Negli ultimi anni il gruppo aveva già acquisito nel 2011 la Fonte Ilaria di Lucca e nel 2012 le Fonti di Posina di Vicenza. Oggi produce 500 milioni di bottiglie per 90 milioni di fatturato, con 4 stabilimenti e 200 di-

pendenti.

Il piano industriale quinquennale sugli stabilimenti di Garesio e Ormea, nei pressi di Cuneo, ha previsto l'installazione di due nuove linee a Ormea e la predisposizione di una sala di preparazione degli sciroppi dedicata a bibite gasate e bevande. Sempre a Ormea è stato inaugurato il nuovo polo logistico e magazzino. Di recente è stata implementata la distribuzione dei prodotti direttamente a casa, resta privilegiato il canale della ristorazione in Italia e all'estero. Online si possono trovare, oltre alla 75 cl in vetro gasata e il mezzo litro pet premium, anche tutti i prodotti di gamma: dal The Bio, pesca e limo-



La minerale in lattina

ne, ai Drops of Tea e alle nuove Drops of Drinks e Drops of Bi, tutto in acqua minerale S. Bernardo. Le bottiglie sono in vetro, con il sistema del vuoto a rendere, a perdere, oppure nel formato in Pet, con plastica 100% riciclabile. A queste si aggiungono le bibite in lattine e la sezione con prodotti a edizione limitata o brandizzati.

Le fonti sono gestite con attenzione alla sostenibilità, imbottigliando solo una parte e reintroducendo, inalterato, nell'ambiente ciò che non viene utilizzato. Gli stabilimenti sono alimentati con energia eolica e viene implementato il riciclo e riutilizzo: la celeberrima bottiglia in vetro, una volta ultimato il

ciclo di vita, viene rigenerata da artigiani siciliani che danno vita a oggetti creativi.

Anche prima di Giugiaro era alta l'attenzione all'immagine: a ritroso nel tempo ci sono state le pubblicità firmate da Armando Testa, "Il Tappo" di Ugo Nespolo e le reclame anni Venti di Cappiello. Oggi la cura dell'immagine prosegue con il contest fotografico in cui si invita a postare scatti ispirati ai valori del brand sui propri social utilizzando l'hashtag #OffreSanBernardo. Ogni settimana, fino al 30 aprile, una giuria di esperti selezionerà due foto che saranno utilizzate come immagini pubblicitarie sui social network di S. Bernardo. M. Gls.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 **Economia**

Per il legno arredo segnali di ripresa «C'è grande fiducia»

Distretti. Alle spalle un anno con un -14% di export, ora si guarda con ottimismo a un recupero degli ordini «Nuovo dinamismo, ma campagna vaccinale decisiva»

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

Quantopiù esposti sui mercati esteri, tanto più penalizzati dalla crisi del 2020. Accade alle aziende di quella parte del distretto dell'arredo, tra Como, Lecco e l'alta Brianza, di eccellenza del design italiano, centrate sull'internazionalizzazione ora diventata fanello debole, capovolgendo quello che era un punto di forza, che fa subire al comparto del mobile la flessione più importante.

I numeri

In provincia di Como l'export del settore nel 2020 ha segnato il -14% nei confronti del 2019, secondo i dati diffusi dall'Ufficio studi e statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco. «La difficoltà è incontrare i clienti all'estero, senza un tampone o un vaccino è impossibile muoversi per lavoro», spiega Massimo Moscatelli, vice presidente Confindustria Como con delega al territorio - e ne hanno sofferto le piccole e micro aziende artigianali del distretto con una clientela diretta all'estero oppure perché fornitori di imprese più grandi che a loro volta sono rallentate nella raccolta degli ordini. Non aiuta la difformità di regole che ogni Paese ha scelto per sé, soprattutto le quarantene imposte a chi si muove per lavoro, come nel caso dell'Austria con cantieri fermi perché richiede dopo l'ingresso dieci

giorni di isolamento fiduciario, ma dopo cinque si può chiedere il tampone, ed è una misura restrittiva ineccepibile per un semplice sopralluogo o per un lavoro di pochi giorni.

Non è però solo la pandemia, i dati indicano una flessione in atto dal 2016, l'onda lunga della recessione partita con la crisi del 2008. Rispetto a fine 2019 le imprese comasche del settore sono diminuite del -3,1% a Como, con un calo di 30 aziende, ma segnano -13,1% rispetto a inizio 2016. Il comparto legno arredo non stava benissimo, ma si cominciavano a vedere dei miglioramenti. Poi l'emergenza sanitaria.

«Ci auguriamo che quella tendenza a una ripresa interrotta dalla pandemia possa poi riprendere il prima possibile. Per alcune aziende sono stati e sono ancora momenti molto difficili», conclude Massimo Moscatelli - e auspichiamo non solo che la campagna vaccinale proceda spedita ma che ci sia presto anche la definizione di un sistema che permetta di muoversi liberamente, con le necessarie tutele, per lavorare

■ Piccole imprese in difficoltà sui mercati esteri per le limitazioni agli spostamenti

sia andando all'estero sia per accogliere gli stranieri».

Intanto le richieste per gli arredi risentono di nuove abitudini ed esigenze «sta cambiando il modo di vedere l'abitazione, al posto di grandi saloni ora si allarga la zona cucina con penisole all'americana e nel salotto si inserisce la postazione di lavoro». Ma il mercato italiano resta ridotto per le aziende artigiane del mobile che hanno alte fasce di costo.

Gli incentivi

Nuovi incentivi aiuterebbero, alzando quel bonus mobili per le ristrutturazioni per ora con un tetto a 16mila euro. «Lasciamo perdere il 2020 perché è stato un anno del tutto anomalo, dove tutto si è rallentato», commenta Claudio Canobbio per il settore arredo di Cna del Lario e della Brianza e univita artigiana che coinvolge 9 addetti, ora alla terza generazione, con un mercato di riferimento in gran parte svizzero per la realizzazione su misura di mobili per la casa, l'ufficio e i negozi.

«Sono però incoraggiati questi primi mesi del 2021 che si rivelano davvero positivi. Segnali incoraggianti dai privati e dall'Italia erano arrivati già a fine 2020. Ora anche le aziende si stanno muovendo per ampliare e riorganizzare gli spazi in previsione del rientro. Sono molto fiduciosi».

G. RINZIGLIONE / R. BERNINI



Un laboratorio artigianale canturino

I numeri della filiera

Soffre il contract, bene l'arredo casa

La filiera italiana del legno-arredo ha chiuso il 2020 con una contrazione del 10,8% rispetto all'anno precedente. È quanto ha registrato in base ai preconsuntivi delle aziende il Centro Studi di FederlegnoArredo. Dopo i dati pesantemente negativi del primo semestre dell'anno, dalle indagini della federazione sugli associati emerge che i mesi estivi sono stati fondamentali per recuperare in termini di fatturati e vendite. Basti pensare che per il mese di aprile 2020 si stimavano perdite fra il 35 e il

45% rispetto ad aprile 2019, mentre a giugno si prevedeva una chiusura a fine anno del -16%. Il Contract ha sofferto, e continua a soffrire, più di altri settori. Alberghi, aeroporti, luoghi pubblici chiusi hanno coinciso con una contrazione di spesa in questa direzione, mentre l'arredo casa ha beneficiato della permanenza forzata fra le mura domestiche. A determinare la flessione del fatturato totale sono sia il mercato interno (-9,4%), ma soprattutto quello estero (-13,1%).

Negozi in Svizzera Cresce l'alimentare

Commercio
Vendite in aumento a causa della frontiera chiusa. Segno meno per i distributori di benzina

Anche febbraio si è confermato in Svizzera, con le frontiere ancora chiuse, un mese importante per il commercio dei prodotti alimentari, l'unico segmento con il segno "più" nel confronto con il 2020.

Senza il "turismo degli acquisti", il commercio al dettaglio legato ai prodotti alimentari - come comunicato dall'Ufficio federale di Statistica - ha fatto segnare «un aumento delle cifre d'affari del 6,8% in termini nominali (+7,2% in termini reali)». Un aumento importante se paragonato alle percentuali dello scorso anno, ma anche - restando al 2021 - alla performance di un altro comparto, quello non alimentare, che ha registrato un calo del 20,5%.

Nel report mensile, l'Ufficio federale di Statistica ha posto l'accento anche su un altro aspetto: cioè che - nel confronto su dodici mesi - «i rami maggiormente colpiti dalla crisi sono stati gli articoli di abbigliamento, medicinali, orologi e articoli di gioielleria che hanno totalizzato un -33,2%» e «altri oggetti di uso domestico in esercizi specializzati che hanno chiuso il mese di febbraio con un -23,7%».

Quanto alle dinamiche di confine, spiega anche il meno 6,9% registrato dal comparto dei distributori di carburante. Da questo segno "meno" generalizzato si salva un altro segmento - storicamente importante per la Svizzera e per il Canton Ticino -, quello delle «apparecchiature di informazione e comunicazione», che hanno chiuso febbraio con un +28,9%. Complessivamente, nell'arco dei dodici mesi, il comparto non alimentare ha fatto segnare un meno 11,8% M. Pal.

Cento milioni ai Comuni per il rilancio

Opere pubbliche
In provincia di Como 8 milioni di euro
Risorse per stimolare l'economia lombarda

Altri cento milioni di euro di euro nel biennio 2021-2022 che si aggiungono alle risorse già stanziata nella primavera dello scorso anno a beneficio dei Comuni lombardi per favorire la ripresa economica sui territori. Si tratta di un nuovo pacchetto che finanzia gli investimenti per fronteggiare l'impatto economico legato all'emergenza scaturita per il Covid-19, contenuto nella legge approvata lo scorso marzo di 30 marzo in Consiglio regionale.

Ai Comuni comaschi saranno destinati complessivamente 8 milioni e 120mila euro. Il provvedimento avrà ricadute in particolare su infrastrutture, viabilità, sviluppo sosteni-



Tempi rapidi per gli appalti

bile e dissesto idrogeologico. «Nel solco della legge che abbiamo approvato il 4 maggio scorso, proponiamo un nuovo intervento di sostegno ai territori lombardi che vuole essere un ulteriore acceleratore per la ripresa economica - commenta alla messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti nonché

riverranno più di 100 milioni di euro, soldi che saranno spesi direttamente dai sindaci che meglio di tutti conoscono le urgenze e le esigenze dei rispettivi territori».

I Comuni beneficiari dei contributi dovranno affidare i lavori per la realizzazione delle opere entro il 10 settembre di ciascun anno. Al fine di consentire la tempestiva erogazione di anticipazioni agli enti che dovessero trovarsi in situazioni di carenza di liquidità, la legge introduce una anticipazione a Finlombarda Spa pari a 76 milioni e 500mila euro. Considerato lo stato di emergenza epidemiologica, i contributi regionali assegnati possono ammontare sino al 100% del valore delle opere finanziate.

Nello specifico, gli investimenti dovranno essere finalizzati alla messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, alla messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti nonché

interventi sulla viabilità e sui trasporti anche con la finalità di ridurre l'inquinamento ambientale; alla messa in sicurezza degli edifici, con precedenza per gli edifici scolastici, e di altre strutture di proprietà dei Comuni; alla messa in sicurezza e allo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico di massa finalizzati al trasferimento modale verso forme di mobilità maggiormente sostenibili e alla riduzione delle emissioni climateranti; a progetti di rigenerazione urbana, riconversione energetica e utilizzo fonti rinnovabili; alla realizzazione di infrastrutture sociali; alle bonifiche ambientali dei siti inquinati; all'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico-scientifiche, mezzi di trasporto e altri beni mobili a utilizzo pluriennale. Le risorse sono state assegnate ai Comuni sulla base della popolazione residente al 1° gennaio 2020.

Cassa integrazione Accordo alla Sicor Teva

La trattativa
Sindacati e azienda hanno raggiunto un'intesa «Per i lavoratori minima perdita economica»

Una Pasqua relativamente buona, per i lavoratori di Sicor Teva la multinazionale farmaceutica israeliana ha raggiunto l'altro giorno l'accordo con le organizzazioni sindacali per la concreta applicazione degli ammortizzatori sociali ai 109 dipendenti del sito produttivo di via Provinciale a Balcagno, del quale lo scorso febbraio aveva preannunciato la chiusura.

«Sulla cassa integrazione straordinaria-riferiscono Nicola Cesana per Cgil Lecco e Celeste Sacchi, Uil - abbiamo chiuso con soddisfazione un accordo che prevede una consistente integrazione da parte dell'azienda. Ciò consentirà ai dipendenti di perdere veramente poco rispet-

to al proprio reddito, nel corso di tutti i 12 mesi di cassa. Pertanto sottolineano le organizzazioni sindacali - la retribuzione resterà assolutamente costante, per l'intero periodo, sia nei primi mesi, sia nel secondo semestre, inoltre, sia che frattanto venga individuato l'acquirente, come noi speriamo, sia infine nell'eventualità di non vedere condotto il porto d'operazione, ma quest'ultima - rimarcando Cgil Uil - è un'eventualità che non ci accingiamo nemmeno a considerare».

I sindacati insistono sulla cessione del sito, rispetto al quale già hanno ottenuto di vedere sovvertita l'idea iniziale di Teva: originariamente, l'azienda era determinata a smantellare lo stabilimento. Della vendita, invece, si è tornati a parlare ancora negli ultimi incontri, a latere del tema principale, che erano appunto gli aspetti economici della cassa straordinaria.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 6 APRILE 2021

Pasqua di cioccolato «Vendite migliori rispetto a un anno fa»

Tradizione. Ma sui conti di Icam le uova pesano poco. Nel 2021 la previsione di un aumento del fatturato, crescono gli ordini dei semilavorati per le pasticcerie

MARIA G. DELLA VECCHIA

Per le vendite di uova di cioccolato Icam «quella di quest'anno è stata una Pasqua senz'altro migliore della precedente, seppure in tono ancora minore rispetto al normale». Plinio Agostoni, vicepresidente di Icam cioccolato ricorda che per l'azienda la vendita di uova di Pasqua è un appuntamento annuale importante ma non decisivo sul totale di un'azienda che in genere deve alla Pasqua solo poco più del 2% del fatturato annuo, per un valore che nel 2020 è stato intorno ai 3 milioni di euro a fronte di un fatturato complessivo di 177 milioni (15 milioni in più rispetto al 2019).

Il cambiamento

Anche dal punto di vista della distribuzione commerciale la Pasqua di quest'anno si presenta dunque diversa da quella che nel 2020, in pieno lockdown, vedeva la grande distribuzione privilegiare l'esposizione di generi di prima necessità visto che erano i più richiesti nella primavera dell'anno scorso. Allo stesso mo-

do, erano stati eliminati gli espositori collocati nel mezzo delle corsie dei supermercati, che creavano congestione di presenze.

Oggi la pandemia non è finita ma nella nuova Pasqua in zona rossa la situazione delle vendite è migliore.

Per l'azienda le vendite di uova di Pasqua dai 100 grammi ai 350 grammi sono riprese, comprese quelle della linea gourmet a marchio Vanini e la produzione nei formati da 180 e 320 grammi con i colori delle squadre di calcio di serie A, abbinati al concorso «E tempo di tifare». Un grande classico tuttora molto richiesto.

«Sulla base di dati concreti riferiti al nostro andamento di questi mesi - aggiunge Agostoni - abbiamo ragione di pensare che il 2021 sarà un anno di nuovo incremento di fatturato derivante da nuovi clienti acquisiti sia in Italia che all'estero. Riteniamo che il nostro marchio possa avere nuova crescita, considerando anche il miglior andamento di due fattori che hanno avuto flessione dovuta al Covid: la stessa

Pasqua e la ripresa che stiamo vedendo in un altro segmento per noi importante dato dalle forniture di semilavorati alle pasticcerie, che nella maggior parte dei casi stanno riprendendo a lavorare».

La nuova crescita passerà anche dalla ripresa dei mercati esteri, che per Icam con le vendite in 69 Paesi del mondo rappresentano oltre il 60% della quota di fatturato.

In proposito in chiusura del 2020 la crescita delle esportazioni si è attestata su un +16% rispetto al 2019, portando al 62% la quota nel mix del fatturato aziendale.

Private label

Secondo gli ultimi dati di bilancio, nel 2020 a fronte della penalizzazione del canale professionale la crescita maggiore (+19%, aumentando da 39% a 43% la quota nel mix di fatturato) si è verificata nel comparto private label venduto nella grande distribuzione, in un anno che si è chiuso con 24 mila tonnellate di cacao acquistate (+4%) per una produzione destinata all'industria, ai brand



Una linea di produzione nello stabilimento di Orsenigo



Il moderno stabilimento Icam di Orsenigo

proprietari (Vanini, Ica professionale, Agostoni) e al private label.

Non ostante le difficoltà generali indotte dalla crisi per Covid, Icam si è lasciata alle spalle un 2020 con performance fuori dall'ordinario, senza interruzione di quel trend positivo che dura da cinque anni

e che dal 2015 al 2020 ha totalizzato una crescita di fatturato pari a 42 milioni di euro, risultati, spiega una nota aziendale, «costruiti sulle scelte strategiche che da 75 anni caratterizzano l'azienda leccese, non ultime la multi-canali, il bio e l'approccio etico».

COPRODUTTORE RISERVATO

Economia 19

Agricoltura sociale Via libera al regolamento

Norme regionali

Sono 34 le realtà accreditate in Lombardia e 4 quelle che hanno sede in provincia di Como

È stato approvato da Regione Lombardia il nuovo regolamento lombardo dedicato all'agricoltura e alle fattorie sociali. Sono attualmente 24 le realtà già accreditate, di cui 4 in provincia di Como. Con il nuovo documento sarà possibile iscriversi nel registro regionale, nel rispetto dei requisiti previsti, tutte quelle realtà agricole fortemente improntate al sociale. «L'agricoltura sociale è un insieme di pratiche come l'orticoltura e l'allevamento di animali - ha dichiarato Fabio Rolfi, assessore regionale all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi - Le sue finalità sono infatti aggregative, educative o di accompagnamento ad azioni terapeutiche, di riabilitazione e di inclusione sociale e lavorativa». Si tratta di realtà dedicate principalmente a persone in particolari situazioni di svantaggio.

«Con la legge regionale - ha proseguito Rolfi - abbiamo normato l'attività delle aziende agricole in questo settore. Riconosciamo e promuoviamo l'agricoltura sociale quale aspetto della multifunzionalità delle aziende agricole. E inoltre una nuova opportunità in termini di reddito e di occupazione. Era quindi necessario il regolamento per dare attuazione completa».

Agriturismi, ora la speranza è l'estate

Il bilancio

Pasqua amara nonostante l'asporto «Bene le prenotazioni per le vacanze estive»

L'equazione non regge. Già perché l'asporto e la vendita diretta dei prodotti non possono salvare il bilancio della seconda Pasqua consecutiva con gli agriturismi chiusi. Con le sue 14 camere e 60 posti a sedere in sala e nella veranda all'aperto, l'agriturismo «Al Marnich» sopra Schignano - non distante dall'imbocco del Sentiero delle Espressioni (con più di 50 sculture lignee tutte da ammirare) - rappresenta uno dei riferimenti di questo territorio, che di struttura in struttura sta riscoprendo la vocazione al «kilometro zero».

«Non si è capito o non si è voluto capire che gli agriturismi sono posti sicuri, dove è semplice per questioni di spazi ampi rispettare il distanziamento. Se una famiglia viene da noi non vedo quali pericoli potrebbe correre. È un peccato perché, parlo per la nostra struttura, nell'ultima Pasqua pre-pandemia, quella del 2019, abbiamo avuto il problema opposto, dovendo opporre alle tantissime telefonate un

garbato "no". Erano già al completo da tempo», osserva Emanuele Bonfiglio, proprietario con la moglie Giulia Di Scanno di questo ampio compendio agriturismo schignano nonch  presidente dell'Associazione che riunisce gli agriturismi di Como e Lecco aderenti a Coldiretti, «Terranosta».

La «zona rossa» cos  come il lockdown dello scorso anno hanno tenuto lontano i turisti, «anche se le prenotazioni per l'estate fortunatamente non mancano». «Ci telefonano da mezza Europa. E per i clienti, il tampone negativo - oggi obbligatorio se si proviene dall'estero - non sembra un ostacolo. C'  ancora voglia di viaggiare. Non sar  facile riportare, anche perch  alle chiusure prolungate hanno fatto da contraltare ristori simili in tutto e per tutto alla classica goccia nel mare, anzi nell'Oceano», osserva ancora Emanuele Bonfiglio.

  la stessa Coldiretti interprovinciale a confermare che la «zona rossa» imposta per queste festivit  pasquali ha azzerato la gita «fuori porta», con un cittadino su tre (32%) che ha rivisto i propri programmi nel lungo week end pasquale. Eppure «Al Marnich» la cucina a vista   in piena



Giulia Di Scanno, chef di Al Marnich



Uno dei piatti preparati per la Pasqua

attività. Giulia Di Scanno   a un buon diritto considerata un'agrichef, perch  qui il «Kilometro zero»   rispettato in ogni declinazione della filiera, dal produttore al consumatore.

«La nostra cucina arriva direttamente sulle tavole perch , nonostante questo periodo difficilissimo, la natura segue il proprio corso, fornendoci prodotti che poi cuciniamo e portiamo ai nostri clienti direttamente a casa o attraverso gli «AgriMercati» - sottolinea Giulia Di Scanno - Il concetto che abbiamo introdotto o meglio uno dei concetti introdotti   quello di stagionalit . Perch    un peccato non sfruttare al meglio ci  che la natura offre in quel momento. E cos  accanto ai nostri piatti, possiamo offrire i nostri prodotti - cito le marmellate cos  come i tanti formaggi e molto altro - che trovano di settimana in settimana nuovi estimatori. Ma certo, ora il passo pi  importante   riaprire in sicurezza queste strutture. Nel frattempo - come fa notare il presidente di Coldiretti Comolecco, Fortunato Trezzi - «non possiamo che ringraziare tutti coloro che si rivolgono alle aziende di «Campagna Amica» per la spesa e per i menu a domicilio».

Operatore enoturistico Corso di formazione

Coldiretti

Prende il via gioved  8 aprile, il corso per entrare nell'elenco degli operatori enoturistici di Regione Lombardia. Organizzato da Coldiretti, l'«Innovazione enoturistica»   rivolta a titolari, contitolari o coadiuvanti familiari di aziende agricole.

Numerose le tematiche che verranno trattate: normativa di riferimento inclusa quella relativa alla fiscalit  e contabilit , le regole dell'accoglienza; la cultura enologica e gastronomica del territorio; l'attivit  didattica dell'azienda enoturistica; il marketing territoriale; la conoscenza e valorizzazione del paesaggio.

La partecipazione al corso prevede un obbligo di presenza all'80% delle lezioni. Al termine del modulo sono previsti la distribuzione del materiale e il confronto con i partecipanti.

Il corso prevede una durata complessiva di 30 ore, suddivise in 10 moduli da tre ore ciascuno. Gli incontri si terranno online in orario pomeridiano, dalle 16 alle 19. Il costo   fissato in 120 euro pi  Iva. L'ultima lezione si terr  il 6 maggio. Oggi ultima giornata per le iscrizioni.

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Prof, vaccino all'82% E per i sanitari diventa obbligatorio

La campagna. Dose somministrata quasi a tutti coloro che si erano prenotati, circa il 15% ha invece dato forfait. Medici, infermieri e farmacisti: chi non lo fa sarà trasferito

SERGIO BACCILIERI

Più diotto insegnanti su dieci sono stati vaccinati contro il Covid e questo alla vigilia della riapertura, da domani, di asili, elementari e medie (solo il primo anno) in presenza.

Al 31 marzo l'82% degli operatori scolastici di ogni ordine e grado è stato vaccinato, lo scrive nero su bianco l'Ats Insubria. Attenzione, si tratta dei docenti, dei bidelli e dei presidi che hanno inviato l'adesione. Fuori restano i non aderenti e quei soggetti che non si sono presentati all'appuntamento, che sono circa il 15%.

Somministrazioni quasi finite
L'Asst Lariana per il nostro territorio fa sapere che la vaccinazione del mondo della scuola almeno per la prima dose è stata quasi completata. L'icomparto scolastico, tolti gli alunni, conta circa 10mila lavoratori. La partecipazione alla campagna vaccinale secondo gli istituti e le categorie è

La paura di effetti collaterali con AstraZeneca ha provocato alcune rinunce

stata massiccia. C'è però stato un iniziale timore relativo al vaccino AstraZeneca, quello scelto per coprire gli insegnanti. Il vaccino AstraZeneca infatti dopo alcuni casi di trombosi con una correlazione non accertata è stato bloccato dal nostro Paese e dalle più importanti nazioni europee fatta eccezione per l'Inghilterra.

Dopo la seconda approvazione da parte delle autorità sanitarie nei giorni immediatamente successivi il 23% degli insegnanti che aveva l'appuntamento in Napoleone, al Valduce e a Villa Aprica ha dato forfait.

Alcuni docenti però hanno raccontato di avere paura degli effetti collaterali e di aver preferito attendere. Oggi questa percentuale è scesa, maestri e docenti vogliono in maggioranza vaccinarsi. Preso un campione significativo, tutte le vaccinazioni del mondo scolastico fatte da Villa Aprica, su 1.341 appuntamenti ne sono saltati 218, il 16%. Nel complesso il 98,4% delle vaccinazioni dedicate al mondo scolastico, sempre secondo l'Ats, è stata fatta con AstraZeneca, l'1,6% con Pfizer o Moderna. Questo perché, a fronte di particolari condizioni di salute e patologie pregresse, medici e vaccinatori anche per precauzione hanno consigliato di

non usare AstraZeneca. In realtà adesso AstraZeneca in Italia è consigliato a tutti i cittadini, anche gli anziani. Fanno eccezione gli estremamente vulnerabili, un ridotto numero di malati e davvero gravi e invalidanti.

Tanti cambi di rotta

Certo è un fatto che su AstraZeneca più volte si è deciso di cambiare rotta e ciò ha generato un senso di scarsa fiducia. A febbraio l'Italia aveva consigliato il siero anglo svedese sotto ai 55 anni, poi sotto ai 65, quindi dopo uno stop è stata estesa la vaccinazione a tutti salvo gravi patologie. Adesso, paradossalmente, altre nazioni europee come Olanda e Germania hanno fatto settanta ulteriori stop totali o parziali.

Nel frattempo da domani, come previsto dal decreto Draghi, scatta l'obbligo vaccinale per il comparto della sanità. Deve vaccinarsi chi lavora «nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private, farmacie, parafarmacie e studi professionali». La vaccinazione è un requisito essenziale, il datore può adibire il lavoratore ad altre mansioni, ma non fosse possibile si viene sospesi senza retribuzione. La misura dura fino al 31 dicembre.

ESPRESSO/OLIVIERO TOSCANI



Non tutti i docenti si sono sottoposti alla vaccinazione

AstraZeneca e trombosi

«La pillola è già un rischio. Il vaccino? Solo un'ipotesi»

La pillola anticoncezionale aumenta il rischio trombosi, la vaccinazione con AstraZeneca solleva ancora dubbi e timori. All'inizio secondo l'Italia AstraZeneca non andava bene per gli anziani, adesso Olanda e Germania lo sconsigliano sotto ai 60 anni. Stop, cambi di rotta e possibili reazioni avverse hanno perfino indotto AstraZeneca a cambiare nome e bugiardino inserendo possibili seppur rari effetti trombotici. Uno dei maggiori timori è legato proprio a delle possibili relazioni, non ancora dimostrate,

con eventi tromboembolici finite all'attenzione della magistratura. Al mondo sono comunque sono circa 30 i casi segnalati su più di 5 milioni di vaccinazioni. Rimane aperto per esempio l'interrogativo riguardo la vaccinazione anti Covid alle donne che prendono anticoncezionali, perché la pillola aumenta il rischio trombosi. «Bisogna spiegare bene che la pillola anticoncezionale aumenta sì il rischio trombosi - spiega Daniele Merazzi, primario del materno infantile del Valduce - ma indipendentemente dal vacci-

no anti Covid. La pillola è sempre e comunque un fattore di rischio per la trombosi, seppur minimo». Di fattori di rischio in compenso ce ne sono molti altri sempre a riguardo di trombosi, il fumo, l'obesità, l'età avanzata, l'ipertensione. «Infatti, hanno un aumentato rischio anche i ciclisti e chi si allena ad alta quota - dice ancora Merazzi - avendo un elevato numero di globuli rossi nel sangue. Ma la pillola è comunque un fattore da tenere presente perché ha un peso nella coagulazione del sangue delle donne che l'assumono. Sostengono però che il pericolo di trombosi aumenta in conseguenza della vaccinazione anti Covid resta un'ipotesi. L'aumentato rischio pillola più vaccino non è stato accertato». S.B.C.

Il portale per le prenotazioni funziona «Finalmente un riscontro immediato»

Il nuovo portale

Chi si è collegato al sito di Poste Italiane, ha potuto scegliere con tranquillità giorno e ora

Dopo le polemiche, le attese e le parole attorno alla somministrazione del vaccino per chi ha più di 80 anni, l'attenzione si sposta sulla fascia di chi è nata tra il 1942 e il 1946. E se il buongiorno si vede dal mattino, le prime mosse inducono ad essere ottimisti. In-

fatti, nella giornata di venerdì 2 aprile, primo giorno attivo per prenotarsi, chi si è collegato al sito di Poste Italiane, ha potuto scegliere con tranquillità giorno e ora per ricevere la dose indicata. «Vista l'esperienza di febbraio per prenotare il vaccino a mia mamma, over 80 - racconta Flavio Vasconi - mi sono organizzato per essere tra i primi a prenotare il vaccino di mia suocera. Ho provato a collegarmi già poco dopo la mezzanotte, ma il sito non era ancora attivo.

Quindi ho fatto un altro tentativo all'alba. E senza alcun problema, digitando il numero della tessera sanitaria e il codice fiscale, ho potuto compilare il modulo previsto. Uno scambio via whatsapp con mia suocera per il codice di controllo e in pochi minuti la scelta della data e dell'ora il 12 aprile alle 8, praticamente per primi».

Infatti, dal 12 aprile entrano in funzione a Villa Erba il Centro Vaccinale di Como per l'avvio delle vaccinazioni massive. E i primi ad entrare saranno pro-

prio loro: dai 75 ai 79 anni di età.

Il vantaggio rispetto alla modalità attivata per la prenotazione over 80 riguarda la certezza di avere effettuato la procedura in maniera corretta e di ottenere, fin da subito, l'appuntamento con orario e luoghi certi. «In effetti - conferma Vasconi - questa volta la modalità è decisamente più veloce e semplice. Consente alle persone di scegliere l'appuntamento più consona alle proprie esigenze di salute o familiari. Si conosce fin da subito il luogo dove verrà effettuata la vaccinazione ed evita lo stress dell'attesa di un messaggio sul cellulare per la chiamata».

S.D.L.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

22

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 5 APRILE 2021

Covid

La terza ondata

Quasi una festa per la seconda dose «Rivedrò i nipoti»

Le testimonianze. Solievo, commozione e gratitudine fra gli over 80 che hanno ricevuto il vaccino a Pasquetta. Ma qualche disagio nelle convocazioni c'è ancora

Proseguono anche a Pasquetta le vaccinazioni degli over 80, tra tanta felicità per il traguardo finalmente raggiunto spunta qualche inamovibile errore informatico.

Ieri al vecchio Sant'Anna in Napoleona, come pure a San Fermo e a Lariofiera, è proseguita la campagna vaccinale anti Covid dedicata in particolare ai grandi anziani, i più a rischio. La promessa della Regione e dell'Asst è completare le prime dosi sugli over 80 entro l'11 aprile.

«Fino a metà marzo ho vissuto con ansia l'attesa dell'arrivo del famoso sms - racconta **Italo Biondi**, podestà di Como al Palio del Baradello e Babbo Natale alla Città dei Balocchi - ma finalmente è arrivato e sono già alla seconda dose. La campagna vaccinale in Lombardia è tumultuosa, ma non è facile organizzarla con gli ospedali pieni di malati».

Tempi ragionevoli

«Anche io sono al richiamo - racconta **Elsa Bianchi**, appena fatto il secondo vaccino in Napoleona - Tutto bene, io sono una cui per fortuna è arrivata in tempi ragionevoli la convocazione. Mio marito ora ha usato il nuovo portale di Poste per la sua vaccinazione ed è filato tutto liscio».

Il portale regionale per le prenotazioni di Aria, quasi man-

dato in pensione, continua invece a creare caos. «Io ho ricevuto l'sms con la convocazione per la seconda dose un giorno dopo rispetto a quanto mi avevano detto in ospedale - racconta il comasco **Piergiorgio Riva** - insomma dopo 22 giorni anziché 21. Un altro pasticcio di Aria, mi hanno spiegato i medici».

Gestione problematica

«È successo anche a me - dice **Carmen Fornasari** - ho fatto il calcolo e i effetti avevano ragio-

ne l'ospedale sul documento che mi ha lasciato alla prima vaccinazione. Rispetto ai tanti over 80 mai convocati questo forse è un errore da poco. Certo la gestione informatica delle vaccinazioni è andata proprio male».

A Como c'è anche chi ha ricevuto tre sms. Le critiche al sistema lombardo non sono mancate in queste ultime settimane. I disservizi sulle agende in particolare per raggiungere i grandi anziani sono stati al centro delle

proteste della cittadinanza. Sono saltate intere giornate vaccinali e ci sono state lunghe code e assembramenti per le somministrazioni. Ma è anche giusto sottolineare che tanti comaschi vogliono applaudire medici e vaccinatori sempre impegnati a difendere la popolazione.

«Sì, tengo a dire che sono stati puntuali e gentilissimi - dice **Pierangelo Fasola** - dopo tante proteste le persone che lavorano in prima fila a questa campagna, dagli infermieri ai vaccinatori alla protezione civile, hanno bisogno di un incoraggiamento». «Vero, sono stati bravi ed efficienti» aggiunge **Guido Lucca**. Ricevere il vaccino vuol dire anche tornare a sorridere. «Certo, adesso per un po' sarò protetto - commenta **Marzio Maraja**, un altro over 80 comasco vaccinato ieri con la seconda dose - e finalmente spero di poter rivedere i miei nipoti. Per un nonno è la cosa più importante».

«Vedo decine e decine di anziani uscire dalla porta dell'ospedale contenti e sorridenti - racconta **Doriana Valli**, volontaria di protezione civile impegnata in Napoleona - sembrano tutti felici e ben vestiti. E questa dopo un triste 2020 è finalmente una meravigliosa notizia». **S. Bac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Pasquetta in fila per ricevere il vaccino al Sant'Anna. TUTTI



Italo Biondi

Pierangelo Fasola

Elsa Bianchi

Marzio Maraja

Doriana Valli

Carmen Fornasari

Dai bimbi alla pertosse. Via al portale dell'Asst

On line

Per le vaccinazioni non legate al Covid prenotazioni e disdette si fanno via web

Vaccinazioni obbligatorie (non Covid), per prenotazioni, disdette e certificati vaccinale l'Asst Lariana apre un nuovo portale.

L'ex azienda ospedaliera fa sapere che «per tutte le richieste relative alle vaccinazioni obbligatorie previste per la fascia d'età che va da zero a 16 anni, dal 6 aprile sarà attivo un nuovo servizio online. Attraverso il portale <https://vaccinazioni.asst-lariana.it/> si potranno effettuare le seguenti attività: disdire e riprogrammare un appuntamento, richiedere un certificato vaccinale, programmare un appuntamento, registrare i dati vaccinali».

Vaccinazioni pediatriche, ma non solo. «Oltre alle vaccinazioni obbligatorie - scrive l'Asst - rientrano nei servizi fruibili online le richieste per la profilassi per i viaggiatori internazionali e alcune tipologie di vaccinazioni per gli adulti, ad esempio quelle consigliate per le categorie a rischio». Per utilizzare la piattaforma serve un indirizzo mail. È bene fotografare i propri documenti conservandoli in formato jpg perché occorre allegarli alle prenotazioni. La nuova piattaforma affianca il numero verde 800.893.526 attivo dal lunedì al venerdì dalle 8.15 alle 12.30. «Per quanto riguarda le vaccinazioni delle donne in gravidanza, il vaccino antipertosse - spiega l'ex azienda ospedaliera - è possibile scrivere una mail a vaccinazioni.gravid@asst-lariana.it».

Over 80, vaccini "liberi" da domani «Ma solo per chi si era prenotato»

La precisazione

Chi non ha ancora aderito alla campagna potrà farlo sul portale gestito dalle Poste

Gli over 80 che hanno inviato l'adesione e non hanno ancora ricevuto l'sms da domani possono andare senza appuntamento nel più vicino centro vaccinale.

In una nota ufficiale della Regione datata 2 aprile l'assessore regionale al Welfare **Letizia Moratti** aveva spiegato che «dal 7 all'11 aprile gli over 80 che non hanno aderito alla campagna vaccini anti-Covid e coloro che ancora non sono stati chiamati potranno vaccinarsi recandosi semplicemente presso il centro vaccinale più



Uno degli ambulatori per le vaccinazioni degli anziani all'ospedale Sant'Anna

vicino. Dovranno essere muniti di documento di identità e tessera sanitaria». Questa scorciatoia, tesa a risolvere i tanti disagi e disservizi creati dal sistema di prenotazione regionale Aria, ha fatto andare su tutte le furie medici e vaccinatori, nel timore da domani di dover correre per vaccinare senza preavviso e organizzazione una quota di cittadini in più.

Sono infatti diverse centinaia gli over 80 ancora in attesa dell'sms per l'appuntamento, ma sono ancora di più gli anziani che non hanno spedito l'adesione. Dunque è arrivata una parziale retro-marcia, anche per bocca del commissario regionale alla campagna vaccinale **Guido Bertolaso**. Dal 7 all'11 aprile possono recarsi quindi presso un centro vaccinale gli over 80 che non hanno ricevuto l'appuntamento, ma che hanno inviato l'adesione.

In ogni caso a partire dalla giornata di domani, ha spiegato Moratti, gli over 80 non ancora inclusi nella campagna possono prenotarsi tra-

mite il nuovo portale di Poste Italiane già attivo per le vaccinazioni ai settantenni: <https://prenotazionevaccini-covid.regione.lombardia.it>. Chi ha difficoltà a camminare può chiamare il numero 800.894.545. L'Asst Insubria promette infine di contattare prossimamente i grandi anziani che per scelta non hanno ancora voluto vaccinarsi. Partirà dunque un'opera di informazione e convincimento, non appena Aria invierà all'Asst gli elenchi con i nominativi dei non aderenti. Nel frattempo proseguiranno anche in città le vaccinazioni a domicilio effettuate dai medici di famiglia ai propri pazienti allettati o che non possono, a causa della loro condizione di salute, raggiungere i centri vaccinali. Sabato sono partite infatti le prime somministrazioni di siero Moderna che, dal momento dello scongelo delle fiale, richiede obbligatoriamente l'inoculazione entro sei ore, pena la perdita dell'efficacia del farmaco anti Covid. **S. Bac.**



Covid

La terza ondata

Tragedia senza fine In due giorni 270 casi e venti decessi in più

Il bollettino. Bilancio drammatico per le festività. Resta alto il numero di positivi rispetto alla popolazione. Nel resto della Regione le vittime diminuiscono

Venti decessi causati dal Covid tra Pasqua e Pasquetta e 270 nuovi positivi sul territorio della provincia di Como. Il bilancio delle vittime della pandemia anche in questi ultimi due giorni di festa è pesante, 20 decessi hanno colpito infatti il Comasco, dieci ogni ventiquattro ore, un tributo ancora drammatico, che fatica a registrare il miglioramento della situazione che - a livello regionale - potrebbe portarci in zona arancione entro una settimana.

Il resto della Lombardia in effetti in questo ponte pasquale ha registrato, sempre a proposito di decessi, una leggera flessione: sono state 74 le vittime del Covid in tutta la Regione a Pasqua e ancora 81 ieri. Dall'inizio della pandemia nella provincia di Como sono morte 2.040 persone a causa del virus. Quanto alle nuove positività tracciate, la mole dei tamponi è stata come immaginabile abbastanza ridotta in questi ultimi due giorni, e il bollettino registra come sempre di conseguenza un calo dei nuovi positivi.

Lo screening

Dei 41 mila tamponi analizzati il giorno di Pasqua, 3.003 hanno dato esito positivo, con un tasso di positività abbastanza in linea con i numeri dei giorni

precedenti. A Como sono stati individuati altri 188 positivi. Ieri invece a fronte di 17.340 tamponi i nuovi positivi lombardi sono stati 1.358, in percentuale si è registrato un lieve aumento. I numeri assoluti però sono come ovvio contenuti, 82 i nuovi positivi individuati a Como.

Tolta Milano, sempre in testa anche in ragione dei tanti abitanti, Brescia resta la provincia più segnata, in risalita anche Bergamo. L'incidenza dei positivi settimanali ogni 100 mila abitanti a Como resta oltre i 300 casi quando l'as-

celta massima per uscire dalla zona rossa è fissata a 250. Lo specifico lariano quindi conferma che siamo ancora nel pieno della propagazione del contagio.

Infatti negli ospedali comaschi da metà febbraio a metà marzo c'è stato un continuo e progressivo aumento dei ricoveri. Ancora la scorsa settimana i Pronto soccorso del Sant'Anna e del Sant'Antonio Abate erano in forte difficoltà. Negli ultimi giorni c'è una sostanziale stabilità nella rete dell'Asst Lariana.

Il carico del Sant'Anna

I pazienti positivi sono tanti e non calano, con il Covid ci vuole tempo per arrivare alle dimissioni. Attualmente sono 334 i contagiati in cura all'Asst Lariana.

La quota maggiore dei ricoverati è come sempre in carico all'ospedale Sant'Anna, 241 pazienti positivi - tanti sono quelli in via Ravenna - corrispondono a poco meno della metà dei letti totali dell'ospedale.

E continua a essere forte anche la pressione sulla terapia intensiva: sono 18 i casi in cura in questo reparto a San Fermo. A Cantù ci sono 57 contagiati di cui 6 in rianimazione. I casi lievi a Mariano sono 21. S. Bac.

di PRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

+17.340

NUOVI POSITIVI

+1.358

GUARITI/DIMESSI

+810

TERAPIA INTENSIVA

858

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

6.626

DECESSI

+81

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati

% contagiati su popolazione

Como 6.848 8,30

Cantù 4.061 10,15

Mariano Comense 2.217 8,80

Erba 1.678 10,28

Olgiate Comasco 984 8,42

Lomazzo 917 9,18

Cernusco 879 9,52

Lurate Caccivio 877 8,91

Fino Mornasco 852 6,64

Turate 833 8,76

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio 76 15,73

Torno 174 15,08

Rezzago 41 13,96

Albese con Cassano 578 13,67

Asso 457 12,77

Castello d'Erba 209 12,67

Canzo 652 12,62

Ponte Lambro 506 11,70

Bellagio 427 11,52

Dizzasco 71 11,47

TOTALE CONTAGIATI 53.487

TOTALE DECESSI 2.040 (+20)

% CONTAGI POPOLAZ. 8,93%



I casi positivi di ieri

MILANO +418

BERGAMO +122

BRESCIA +220

COMO +82

CREMONA +25

LECCO +88

LODI +10

MANTOVA +71

MONZA E BRIANZA +149

PAVIA +48

SONDRIO +49

VARESE +47

I viaggi

Nuove regole per chi torna dall'estero Doppio tampone e mini quarantena

Nonostante non si possa o quasi uscire di casa, è possibile andare all'estero anche per turismo, purché si rispettino le regole del doppio tampone e della (mini) quarantena.

In particolare proprio la quarantena di cinque giorni per chi torna in Italia dopo essere stato in un Paese dell'Unione Europea o per chi rientra in Italia per turismo, è stata prorogata fino al 30 aprile. Intanto da domani Regno Unito, Irlanda del Nord, Austria e Israele tornano nell'elenco degli "Stati sicuri" quindi non sarà più obbligatorio rimanere in isolamento fiduciario per due settimane. La procedura per chi torna da uno Stato dell'Unione Europea (compresi Sviz-

zera, Islanda, Principato di Monaco, Andorra) prevede il test negativo effettuato prima dell'ingresso in Italia, l'isolamento per cinque giorni e per uscire bisogna avere l'esito negativo di un altro tampone antigenico molecolare. La quarantena per cinque giorni (e non più 14 come previsto fino all'ordinanza del ministro della Salute) scatta anche per l'Austria (ma non per chi proviene dal Tirolo che dovrà rimanere in quarantena per 14 giorni), il Regno Unito, l'Irlanda del Nord e Israele. Questo vale «per tutti coloro che hanno soggiornato o transitato nei 14 giorni antecedenti all'ingresso in Italia». Per chi, invece, proviene da Stati extraeuropei, resta in

vigore l'obbligo di restare in quarantena per 14 giorni. Tutti coloro che entrano in Italia (con l'eccezione dei frontalieri da e per la Svizzera, per fare un esempio) dovranno sottoporsi a un tampone effettuato nelle 48 ore prima dell'ingresso in Italia e il cui risultato sia negativo, sottoporsi alla sorveglianza sanitaria e ad isolamento fiduciario (di 5 o 14 giorni, a seconda del luogo di provenienza) e al termine effettuare un altro test. Moltissimi Stati richiedono l'esito di un tampone negativo per poter varcare il confine. La Svizzera, ad esempio, lo richiede in base alle regioni (non a chi proviene dalla Lombardia).

Stop alle visite a parenti e amici Ma da domani si torna in classe

Le nuove norme

Da oggi è di nuovo vietato dopo la deroga di Pasqua andare in una casa privata anche nello stesso Comune

Far visita a parenti e amici è di nuovo vietato a partire da oggi, almeno, fino a lunedì prossimo (fino ad allora la Lombardia sarà certamente in zona rossa) mentre da domani, con l'entrata in vigore del decreto Draghi, tornano in classe gli studenti fino alla prima media (compresa). Secondo e terzo e i ragazzi delle superiori continueranno, invece, a fare lezione a distanza.

Quando si può uscire di casa Questo significa che, a partire da domani, gli spostamenti

saranno consentiti per lavoro, salute o necessità (che comprende la spesa) e anche per accompagnare e andare a riprendere i figli a scuola, sia che si trovi nel Comune di residenza sia in un altro. Proprio la riapertura delle scuole, dai nidi fino alla prima media, in presenza è tra le novità dell'ultima decisione del Governo che ha quindi agguistato il tiro dopo lo stop, da inizio marzo, deciso prima dalle regioni con apposite ordinanze e anche da Roma, alle lezioni in classe per tutti.

Sempre sul fronte degli spostamenti resta vietato, fino al 30 aprile, muoversi tra regioni diverse, ma è invece consentito raggiungere la seconda casa (deve essere di proprietà o in affitto da prima del 14 gennaio scorso), ma



Basta didattica a distanza, fino alla prima media

solo al nucleo familiare convivente. Va poi precisato che è meglio, prima eventualmente, di partire, accertarsi delle restrizioni decise dalle singole regioni che, in molti casi, hanno introdotto il divieto di raggiungere le seconde case ai non residenti. Per quanto riguarda la Lombardia, è possibile spostarsi per andare nella seconda casa in montagna o sul lago o in un'altra zona della regione. Come detto, invece, basta spostamenti verso altre abitazioni private. Questo significa che non sarà più possibile fintanto che la Lombardia resterà zona rossa andare a trovare parenti o amici. Questo vale anche se l'abitazione si trova nello stesso Comune. Decaduta anche la deroga dei tre giorni di Pasqua che consentiva di farlo al massimo una volta al giorno e in due persone.

Questo significa che si può andare a casa di un parente o di un amico solo per motivi di urgenza o necessità (per portare, ad esempio, la spesa o le medicine se non è in gra-

do di farlo da solo), che vanno comunque autocertificati in caso di controlli.

Non è obbligatorio avere con sé l'autocertificazione, che viene fornita direttamente dalle forze dell'ordine e può essere compilata al momento, su richiesta.

Parrucchieri e negozi chiusi

Sul fronte delle attività commerciali nessuna riapertura per i parrucchieri, che rimangono quindi chiusi come i barbiere e gli estetisti. Serenamente abbassate anche per i negozi, a meno che non vendano alimentari o una serie di altri beni considerati di necessità (dall'edicola al giardinaggio, dall'ottica ai giocattoli, dagli articoli sportivi all'abbigliamento per bambini). Per bar e ristoranti possibile l'apertura solo per l'asporto (dalle 5 alle 22 per i ristoranti, dalle 5 alle 18 per i bar) oppure la consegna a domicilio. Vietato consumare (anche il caffè) all'interno dei locali o nelle immediate vicinanze. **Gisella Roncoroni**

di PRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Volontari per la salute Dai 16 ai 72 anni sempre in prima linea

Olgiate/Beregazzo. Dal mese di novembre ad oggi dieci soci dell'Associazione carabinieri olgiatese per due giorni presidiano il centro tamponi a Como

OLGIATE/COMASCO

CRISTINA MARZORATI

Mille e cinquecento chilometri percorsi e 150 ore di servizio garantite: numerosi sono destinati a salire, perché l'attività proseguirà sino al termine della pandemia. È l'impegno dell'Associazione nazionale carabinieri all'Ats di via Castelnovo a Como, dove è attivo anche un centro tamponi.

Le sezioni

Dal novembre scorso le sezioni di Olgiate Comasco, Cantù, Lomazzo, Erba, Cermenate e Lurago d'Erba si alternano, quattro volontari per turno, nella gestione della viabilità all'ingresso e all'uscita.

Per **Carlo Angelo Colombo**, coordinatore provinciale AncCom: «Quando a novembre l'Ats ha richiesto la nostra collaborazione, eravamo un po' increduli sul riuscire a coprire l'intero periodo dell'emergenza, invece grazie all'accordo di tutti i presidenti delle sezioni stiamo dando prova di una squadra attiva, coesa e professionale».

Come quella di Olgiate Comasco, sede a Beregazzo con Figliaro, 28 volontari a partire dal presi-

dente **Juri Totaro**. Da novembre ad oggi dieci iscritti, Totaro compreso, il lunedì e il giovedì e da marzo solo il giovedì partono alle 7.30 del mattino da corso Roma 5, percorrono 42 chilometri, tra andata e ritorno, e per quattro ore si mettono al servizio dei cittadini.

Tra loro ci sono anche due giovanissimi come **Giulia Matta** e **Federico Gerna**, lei ha soltanto 16 anni, lui ne ha compiuti 20. Giulia vive a Faloppio, Federico abita a Cavallasca. Sono volontari dal mese di ottobre, ma sono già in

prima linea al servizio dell'Ats di Como. Entrambi studiano, Giulia frequenta una scuola di cucina e Federico il Cat a Como, e qualche volta hanno bigliato per fare volontariato. Insomma una volta i ragazzi saltavano le lezioni per passeggiare in riva al lago, in epoca Covid si mettono al servizio del prossimo. «A scuola lo sanno sorridono - Comunque ci organizziamo e riusciamo a fare entrambe le cose».

Sogna la divisa

Giulia da grande sogna di diventare carabiniere, Federico precisa: «Ho molto rispetto e ammirazione per il lavoro delle forze dell'ordine».

Accanto a loro nelle quattro ore di gestione della viabilità a Como si alternano **Simone Bortolotto**, **Gianluca Luongo**, **Andrea Romani**, **Simone Turati**, **Daniele Maffinini** e poi ci sono anche **Luciano Calegari** e **Daniele Davi**, pensionati, vivono a Beregazzo con Figliaro.

Sono volontari da ottobre, come Giulia e Federico, e all'Ats di Como ci vanno quasi tutti i turni e rigorosamente insieme.

In sede si sono guadagnati l'ap-



I volontari dell'Associazione nazionale carabinieri nella sede di Beregazzo con Figliaro



Giulia Matta e Federico Gerna

pellativo di "gemelli diversi". Bella la scelta che li ha spinti a diventare volontari: «Pensionati, abbiamo deciso di mettere a disposizione degli altri il nostro tempo libero».

Lo fa da tanto tempo anche il carabiniere in congedo **Carlo Brunati**, 72 anni, lui è in forza all'Anc di Como. Non si occupa dei servizi di supporto all'Ats di Co-

mo, ma il coordinatore provinciale Anc Carlo Angelo Colombo ci tiene molto a sottolineare un aspetto: «Lo spirito con cui operiamo lo riassume una frase che mi ha detto Brunati. Impiegato dal maggio scorso alle porte d'ingresso del duomo di Como, mi ha colpito molto una sua frase: "Le persone mi ringraziano del mio servi-



Un volontario al lavoro

zio, questo mi basta per continuare».

Ecco alla base dell'operato di ogni singolo volontario dell'Anc c'è questo: mettersi al servizio degli altri, senza chiedere nulla. Tanti di loro lo fanno ogni giorno anche se studiano o lavorano. Non posso che ringraziarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescono i contagi, sindaco preoccupato «Telecamere contro gli assembramenti»

Cirimido. Lettera aperta di Franco Tagliabue per chiedere maggiore attenzione ai cittadini
«Numeri preoccupanti: in una settimana da 4 casi di positività siamo già arrivati a 18»

CIRIMIDO

GIANLUIGI SAIBENE

«Troppi assembramenti in paese, siamo pronti a svolgere controlli anche con le telecamere e segnalare poi le violazioni delle norme anti-Covid alle forze dell'ordine». Il sindaco **Franco Tagliabue** ha scritto una lettera aperta ai cirimidesi, esprimendo tutte le proprie preoccupazioni per l'aumento dei contagi, chiedendo ai residenti una maggiore collaborazione per evitare la diffusione del contagio.

L'ammonizione è arrivata in contemporanea con la chiusura per cinque giorni di un bar del centro dopo un sopralluogo della polizia amministrativa della Questura. In quella occasione, era venerdì 26 marzo, gli agenti avevano scoperto che il bar serviva consumazioni al banco (vietato dalle normative anti Covid in quanto in zona rossa) elevando multe per 400 euro al titolare e quattro clienti.

In crescita

«Dopo un periodo di numero di contagiati relativamente basso, inferiore ai quattro, nell'ultima settimana c'è stato un progressivo e preoccupante incremento di persone positive con 18 casi, secondo Ats ad oggi vi sono quattro gruppi familiari per un totale di 13 persone, tre persone

“collegabili” ai gruppi famigliari per ubicazione e altri due cittadini ancora - fasce per l'amministratore - raccomandando quindi a tutti di mantenere il distanziamento, anche da persone che in tempi normali frequentiamo e con le quali siamo in rapporti di amicizia. In paese vi sono adulti, ma anche ragazzi di 10-14 anni, che non indossano la mascherina per di più senza distanziamento sociale. Abbiamo poi anche notato che vi sono troppi assembramenti».

Visto l'incremento dei contagi, il primo cittadino annuncia quindi “tolleranza zero” per chi continuerà a far finta di nulla.

«Le violazioni delle regole saranno segnalate alle forze dell'ordine anche attraverso l'uso delle telecamere e sanzionate - è l'avviso del Comune alla cittadinanza - la situazione della pandemia ci coinvolge infatti a tutti i livelli, nazionale, regionale, provinciale e comunale».

Il primo cittadino ricorda poi ancora una volta quali sono

le regole a cui è necessario attenersi.

«Le mascherine sono da cambiare con regolarità - spiega il primo cittadino - il lavaggio frequente delle mani ed il distanziamento sociale sono poi le migliori precauzioni per limitare la diffusione del virus. Negli ambienti chiusi è necessario un ricambio frequente dell'aria. Sono tutti accorgimenti semplici ma efficaci per combattere la diffusione del virus. In caso di sintomi associabili al coronavirus rimanete a casa e informate subito il medico di famiglia, che vi consiglierà per il meglio».

Medicine a casa

«Siete impossibilitati ad uscire - conclude Tagliabue - telefonate in Comune (031/935 712), per ricevere a casa la spesa alimentare e le medicine».

Infine che per organizzare in maniera più funzionale le diverse segnalazioni che arrivano in Comune, l'amministrazione ha deciso di mettere a disposizione della cittadinanza la pagina Facebook “Cirimido segnalazioni”, attraverso cui si potrà appunto inviare un messaggio, con l'impegno del Comune a dare al più presto una risposta alle questioni che saranno di volta in volta evidenziata da parte dei residenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il municipio di Cirimido



Il sindaco Franco Tagliabue

Erba

SPAZIO ENEL
LA TUA ENERGIA HA IL GIUSTO SPAZIO?
Qualunque sia la tua energia, c'è una soluzione di Enel Energia per te.
What's your power?



Via G. Leopardi, 24/C - ERBA (CO) - 031 3338153 - info@hellotecnico.it - www.hellotecnico.it

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e.galliani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



L'ingresso all'hub delle vaccinazioni di massa allestito a Lariofiere. FOTOGRAFIA DI BARTESAGHI



Franco Sormani di Brienno



Maria T. Bianchi di Cermenate



Antonio Pagano di Cantù



Andrea Favuzzi di Longone



Rosa Como di Vighizzolo di Cantù



Renzo Caslini di Carugo

L'altra Pasquetta In fila a Lariofiere per fare il vaccino

Guerra al Covid. L'hub si avvia alle 4 mila dosi
Attesa e speranza tra i 700 convocati ieri
«Ma prima di venire qui ho pranzato e fatto festa»

ERBA
SIMONE ROTUNDO

Una Pasquetta non a base di grigliate e picnic tradizionali, ma di vaccini.

Non si è fermata nemmeno ieri l'attività dell'hub vaccinale nel polo fieristico erberse di Lariofiere. In totale circa 700 le persone, ovviamente distribuite su tutto l'arco della giornata, che sono state convocate e si sono recate a Erba per sottoporsi alla vaccinazione anti Covid. L'hub, a una settimana dall'apertura, sfiora, le quattromi-

la vaccinazioni effettuate (circa 3900). Un'adesione quasi totale ieri: poco prima delle 17 si contavano già 585 vaccinati: entro le 20 l'adesione di tutti gli iscritti previsti.

Non sarà certamente stato un clima da grigliata, ma la gioia per la vaccinazione non viene nascosta dalle persone che ieri sono andate a Lariofiere per farsi inoculare il tanto atteso vaccino. Un po' di comprensibile apprensione e anche un pizzico di emozione, ma la certezza di fare la cosa giusta. Una giornata

dal sapore particolare: gli over 80 arrivano alla spicciolata, accompagnati da figli e nipoti.

Il momento è emozionante, tra curiosità e qualche apprensione. E allora in molti vengono accompagnati anche da due familiari (uno però resta rigorosamente all'esterno ad attendere). E all'uscita si festeggia la Pasquetta con la gioia di aver ricevuto il vaccino. «Nessuna preoccupazione, anzi se potevo me ne facevo fare due di vaccini», commenta, scherzando, Fran-

co Sormani, 80 anni, di Brienno, che dal chiamato all'hub erberse per il vaccino. «Non vedevo l'ora di venire a farlo e ho detto anche ad altri di non aver timore e di sottoporsi alla vaccinazione. Il personale è davvero organizzato e sono tutti cordiali e gentilissimi. Ora ho il richiamo al 26 aprile: non vedo l'ora di farlo e di completare in questo modo le due dosi previste».

Vaccino sì, ma è anche e comunque Pasquetta: «Sono venuta convinta ed è andato tutto benissimo», commenta Maria Teresa Bianchi, 81 anni, di Cermenate. «Non ho però assolutamente rinunciato al pranzo di Pasquetta prima di venire qui per il vaccino».

In anticipo di mezz'ora

Un lunedì dell'Angelo all'insegna della novità. Tra chi arriva nel parcheggio del polo fieristico erberse si respira quasi un'aria di festa e un'attesa che spinge alcuni ad arrivare anche mezz'ora prima dell'orario previsto per l'appuntamento.

Il personale della protezione civile del Lariosoccorso accoglie con un sorriso, misurano la temperatura e fanno accedere, rispettando i protocolli. I medici e il personale dell'Asst Lariana, all'interno, procedono

Il punto

Gli over 75 guardano già al 12 aprile

Numeri sempre più importanti per l'hub vaccinale di Lariofiere. Ieri 700 over 80 e in totale, dall'apertura del 30 marzo, sono già stati vaccinati a Erba circa 3900 anziani over 80. Sono in totale 24 le postazioni a regime: in questi giorni ne sono state utilizzate solamente tre. Sono in corso le registrazioni per le persone che hanno un'età compresa tra i 75 e i 79 anni. Per loro le vaccinazioni partiranno dal 12 aprile, quando dovrebbero terminare quelle degli over 80. Ora ci si avvia verso la parte più massiccia della campagna e l'hub vaccinale di Erba è pronto a mettere il turbo. A regime l'hub erberse potrà arrivare anche a somministrare fino a tremila vaccini al giorno, ovviamente approvvigionamenti permettendo. La macchina è roduta e in questi giorni sta lavorando alla perfezione coi medici dell'Asst Lariana, i volontari della Protezione civile e i volontari e mezzi di Lariosoccorso. S.ROT.

a inoculare i vaccini.

«È ovvio che in piena pandemia una Pasquetta col vaccino è una cosa diversa, ma è bello così», commenta Andrea Favuzzi, 81 anni, di Longone al Segrino. «Meglio il vaccino: il pranzo di Pasquetta è secondario quest'anno». «Un'organizzazione impeccabile per una Pasquetta diversa, ma pur sempre bella», commenta Antonio Pagano, 81 anni, di Cantù. «Prima di venire qui non ho rinunciato al pranzo di festa e anche a un bicchiere di vino. È giusto festeggiare questa Pasquetta particolare».

Apprensione

Qualche preoccupazione sui vaccini non viene nascosta: «Non nego che prima di entrare ero un po' agitata e preoccupata», commenta Rosa Como, 80 anni, di Vighizzolo di Cantù. «Però è stato giusto farlo, come è previsto».

Un dovere anche morale per molti dei vaccinati per proteggere sé stesse e gli altri. «Il vaccino dobbiamo farlo tutti», fa eco Renzo Caslini, 81 anni, di Carugo. «È una Pasquetta così, ma dall'altro lato dobbiamo giustamente sottoporre alla vaccinazione».

GRUPPO EDITORIALE RASSEGNA STAMPA

Lariosoccorso, sostituiti i vetri rotti dalla sassaiola

Erba

Pasqua di lavoro per i vigili del fuoco volontari di Erba.

Una squadra composta da sei persone ha infatti provveduto a sostituire i due vetri del Lariosoccorso distrutti dalla sassaiola avvenuta venerdì per mano di un cittadino afgano che abita ad Erba e che dopo essere stato inseguito e fermato dai pompieri, è poi stato consegnato agli agenti della polizia locale.

Alla fine, dopo avere dato in escandescenze, anche alla se-

de della polizia locale in via Magni, l'uomo è stato sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio e ricoverato in ospedale a Cantù. Il fatto, come è noto, era stato commentato anche dal leader della Lega, Matteo Salvini, con la condanna dell'episodio.

A Pasqua i vigili del fuoco volontari - la cui sede è in coabitazione con quella del Lariosoccorso - hanno provveduto con la "piattaforma" in dotazione - a cambiare i vetri distrutti degli alloggi in uso al personale dell'associazione di soccorso.



L'intervento dei vigili del fuoco al centro emergenze BARTESAGHI



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

44

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 6 APRILE 2021

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



La preparazione delle dosi di vaccino al Sant'Antonio Abate, l'arma più efficace contro il Covid-19



La postazione drive through per i tamponi nel posteggio dell'ospedale

La situazione in ospedale

I ricoverati
sono 57
Sei quelli gravi

I nuovi dati

Resta instabile la situazione pandemica, e se in alcuni territori lombardi si comincia a guardare con speranza a una flessione dell'onda d'urto dei ricoveri, nel Comasco la discesa ancora arranca. E al Sant'Antonio Abate di Cantù i numeri dei letti occupati da pazienti Covid restano da situazione critica. Domenica scorsa i ricoverati erano 58, il dato peggiore di questa seconda ondata, dato poi sceso fino ad arrivare martedì a 50. Ma la progressione positiva si è un'altra volta interrotta ben presto i ricoveri hanno ripreso a salire, ieri i ricoverati in via Domica erano 57, di cui sei in Rianimazione. Il pronto soccorso da settimana è sotto una forte pressione continua, e da settimana resta in doppia cifra il numero di persone in attesa di ricovero ogni giorno. Anche ieri erano 13.

Prenotare le dosi

Da venerdì è entrato in funzione il nuovo portale regionale prenotazione vaccini covid regione lombardia.it per le prenotazioni dei nati tra il 1942 e il 1946 (79-75 anni) delle vaccinazioni anti Covid. Le prime somministrazioni saranno effettuate a partire dal 12 aprile e, come previsto dalla programmazione regionale, gli Hub massivi, ossia i grandi centri vaccinali, identificati per la provincia di Como, e dove pertanto saranno indirizzati i cittadini, sono Lario Fiere ad Erba e Villa Erba a Como. Tale programmazione è legata all'avvio della campagna massiva e non riguarda quella degli over 80, per i quali, per la somministrazione delle seconde dosi, restano confermati gli appuntamenti già assegnati in via Napoleona, San Fermo, Menaggio e Cantù. S. CAT

L'onda della pandemia non scende
Superati i 400 positivi in città

Cantù. Il 25 marzo erano 375, il 2 aprile 407, per un aumento dell'8,5% in una settimana. È l'esatto opposto di quanto sta avvenendo a Como, che registra invece un calo dell'8,7%

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

La tendenza, rispetto al resto del territorio, è contraria: se nella provincia di Como i contagi stanno calando, Cantù si ritrova a dover fare i conti, viceversa, con un rialzo. Si sale così sopra i 400 positivi in città, un valore già all'orizzonte anche nelle precedenti rilevazioni, ma adesso purtroppo superato.

Il quadro dei dati purtroppo riferisce di una pandemia che a Cantù ha già colpito un canturino su dieci: oltre 4mila persone hanno già conosciuto sulla propria pelle il Covid-19. Senza contare che, soprattutto nel primo lockdown della scorsa primavera, non era stato sottoposto a tampone.

Il confronto con i dati settimanali dei positivi, per Cantù, non è incoraggiante.

I numeri

Il 25 marzo, le persone con un tampone positivo al Covid erano 375. All'ultima rilevazione del 2 aprile, sono diventate 407. Tradotto in termini percentuali, significa un +8,5% in più.

Pari, in sostanza, al calo avvenuto, viceversa, a Como, che nello stesso periodo ha segnato un -8,7%. Una situazione attuale, quindi, che non permette di abbassare la guardia, in quanto a uso della mascherina, distanziamenti, gel e pulizia delle mani. Che da mesi vengono ricordate come armi efficaci contro il virus.

In attesa che arrivi per tutti il vaccino: dita incrociate, visto quel che la campagna vaccinale ha riservato sin qui, a partire dai ritardi attribuiti persino alle stesse case farmaceutiche, per una logistica decisa ai piani alti da Regione e governo.

Vi è poi l'aspetto in termini assoluti. Dopo un anno di pandemia, infatti, Cantù ha superato la soglia dei 4mila positivi.

■ Dall'anno scorso 4mila le persone contagiate, oltre un decimo dei residenti

un intero paese all'interno della città. Con storie diverse. Chi con situazioni gravi, fociate poi nei decessi. Chi con il Covid ma da asintomatico.

Il quadro globale

Ma sono appunto centinaia e centinaia coloro che hanno conosciuto in qualche modo l'esperienza di isolamento e quarantena, per sé e per i propri familiari.

Per la precisione, i casi di Covid a Cantù, nel corso dei mesi, sono arrivati a un totale di 4.041: il 10,10% della popolazione complessiva, che infatti si aggira attorno ai 40mila abitanti. Tra le città, la maglia nera sul totale resta, poco oltre, a Erba, con una penetrazione tra la popolazione residente

pari al 10,18%: 1.662 casi in totale. Ma a Erba i contagi sono in sensibile calo, -15,7%, con un passaggio dei positivi da 217 a fine marzo agli attuali 183.

E questo, solo per chi è passato dall'ufficialità sancita dal tampone. Vi sono poi tutti coloro che, nei primi mesi della pandemia, hanno avuto esperienze di probabile Covid.

Senza però poterne avere la certezza: erano i tempi in cui, anche a supplicare per un tampone, non si otteneva nulla.

L'unica soluzione, all'epoca: stare a casa nella speranza di sconfiggere il prima possibile i colpi di farmaci. Sempre che non vi fossero aggravamenti di condizione che portassero al ricovero ospedaliero.

© RIFUGIO LUDOVICO REBERGATA

Anziani costretti a restare in casa
Oggi ripartono i vaccini a domicilio

Cantù

Contando pure i paesi vicini già somministrate 350 dosi di Moderna in una settimana il richiamo dopo 28 giorni

Dopo i due giorni di festa - Pasqua e Lunedì dell'Angelo - lasciati alle famiglie che stanno ricevendo il vaccino a domicilio, si riparte oggi con le iniezioni.

Allettati, disabili e fragili che hanno ricevuto il vaccino Covid a domicilio sono arrivati

a un totale di 150: anche oltre gli obiettivi prefissati. E questo, grazie anche alla disponibilità dei medici di base del territorio, che hanno aderito volentieri all'iniziativa coordinata dal dottor Antonio Iofrida.

Oggi si riparte con la macchina organizzativa in moto a tutti gli effetti, grazie anche al fondamentale supporto della Croce Rossa Italiana di Cantù, della protezione civile di Cantù, dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Cantù e dell'Amministrazione comunale.

Nel corso della settimana, si proseguirà al completamento della lista, senza distinguere tra i giorni. L'organizzazione prevede infatti vaccinazioni anche durante il fine settimana, sia al sabato che alla domenica. Dimostrazione ulteriore della disponibilità che anche gli operatori sanitari, insieme ai volontari, stanno dando.

Per la profilassi a domicilio, viene utilizzato il vaccino Moderna. È prevista, quindi, una seconda dose dopo 28 giorni, quando ci sarà un'altra tornata

per completare la copertura vaccinale. Intanto si è arrivati quindi, tra Cantù e alcuni paesi limitrofi coinvolti nell'iniziativa, a 350 vaccinazioni in una settimana. Non senza l'impegno da parte di chi effettua le iniezioni, che resta al domicilio per una ventina di minuti, per verificare che non vi siano effetti collaterali.

In questi giorni, dopo Capiago Intimiano, anche a Cuccago è stato possibile effettuare le vaccinazioni nelle case. Il Comune ha voluto ricordarlo con una foto scattata al domicilio di una donna vaccinata, pubblicata sul social del Comune. «A tutti una serena Pasqua», la frase che ha accompagnato l'immagine. C. GAL



Il saluto da un'anziana vaccinata a domicilio nella vicina Cuccago

Nozze nei ristoranti e dimore private Figino vuole rilanciare l'economia locale

Il bando. Il Comune sfrutta le nuove possibilità e cerca nuove location per le cerimonie. I proprietari di strutture ricettive e dimore particolari possono candidarsi entro il 19 aprile

FIGINO SERENZA

Per dirsi il fatidico "sì" la scelta non è più solo tra chiesa e municipio.

Oggi le coppie che vogliono sposarsi con rito civile possono decidere anche di farlo, sempre più spesso, nelle sale eleganti o nei giardini bucolici di strutture private.

E ora anche il Comune di Figino Serenza intende offrire questa opportunità.

La tendenza

Da qualche anno, ormai, nel Comasco i matrimoni celebrati con rito civile hanno superato per numero quelli religiosi e se ci sono coppie che cercano cerimonie intime e molto sobrie, molte altre, legittimamente, vorrebbero come cornice per la propria unione una sede più accogliente e scenografica di quella offerta da una sala comunale.

Già da diversi anni, con una disposizione del regolamento per la revisione e la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile, è stato permesso ai Comuni di disporre, anche per singole funzioni, l'istituzione di uno o più separati uffici di stato civile, attraverso una deliberazione di giunta comunale da trasmettere al prefetto. E se all'inizio il ricorso a questa possibilità è stato piuttosto timido, oggi

sono diventate molte le sedi comunali aggiuntive, individuate soprattutto nei luoghi esteticamente più appetibili.

Il Comune di Cantù nel 2014 ha messo a disposizione questa opportunità, e oggi sono tre i ristoranti cittadini che hanno aderito, permettendo quindi alle coppie di scegliere se sposarsi in sala consiliare, a Villa Calvi o in uno di questi locali. Lo stesso ha fatto Mariano Comense, dove i novelli sposi possono diventare marito e moglie in municipio, a Villa Sormani o, anche in questo caso, in un ristorante.

La ricerca

Ora tocca a Figino Serenza, dove è stato aperto un avviso pubblico esplorativo per la manifestazione d'interesse da parte di proprietari o di coloro che possono legittimamente disporre di strutture ricettive, edifici, ville, di particolare valore storico, architettonico, ambientale o artistico, per la concessione in comodato gratuito per la durata di tre anni all'amministrazione comunale, di un locale idoneo per l'istituzione di un ufficio separato di Stato Civile per la sola celebrazione di matrimoni civili.

«È un modo per tendere la mano alle attività locali in un momento così difficile per loro - spiega il sindaco **Roberto**



Il palazzo municipale di Figino Serenza: il Comune cerca location più attraenti per gli sposi. ARCHIVIO

Il sindaco
«Un'opportunità per promuovere l'immagine del nostro paese»

Moscatelli - si tratta di un'iniziativa attuata anche in altri Comuni della zona. Vedremo se qualcuno manifesterà la propria disponibilità».

Manifestazione che dovrà venire presentata entro il 19 aprile. «Ritengo - prosegue - che si tratti di un'opportunità

anche per Figino, perché il comodante dovrà impegnarsi a promuovere turisticamente il Comune attraverso azioni come la distribuzione di locandine relative a eventi istituzionali sul territorio».

Silvia Cattaneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vaccinazioni agli over 80
Il trasporto è gratuito**

Cermerate

Prenotazioni da oggi in municipio per i residenti che devono andare nei centri specializzati per le dosi

A partire da oggi i cittadini over 80 possono prenotarsi in Comune per usufruire del servizio gratuito di trasporto verso i centri vaccinali, nell'ambito della campagna anti-Covid.

Giovedì e venerdì anche in paese prenderanno il via le vaccinazioni a domicilio per gli allettati. Già da oggi invece l'amministrazione comunale, in collaborazione con i volontari civici e Croce Rossa di Cermerate, offre un supporto delle persone anziane o in difficoltà, residenti in paese, che non abbiano la possibilità di spostarsi in autonomia o con familiari.

Non sono pochi gli anziani in paese che rientrano nell'età interessata e che potrebbero trovarsi nella necessità di avere qualcuno che li possa aiutare nei trasferimenti per sottoporsi al vaccino, e verrà garantito il trasporto a Erba, a Lariofiere, e a Saronno, a seconda di dove verrà fissato l'appuntamento. Per fruire del servizio occorre prenotarsi ai Servizi Sociali del Comune a partire da questa mattina telefonando al numero 031.777.6183 (attivo da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13) oppure inviando una e-mail all'indirizzo: volontari@comune.cermerate.co.it. **S. Cat.**

L'INTERVISTA ARAM MANOUKIAN. Il presidente di Confindustria Como riflette sull'iniziativa a sostegno del Teatro Sociale Channel

«L'IMPRESA E LA CULTURA AVANTI INSIEME PER CREARE IL FUTURO»

SARA CERRATO

Anche il mondo dell'impresa apprezza Teatro Sociale Channel la piattaforma on line con cui Teatro Sociale di Como Aslico sta mantenendo vivo, in queste settimane, il rapporto con il pubblico. Ne parliamo con il presidente di Confindustria Como, Aram Manoukian.

Presidente Manoukian, Confindustria sostiene Teatro Sociale Channel come molte altre iniziative Aslico. Crede che, in momento difficile come questo, aiutare la cultura e il teatro sia la strada giusta per andare oltre gli ostacoli?

Ci ho pensato molto in questi

■ «Attraverso gli appuntamenti di spettacolo si costruisce il senso di appartenenza»

giorni credo che ci siano alcune parole chiave che chi vuole uscire da questa situazione deve tenere ben presenti. Curiosamente iniziano tutte con la "c". Parlo di "coesione", "collaborazione", "conoscenza", "comportamenti", "categorie" e infine anche di "cultura", quella con la C maiuscola, che ci permette di aprire lo sguardo verso una nuova prospettiva. Confindustria (altra parola con la "c") è fatta di tante imprese che sentono forte la responsabilità sociale, soprattutto oggi.

Da qui, la scelta di appoggiare la creazione di un canale per andare oltre le porte chiuse del teatro?

Voglio specificare che, recentemente, Teatro Sociale di Como Aslico è entrato tra i nostri associati e anche per questo, ma non solo, abbiamo accolto volentieri la proposta di Barbara Minghetti per un progetto concreto. In momenti come questi, ci si deve porre, quasi ossessivamente, la domanda: "Cosa possiamo fare tu ed io per rispondere a questa situazione?". Ecco, l'idea di Tea-



Il presidente di Confindustria Como Aram Manoukian

tro Sociale Channel andava proprio in questa direzione.

Dunque, anche la sala cittadina è entrata a far parte delle imprese del territorio?

Sì, senza dubbio. È un'impresa che crea un prodotto intangibile, immateriale, ma non per questo meno prezioso o meno importante. Noi tutti viviamo di cibo, di beni di consumo, di economia, di spiritualità, ma anche di passioni e di idee che il teatro, l'arte, la cultura suscitano in noi. Ognuno deve svolgere il proprio ruolo. Solo così, con impegno e coesione, usciremo dalla difficoltà.

Si può immaginare che, quando si potrà riprendere a vivere, la cultura possa diventare una voce importante nell'economia comasca?

La domanda che dovremmo porci è come tornare ad essere dei veri e propri magneti per il mondo. Credo che, in questo, la cultura non possa che essere elemento fondamentale e mi pare incredibile che, anche nel nostro territorio, non ci siano già decine di tavoli di lavoro, attorno a questa problematica. Cosa aspettiamo? Che qualcun altro agisca al posto nostro? Allora ci illudiamo. Dobbiamo spostare il piano dalle opinioni ai fatti concreti.

Quali valori anche "economici" possono essere appannaggio del mondo culturale?

Attraverso gli appuntamenti di spettacolo e di cultura si costruisce il senso di appartenenza, quella condivisione che possiamo anche chiamare "umanesimo". Farò un esempio che coinvolge anche il suo giornale. Ricordo quando La Provincia organizzava le Primavere di Como. Un'esperienza bellissima. La sala del Sociale era piena di perso-

ne, tutte venute lì per ascoltare, con attenzione massima, gli ospiti intervistati dal Direttore. Per una volta, nessuno cercava di prevalere sull'altro, ma tutti partecipavano ad un momento di conoscenza. La cultura può essere la medicina per la nostra società.

Non si può negare che, spesso, il mondo dell'impresa e quello della cultura parlino lingue diverse. Che ne pensa?

Io sono certo che la nuova impresa voglia essere portatrice di una sensibilità attenta ad un preciso progetto culturale. Anche l'industria rende omaggio a valori che restano nel tempo e vuole far capire, soprattutto alle nuove generazioni, che la diffidenza nei confronti del mondo manifatturiero non ha ragione d'essere. Oggi impresa significa, soprattutto nel nostro territorio, primaria responsabilità sociale, rinnovamento tecnologico, sostenibilità, contributo al benessere generale.

Per questo, tra i contenuti di Teatro Sociale Channel c'è anche un video sul vostro Centenario?

Avevamo idee molto ambiziose per festeggiare, nel 2020, questo importante compleanno. Poi la pandemia ha stravolto i piani e abbiamo destinato il budget agli ospedali. Il video vuole essere però un modo per continuare, con linguaggio nuovo, il racconto del nostro lavoro e della nostra presenza sul territorio.

Dunque qual è il suo augurio per Teatro Sociale di Como?

Avanti tutta. Ho accettato il progetto del Channel a occhi chiusi e ho dato tutto il mio appoggio per continuare a crederci e ad immaginare il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

MARTEDÌ 6 APRILE 2021 PREALPINA

PRIMO PIANO

India, 100mila contagi in 24 ore

NEW DELHI - Gli oltre 100 mila nuovi casi di ieri, il dato più alto dal settembre 2020, hanno fatto salire alle stelle la preoccupazione in India per la nuova fiammata della pandemia. «Vaccinare», è adesso il mantra del governo di Delhi: dopo la diffusione del dato record, il premier Modi ha convocato una riunione dei governatori, e ha spinto per dare nuovo slancio alla campagna di immunizzazione, vista come lo strumento più forte per fronteggiare la situazione.

L'Italia torna a due colori Si valutano le riaperture ma solo dopo il 20 aprile

Le misure saranno prese in base ai dati, le Regioni chiedono un check rapido

ROMA - L'Italia sarà due colori, con undici regioni in arancione e nove in rosso, mascherando le ipotesi di un allentamento delle misure in quei territori dove i dati dell'epidemia migliorano. L'arancione di regia non è stata al momento convocata, ma è sulla base dei dati elaborati settimanalmente dall'Iss, Direzione generale Prevenzione e Regioni che verranno eventualmente valutati la situazione sulla diffusione del contagio, eventuali misure e i tempi necessari. E se le cifre saranno confortanti, per l'apertura graduale del Paese sarà imprescindibile infilare una serie di passaggi - se ci sarà - il provvedimento dovrebbe comunque essere contenuto in una delibera che dovrà poi avere l'ok definitivo dal Consiglio dei Ministri.

L'obiettivo è programmare due e stabilire se e chi potrà alzare le serrande dopo il 20 aprile. Prima però il premier Mario Draghi avrà una serie di colloqui e appuntamenti istituzionali: giovedì prossimo ci sarà l'incontro con le Regioni, con il tema del Recovery all'ordine del giorno. I governatori, che vedranno anche il ministro Mariastella Gelmini alla Conferenza Stato-Regioni, chiedono di «fornire prospettive a quei settori chiusi valutando aperture subito dopo il 20 aprile, nel caso di un miglioramento dei dati epidemiologici, per poi permettere da maggio la riapertura di attività in stand-by da troppo tempo, come le palestre». La proposta, dalla metà del mese, oltre a bare ristoranti è riferita anche per i parchieri in zona rossa e musei.

Oltre al leader della Lega,

Matteo Salvini, si spingerà per le ripartenze in alcuni territori prima della fine del mese è anche Forza Italia. «Pensiamo che già dopo Pasqua possa iniziare a ragionare, con tutte le precauzioni del caso, in merito a minori interventi», spiega il capogruppo di FI alla Camera, Roberto Occhetto, il quale spera che «già nella settimana tra il 12 e il 18 aprile ci possa essere un primo tagliando di verifica».

Al momento i dati dell'ultimo bollettino parlano di 10.680 nuovi contagi nelle ultime 24 ore. Sono invece 296 le vittime in un giorno mentre il tasso di positività sale al 10,4%. Sono 3.737 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, in aumento di 34 unità rispetto a domenica nel saldo giornaliero tra entrate e uscite. Non solo attività commerciali. In quei territori dove potrebbero essere programmate eventuali aperture, tra le ipotesi c'è quella di disporre parallelamente il ritorno alle scuole superiori in presenza al 100%, sulla base del miglioramento dei dati epidemiologici. Al momento il nuovo decreto prevede l'attività didattica in presenza anche in zona rossa fino alla prima media e Dal dalla seconda media alle superiori. In zona arancione, per queste ultime il ritorno tra i banchi è previsto al 50%. È stata prorogata invece al 30 aprile la stretta sui viaggi all'estero: chi rientra in Italia dovrà continuare obbligatoriamente a sottoporsi al tampone, sottoporsi alla sorveglianza sanitaria e ad isolamento fiduciario per cinque giorni e al termine dell'isolamento effettuare un altro test.

La mappa dell'Italia: da oggi anche Veneto e Marche in arancione



REGNO UNITO Dal 12 aprile i primi parziali allentamenti E in Inghilterra ora tutti al pub

LONDRA - «I dati ci mostrano che non c'è motivo di cambiare i nostri piani». È allora il primo ministro britannico Boris Johnson conferma la sua roadmap per controllare la pandemia e la parziale riapertura dal lunedì 12 aprile, dopo un lungo confinamento. Una chiusura pressoché totale che la vissuta per settimane dai britannici che Johnson ringrazia, per la pazienza, per gli sforzi. Grazie a quel sacrificio collettivo, ripete, potranno adesso riaprire negozi, farmacie e anche i pub per il servizio all'aperto. «Ci andrò pure io lunedì ad alzare un bicchiere». Un allentamento possibile grazie al calo dei casi, e soprattutto a una campagna vaccinale aggressiva mentre l'Europa fa i conti con una carenza di dosi. Capenza che la Francia ha deciso di affrontare anche con la produzione nazionale: alcune sue fabbriche sfioreranno, in subappalto, 250 milioni di fiale per tutto il vecchio continente entro il 2021. Sui viaggi internazionali Downing Street non ha invece ancora preso alcuna decisione: si attende un aggiornamento nei prossimi giorni e si punta al 17 maggio,

la data prevista per l'avvio della terza fase del roadmap di Johnson, pensando ad un possibile meccanismo a «semaforo». La parola chiave resta cautela. E i test, da venerdì prossimo il governo britannico offrirà all'intera popolazione due tamponi gratuiti la settimana. Saranno disponibili in appositi centri, nelle farmacie, anche inviati per posta. L'idea è creare un'abitudine, fare in modo che la verifica regolare e programmata. Per non ripromettere nel buio in cui il Regno è rimasto a lungo prima di ridurre drasticamente contagi e decessi grazie anche alle vaccinazioni con oltre 31 milioni di abitanti già sottoposti alla prima dose e oltre 5 milioni alla seconda. E negli ultimi giorni i decessi hanno iniziato a calare, ai minimi degli ultimi sei mesi con solo 26 morti nelle ultime 24 ore. La Francia, ripromette il lockdown, accelera sui vaccini dando il via alla produzione nazionale, grazie a diversi impianti subappalto. L'obiettivo di questa produzione è quella che il presidente Emmanuel Macron ha definito «una questione di indipendenza».



Ecco le regole dei prossimi giorni

LE ZONE L'Italia di nuovo in rosso e arancione, in attesa del monitoraggio

ROMA - Dopo la zona rossa spostata per il week end lungo di Pasqua, l'Italia torna ad essere divisa tra il rosso e l'arancione. E in attesa del prossimo monitoraggio e dell'eventuale verifica a metà aprile, che valuterà la possibilità che le zone dove la diffusione del virus è più contenuta possano tornare in giallo, ecco le misure previste nelle prossime ore a seconda dei territori.

ZONA ROSSA - Sono nove le regioni sottoposte alle misure di contenimento più rigide, dove è consentito spostarsi soltanto per motivi di lavoro, salute o necessità e non è concesso andare a trovare parenti o amici. È invece sempre possibile svolgere attività motoria, ma solo in prossimità della propria abitazione, e attività sportiva all'aperto in forma individuale. Le scuole sono in presenza fino alla prima media mentre è prevista la didattica a distanza per

gli alunni fino alla terza media e quelli delle superiori.

ZONA ARANCIONE - Le visite, sempre una sola volta al giorno e sempre in non più di due persone, sono consentite in zona arancione, all'interno del Comune di residenza. Sono vietati gli spostamenti al di fuori del proprio Comune. Per quei territori con meno di 5 mila abitanti è consentito spostarsi entro i 30 km dal confine del proprio Comune, con il divieto però di recarsi verso i capoluoghi di Provincia. Scuole in presenza fino alla prima media. Saranno in classe anche gli alunni fino alla terza media e quelli delle superiori, ma al 50%. Tutti i negozi sono aperti.

IN TUTTA ITALIA - È vietato uscire di casa dalle 22 alle 5. Il divieto non vale in caso di lavoro, salute o necessità. Bare e ristoranti restano chiusi: possibile solo l'aspor-

to, fino alle 18, e la consegna a domicilio, fino alle 22 e solo per i ristoranti.

SPOSTAMENTI - Restano vietati gli spostamenti tra le Regioni, a meno che non si abbia una seconda casa. La mobilità è consentita solo per motivi di lavoro, salute e necessità. Sarà sempre possibile rientrare alla propria residenza, domicilio o abitazione.

SECONDE CASE - Sarà sempre possibile raggiungere le seconde case, anche in zona rossa, a patto che non ci siano però ordinanze dei presidenti di Regione che impongono regole più restrittive.

STRETTA SUI VIAGGI - È possibile viaggiare in Europa, ma sono previste limitazioni per tutti coloro che hanno soggiornato o transitato nei quattordici giorni antecedenti all'ingresso in Italia in uno o più Stati terzi.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 6 APRILE 2021

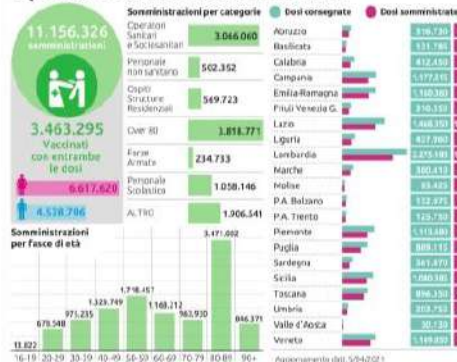
3

La campagna dei vaccini Saranno settimane decisive

LA RINCORSA Nel Paese 3,5 milioni di vaccinati. Indietro gli over 70

ROMA - Dopo 100 giorni di campagna vaccinale in Italia ci sono quasi 3 milioni e mezzo di immunizzati (il 6,8% della popolazione over 16), ma tra gli ultrasessantenni appena l'11% ha ricevuto la prima dose e solo l'1,87% anche il richiamo, secondo il report settimanale del Commissariato all'emergenza. Cifre che danno il senso di un ritardo da recuperare e di una corsa contro il tempo in una fascia d'età (70-79 anni) che conta un quarto delle 400 vittime di media al giorno. Va meglio tra gli over 80 (41% dei decessi), vaccinati al 30% con due dosi e al 56% con una dose. La campagna di massa cerca di alzare il livello oltre le 240 mila dosi somministrate immediatamente, ma dopo il sensibile calo del weekend di Pasqua (87 mila dosi provvisoriamente domenica) l'obiettivo delle 300 mila iniezioni in 24 ore è ancora da raggiungere e quello delle 500 mila entro fine mese lontano. Pesa anche un ritardo previsto di dosi ad aprile limitato a 8 milioni, perfino meno degli 8,2 milioni di marzo. Le Regioni, soprattutto quelle più efficienti come Lazio e Veneto, vorrebbero più munizioni. «Facciamo

Il punto sulle vaccinazioni in Italia



25 mila vaccinazioni al giorno», dice il governatore Nicola Zingaretti, «ma potremmo farne il triplo». Nel Veronese sono finite le dosi per il richiamo Pfizer e le prenotazioni sono state rinviate di alcuni giorni (l'azienda ha consegnato proprio ieri un altro carico all'Italia). «Abbiamo ricevuto 2,8 milioni di dosi nel weekend di Pasqua», dice il sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulè, «e grazie al

Comando Operativo di Vertice Interforze sono state distribuite nell'arco di 12 ore a tutte le Regioni». La macchina insomma attende di andare al massimo, ma il presidente della Puglia Michele Emiliano critica «chi ha utilizzato tutto lo stock vaccinale, che adesso sembra più veloce degli altri, senza pensare alla seconda dose, e chiede adesso dosi supplementari che non dovrebbe poter avere».

Alla vaccinazione di massa si lega non solo l'abbattimento dei decessi, in Italia più numerosi che nel resto d'Europa, ma anche la riapertura sicura delle scuole, la priorità scelta dal governo Draghi tra le ripartenze. Al 2 aprile, secondo il report del commissariato, risultava vaccinato con una dose il 68% del personale dell'istruzione, ma appena lo 59% anche con il richiamo.

LA STORIA

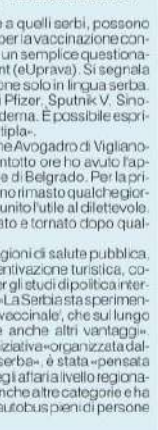
La Serbia apre ai viaggi per il siero

MILANO - Una campagna vaccinale a rilento, quella italiana, e così c'è chi sceglie di immunizzarsi all'estero. È il caso del conte Simone Avogadro di Vigliano, imprenditore di 57 anni, che ha scelto - come racconta il Corriere della Sera - la Serbia per vaccinarsi. «Lavoro e vivo in giro per il mondo con la famiglia e ho anche un ufficio in Serbia. Abito tra Milano e Singapore, dove tra l'altro mi avevano proposto la vaccinazione. Ma causa Covid non riesco a rientrare in Asia da Natale», ha raccontato al Corriere l'imprenditore, ceo - secondo quanto ha egli stesso riportato sul proprio profilo Instagram - della "Italiaprogam Far East Pte Ltd". Ad aiutarlo - ha spiegato Avogadro di Vigliano - la Camera di commercio della Serbia.

«Dopo aver vaccinato rapidamente anziani e fragili, hanno incoraggiato le somministrazioni agli imprenditori in generale alle categorie produttive per favorire la ripresa dell'economia». Una pratica quindi assolutamente legale. Del resto, basta dare un'occhiata al sito ufficiale dell'ambasciata italiana a Belgrado (ambelgrado.esteri.it) per scoprire che il è possibile immunizzarsi. «Per aderire alle possibilità di vaccinazione in Serbia», si legge sul sito - dall'11 gennaio anche i cittadini stranieri (con o senza permesso di soggiorno), oltre a quelli serbi, possono esprimere il loro interesse per la vaccinazione contro il Covid-19 compilando un semplice questionario sul Portale e-Government (eGurava). Si segnala che il Portale è a disposizione solo in lingua serba. Si può optare per i vaccini Pfizer, Sputnik V, Sinopharm, AstraZeneca e Moderna. È possibile esprimere anche una scelta multipla. «Io», ha detto il conte Simone Avogadro di Vigliano, «ho scelto Pfizer e in quarantotto ore ho avuto l'appuntamento in un ospedale di Belgrado. Per la prima dose, a inizio marzo, sono rimasto qualche giorno per motivi di lavoro. Ho un'ottima idea di quello che la seconda, sono andato e tornato dopo qualche ora».

La strategia non ha solo ragioni di salute pubblica, ma serve piuttosto da incentivazione turistica, come spiega l'Inps (Istituto per gli studi di politica internazionale) sul proprio sito. «La Serbia sta sperimentando l'arrivo di un turismo vaccinale, che sul lungo periodo potrebbe portare anche altri vantaggi». Sempre secondo l'Inps, l'iniziativa organizzata dalla Camera di Commercio di Serbia, è stata «pensata per chi lavorava nel mondo degli affari a livello regionale ma poi ha riguardato anche altre categorie e ha visto l'arrivo di centinaia di autobus pieni di persone da tutta la regione».

Una dose di vaccino



73 ANNI Il Covid è solo una battaglia, domani si celebra la Giornata della Salute

Oms, salvate milioni di vite

ROMA - Dalla lotta contro la malaria, l'Aids e la tubercolosi alle emergenze Ebola e Zika, dagli sforzi per estendere le vaccinazioni essenziali a quella per eliminare il tumore al collo dell'utero: il Covid-19 è solo l'ultima delle tante battaglie condotte in 73 anni dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Nonostante i progressi compiuti, tuttavia, ancor oltre la metà della popolazione mondiale non riceve i servizi essenziali di cui avrebbe bisogno e la pandemia Covid-19 ha peggiorato la situazione. Per questo, lo slogan della Giornata Mondiale della Salute 2021 che si celebra il 7 aprile è «Un mondo più giusto e più sano». Fondata nel 1948, l'agenzia «braccio operativo» delle Nazioni Unite in materia di salute, con sede a Ginevra ha come obiettivo principale quello di garantire una

copertura sanitaria universale. Tra i suoi successi che rischiano di essere messi in crisi dagli effetti secondari della pandemia di coronavirus, vi è la lotta contro la tubercolosi: dal 2000 a oggi, gli sforzi globali per combattere la tubercolosi hanno salvato circa 63 milioni di vite. Questa malattia infettiva curabile uccide ancora 4.000 persone ogni anno. È calato invece del 40% tra il 2000 e il 2014 il numero di decessi nel mondo causati dalla malaria, passati da 743.000 a 446.000, anche se negli ultimi anni i progressi sono quasi fermi: nel 2019 sono stati 405 mila le vittime. Il vaccino è stato dichiarato gratuito dall'Oms nel 1980 e da allora, che nel 1988 puntellava 10 bambini ogni 15 minuti nel mondo, si contano oggi raramente casi solo in Afghanistan e Pakistan. Mentre la copertura vaccinale nel mondo arriva fino all'80% per ma-

lattie come morbillo o difterite e tutto questo ha portato a una diminuzione del 50% della mortalità infantile rispetto al 1990. Di pari passo, grazie a campagne di formazione e sensibilizzazione è stata dimezzata la mortalità materna negli ultimi 20 anni. Quella contro l'Hiv resta una battaglia aperta a grazie alle terapie antiretrovirali, nel 2019 sono stati registrati 690.000 morti a fronte dei 3 milioni che si contavano nel 2000. Resta aperta la sfida contro le infezioni da batteri resistenti ad antibiotici, che ogni anno uccidono circa 750.000 persone nel mondo. E ancora, attraverso la promozione della vaccinazione contro il Papillomavirus (HPV) e gli screening, l'Oms punta, seguendo l'esempio dell'Australia, a eliminare il tumore del collo dell'utero, che solo nel 2018 ha provocato oltre 311.000 morti.

Giappone, la variante fa paura

L'ALLARME La mutazione sembrerebbe resistente ai farmaci anti-Covid

ROMA - Una nuova variante del virus SarsCov2 è stata segnalata in Giappone: denominata E484K, la mutazione alla leucina di una proteina che ha investito in particolare la città di Osaka e altre due prefetture dell'arcipelago, Hyogo e Miyagi. La variante E484K - che presenterebbe caratteristiche assimilabili sia alla variante inglese sia a quella sudafricana - è stata segnalata anche in Tirolo, in Austria e si starebbe diffondendo pure negli Stati Uniti. Al momento tuttavia, sottolinea gli esperti, mancano studi specifici rispetto a questa mutazione e dunque l'incertezza è d'obbligo. «In attesa di dati scientifici certi sulla variante E484K e sulla sua eventuale resistenza ai vaccini», afferma Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) e professore associato di Malattie Infettive all'Università di

Roma Tor Vergata - c'è in generale grande preoccupazione rispetto alle mutazioni del virus SarsCov2 e la necessità di attuare un forte monitoraggio». Da parte sua, il virologo Roberto Burioni, dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, invita alla cautela e, in un tweet, scrive: «Vaccini e varianti. No al "variant terrorismo". I vaccini funzionano». Quella contro le varianti ad ogni modo, spiega Andreoni, «è ormai una corsa contro il tempo: più il virus circola più tende a mutare e dare luogo a nuove varianti. L'unica strategia dunque quella di bloccare il più possibile la circolazione del virus e per far questo la vera arma di cui disponiamo è la vaccinazione. Dunque, è fondamentale velocizzare il più possibile la campagna di vaccinazione, per immunizzare il maggior numero di persone in tempi rapidi, bloccare il virus e impedire così le origini alle mutazioni».

La mutazione pur non avendo mai viaggiato e frequentato altre persone poi risultare positive. La notizia arriva nel corso di una seconda impennata di infezioni che ha investito in particolare modo la città di Osaka e altre due prefetture dell'arcipelago, Hyogo e Miyagi. La variante E484K - che presenterebbe caratteristiche assimilabili sia alla variante inglese sia a quella sudafricana - è stata segnalata anche in Tirolo, in Austria e si starebbe diffondendo pure negli Stati Uniti. Al momento tuttavia, sottolinea gli esperti, mancano studi specifici rispetto a questa mutazione e dunque l'incertezza è d'obbligo. «In attesa di dati scientifici certi sulla variante E484K e sulla sua eventuale resistenza ai vaccini», afferma Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) e professore associato di Malattie Infettive all'Università di





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 6 APRILE 2021

PRIMO PIANO 5



VARESE - Cala drasticamente il numero dei tamponi, e di conseguenza cala anche quello dei nuovi contagiati. Pasqua non ha fatto il miracolo, il numero dei nuovi positivi non si è ridotto a un terzo da un giorno all'altro: semplicemente invece di oltre 50 mila tamponi (la

Effetto Pasqua, calano i contagi

media degli ultimi giorni) ieri ne sono stati registrati solamente 17.340. Di conseguenza, la media di 4 mila nuovi positivi è scesa a 1.358. Per quanto riguarda i ricoveri, ieri in Lombardia sono dimi-

nuiti quelli in terapia intensiva (-6 per un totale di 858) e sono aumentati quelli nei altri reparti (+4 per un totale di 626 persone in ospedale). In provincia di Varese la tendenza al ribasso è stata ancora più ac-

centuata, con un totale di soli 47 nuovi contagiati contro i 633 di sabato. Non diminuiscono invece in proporzione i decessi: ieri altri 81 in Lombardia, negli ultimi due giorni in provincia di Varese le vittime sono state 27.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUOVI HUB

Schiranna e Rancio
Oltre 2.300 iniezioni
nel lunedì di Pasquetta

VARESE - Procede senza intoppi la fase di "rodaggio" dei due hub vaccinali inaugurati sabato alla Schiranna (foto Blitz) e a Rancio Valcuvia. Nella giornata di ieri, in base a quanto confermato dagli uffici di Asst Sette laghi, non si sono registrati problemi, con i tempi delle convocazioni rispettati e senza code. Nei due tendoni in riva al lago di Varese sono state vaccinate ieri circa 1.440 persone, con le linee che però - come anticipato alla vigilia dell'inaugurazione - per questi primi giorni non funzioneranno ancora a pieno regime. Stesso discorso alla struttura della Valcuvia: ieri sono stati somministrati poco più di 860 vaccini, con l'apertura di sei postazioni su dieci. In base alle stime fornite dall'azienda sociosanitaria territoriale, una volta che tutte le linee saranno attive si potrà arrivare a 1.250 vaccinazioni quotidiane a Rancio e a 2.500 a Varese. La struttura della Schiranna - inaugurata dal ministro della Difesa Lo-



renzo Guerini - dispone infatti di due tensostrutture gemelle, con dieci postazioni ciascuna; mentre in Valcuvia c'è un solo tendone, per dieci postazioni compressive. Ma l'iniezione è soltanto l'ultimo passaggio di un percorso molto più complesso, che vede il contributo non soltanto di medici e infermieri ma anche di ingegneri, tecnici e amministrativi, che hanno studiato i percorsi e attivato gli impianti, e che ancora adesso sono impegnati nella gestione dell'agenda dei vaccinati: o nella logistica della consegna delle dosi. Si tratta di una filiera complessa, che comprende pure i volontari e i militari dell'Esercito, la protezione civile e le forze dell'ordine, per garantire che nessun ingranaggio si inceppi, neppure nella gestione dei pasti o dei rifiuti, e che la "macchina" possa funzionare ogni giorno al meglio.

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coinvolti i punti di riferimento delle famiglie. Pronti a dare aiuto per l'azione di massa

Le postazioni del centro vaccinale allestito a MalpensaFiere (foto Blitz)

Arrivano i medici di base

VACCINI Sopraluogo a MalpensaFiere. Via al servizio a domicilio

BUSTO ARSIZIO - Una visita oggi all'hub di MalpensaFiere, una prova generale giovedì per avviare le vaccinazioni a domicilio nel week end. I medici di base dell'area bustese si stanno organizzando per offrire il loro contributo alla campagna di vaccinazioni che cerca di contrastare la diffusione della pandemia. Chiara Cazzani, una delle coordinatrici del centro territoriale di medicina di base, e un collega, proveranno a raggiungere i 8 aprile alcuni pazienti allestiti. «Sabato e domenica ci sarà il primo week end di fuoco» - rivela Silvia Colombo, altra coordinatrice della medicina generale - «Una ventina di colleghi ha dato la disponibilità, gli altri partiranno in seguito. Il problema sta nell'organizzarsi in base alle file: per i più fragili si utilizza Moderna, da ogni fila si ricavano dieci dosi. Il vaccino detta i numeri». Le prenotazioni le effettuerà il Comune, come annuncia? «No, l'amministrazione provvede a dotarsi di macchine e autisti, la Croce Rossa mette a disposizione gli infermieri. A prenotare per i propri pazienti pensano i medici stessi».

Attenti a chi non si può muovere

Si guarda a chi è allettato, anziani e disabili che non si possono muovere, con la regia dell'Asl Insubria. Ma ci si organizza anche per le vaccinazioni di massa, al centro allestito a MalpensaFiere. «Si sono fatti avanti una trentina di colleghi» - rivela Silvia Colombo - «Abbiamo vissuto diverse riunioni, ma resta da capire come

30 disponibili

● ALCUNE ORE AL GIORNO

Sono una trentina i medici di medicina generale pronti a lavorare alcune ore al giorno alla campagna vaccinale di massa

muoversi concretamente. Da qui la necessità di un sopraluogo in loco, per rendersi conto di persona. Poi molti contribuiranno mettendo a disposizione alcune ore per vaccinare, a partire dal 12 aprile. È un modo per dare una mano, guardando a tutti e non solo ai propri pazienti: al momento non ci sono vaccini che è possibile somministrare in studio. Chi ha aderito lo ha fatto per accelerare i tempi». Come evolve la pandemia? «L'incidenza dei tamponi sta diminuendo, abbiamo superato la fase più critica. Certo, rimangono molti positivi e gli ammalati da gestire a casa, nella maggior parte dei casi si riesce a garantire cure a domicilio, anche grazie all'Usca. Speriamo per questo fine settimana o per il successivo di respirare un pochino». Oltre al lockdown l'unica arma sono i vaccini. Alle 10 linee avviate il 31 marzo a MalpensaFiere se ne aggiungeranno altre, fino ad arrivare a 30. Dal 12 aprile atteso chi ha dai 79 ai 75 anni. Sabato si è diffusa la notizia di uno stop forzato.

Nessuna carenza di medici è emersa dalle verifiche compiute dall'Assl Valle Olona. Non riusciamo a capire chi abbia fatto sedere gli anziani all'aperto, mentre all'interno c'erano 50 posti disponibili - chiarisce il direttore sociosanitario Marino Dell'Acqua - «Credo sia stata una decisione presa da qualche volontario, i medici erano tutti ai desk per l'anamnesi. Ne abbiamo anche più del dovuto: ne è richiesto uno ogni 4 file, ne abbiamo 7 per 10 file. Questo garantisce velocità. Nessuno all'interno si è reso conto di quanto accadesse fuori, dove c'erano anziani fatti sedere all'aperto, cosa imprevedibile».

«Mai più anziani in attesa all'aperto»

Un briefing ieri mattina ha coinvolto chi opera sul fronte accoglienza: «Hanno disposto le sedie come se ci fosse confusione, a volte capita che arrivino tante persone tutte insieme, ma i flussi sono regolati. Si è atteso non più di mezz'ora. Il responsabile della protezione civile era appena andato via quando è accaduta questa strarotta. Ribadisco che abbiamo una notevole capacità di accoglienza. Nessuno dei coordinatori ha deciso di disporre sedie all'esterno. Penso che chi lo ha fatto volesse solo fornire maggiore comfort senza sapere che dentro ci sono posti sufficienti». Quanto ai camici bianchi, Asst ne ha assunti 15 attingendo al bando regionale. Ora si spera nella piena collaborazione dei medici di base.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RABBIA DI PIETRO ZOIA, EX DG DELL'AZIENDA OSPEDALIERA

«Troppi ritardi per i dializzati»

BUSTO ARSIZIO - «Soltanto Busto Arsizio e Cinisello, in tutta la Lombardia, sono in ritardo nelle vaccinazioni ai dializzati. È veramente assurdo: avrebbero dovuto convocarli almeno un mese fa. Se dovessi contare il coronavirus nei prossimi giorni, ritengo responsabile chi non ha organizzato per tempo le vaccinazioni». Pietro Zoia (foto) deve sottoporsi a dialisi tre volte alla settimana. Ed è in attesa di un trapianto d'rene. Di sanità se ne intende, essendo stato direttore generale dell'ospedale di Busto Arsizio, anni fa. Ora leva la sua protesta, sollevando diverse critiche alla gestione delle vaccinazioni. «Si parlavano anche dei caregiver, mia moglie mi affianca essendo io in attesa di trapianto» - dice Zoia - «Anche lei ha diritto, stando a quanto previsto dal governo, di effettuare il vaccino ma nessuno sa dirci a chi debba rivolgersi e dove debba recarsi. Nessuno lo sa, il caos regna al di là di ogni previsione».

Altro aspetto è la possibilità di utilizzare vaccini «liberi» visto che da ogni fila Pfizer si ricavano sei dosi: «Non ti dicono nemmeno se puoi rientrare nelle liste dedicate a chi può essere chiamato all'improvviso. Magari sarebbe stato utile pensarci, ma non ti dicono nemmeno quello. Noi poveri critici costretti a recarci in Nefrologia tre volte a settimana ci chiediamo di chi sia la responsabilità in caso di malattia. Se toccherà a me, manderò una lettera per fare chiarezza: penso che chi gestisce i vaccini sia responsabile. Non sono per niente contento di questi ritardi: le categorie fragili andavano affrontate per prime, ma vedo che si fa quel che si può», la replica arriva dal direttore socio-

sanitario dell'Assl Valle Olona, Marino Dell'Acqua. «Abbiamo disposto ogni cosa» - spiega - «in funzione dell'arrivo dei vaccini, tenendo ben presenti le categorie estremamente vulnerabili. Il primario di Nefrologia, Alessandro Castiglioni, ha organizzato per l'8 e 9 aprile i vaccini per tutti i cento dializzati che fanno capo a Busto Arsizio e Castellanza. Compresse le persone in attesa di trapianto». Il 15 e 16 aprile toccherà a quanti fanno riferimento a Gallarate e Somma Lombardo, ovvero altri 90 persone. Il 12 e il 15 ai 36 dializzati di Saronno. «Verranno sottoposti a vaccinazione nei centri dove effettuano la dialisi, tre volte a settimana» - chiarisce Dell'Acqua - «Tutto avverrà



sotto il controllo di medici e infermieri di reparto. Non è da tanto che è stato dato il via ai vaccini per queste categorie. Abbiamo cercato di organizzare ogni cosa in sicurezza in funzione delle forniture disponibili. Verranno utilizzati Pfizer o Moderna. Capisco che i diretti interessati ritengano di dover essere vaccinati prima di altri, ma non ragione ma siamo galoppando. Ipoizziamo che entro aprile tutte le persone considerate fragili saranno raggiunte». L'Assl ha fatto in modo che chi richiedeva di più in luoghi frequentati da tante persone sia maggiormente protetto. Intanto, all'hub di MalpensaFiere si accolgono in media 1400 ultraottantenni ogni giorno. Sono arrivati da tutto il circondario bustese, ma anche dalla zona Altomilanese. C'è chi è partito anche da Rho. Entro l'11 si vuole terminare la fase dedicata ai grandi anziani.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«A tutte le persone fragili si doveva pensare prima»

BUSTO ARSIZIO - (fr.ing.) «È assurdo che tanti giovani in ottima salute siano stati vaccinati prima dei soggetti fragili». Valentina Verga, capogruppo del Partito Democratico di Busto Arsizio, sottolinea quello che ritiene un clamoroso controsenso della campagna vaccinale. «Il fatto che non sia ancora iniziata la somministrazione alle persone vulnerabili è grave» - nota l'esponente dem. - «I parenti non hanno saputo nulla per settimane e le stesse strutture ospedaliere non sapevano che indicazioni dare. Abbiamo assistito a un cortocircuito gigantesco, che ha bloccato tutto fino a oggi. Lo so anche per esperienza personale». Ora la Regione ha comunicato la data: dal 9 aprile sarà possibile prenotare la vaccinazione per i fragili non seguiti dai centri specialistici. Valentina Verga osserva però «che si è comunque perso del tempo, perché chi è affetto da patologie croniche avrebbe dovuto essere vaccinato in via prioritaria, anche al di sotto degli ottant'anni. Vi sembra logico - domanda la capogruppo del Pd - che, per fare un esempio, un insegnante di trent'anni in buona salute sia stato vaccinato da tempo, mentre una persona con delle fragilità importanti debba ancora aspettare? Sia chiaro, ogni persona vaccinata è un passo avanti verso la soluzione del problema: non c'è l'ho conchiari ricevuto il vaccino avendone il diritto. Ma andava predisposta una diversa scala di priorità, che mettesse i soggetti vulnerabili in cima alla lista insieme agli ultraottantenni. Così facendo si è perso del tempo prezioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8

PRIMO PIANO

MARTEDÌ 6 APRILE 2021 PREALPINA

Pasqua in rosso tra feste e multe

IL BILANCIO Circa 2.500 sanzioni e 106mila controlli

ROMA - Party incasa, pranzi affollati, compleanni con danze e musica ad alto volume. Anche durante il ponte di Pasqua la voglia di festeggiare, in diversi casi, ha avuto la meglio sulle precauzioni sanitarie e sul rispetto delle norme anti-Covid. E nell'Italia forata tutta zona rossa per il weekend pasquale sono fiammate ovunque le multe per i trasgressori, spesso segnalati da vicini di casa infastiditi: circa 2.500 sanzioni elevate e 106mila tra persone e attività controllate, secondo il Viminale.

I controlli hanno visto in campo 70mila uomini delle forze dell'ordine e anche droni per sorvegliare non solo città ma anche parchie spiagge, luoghi prediletti in altri tempi per le famose cene "fuori porta" di Pasquetta. Polemiche a San Marino per un party non autorizzato giovedì scorso al quale avrebbero partecipato diversi esponenti politici per celebrare i nuovi Capitani Reggenti, i capi di Stato della Repubblica che vengono eletti ogni sei mesi. Sul Monte Titano sono state almeno sei le persone identificate, a loro è stato contestato, in alcuni casi, il mancato uso delle mascherine, in altri anche l'assenza di distanziamento sociale. Ri-

Pasqua blindata tra controlli e sanzioni



sultato: multe da 500 ai mille euro. Dopo l'episodio due consiglieri del movimento Rete, i parlamentari Alberto Giordano Spagni Refi e Gloria Arcangeloni, hanno fatto pubblica ammenda: «Non è stato un festino preorganizzato, ma un evento improvvisato, al cui invito abbiamo risposto con eccessiva superficialità. Non possiamo esimerci dall'esprimere amarezza per l'accaduto, rimetten-

do il nostro mandato al consiglio direttivo del movimento Rete». Più che i tentativi di sembrare onesti sono state le feste clandestine a dare lavoro alle forze dell'ordine. Vicino Genova una dozzina di ragazzi si sono ritrovati in una casa privata a due passi dal mare: hanno alzato così tanto il volume della musica che i vicini indispetti hanno chiamato i vigili urbani. Tutti identificati e multa da 400 euro ciascuno. Sessa-

sorte per tredici piovani sorpresi in un'abitazione di Firenze. Sabato, invece, al Lido di Pomposo nel Ferrarese erano ben venti i giovani, fra i 17 e i 25 anni, pizzicati mentre partecipavano ad un party privato. Rumori molesti e schiamazzi hanno infastidito gli abitanti della zona che hanno allertato le forze dell'ordine: 8 mila euro di contravvenzioni complessive e, per i minorenni, la notifica ai genitori.

Ma non sono solo i ragazzi a trasgredire: ben 44 persone, tra i 20 e i 45 anni, sono state scoperte, lo stesso giorno, a far festa in un'abitazione a Milano. Compleanno con multa a Gassino, vicino Torino, dove 13 persone si erano ritrovate in una casa e hanno pagato caro il festeggiamento «proibito». Festa interrotta pure a Montespaccato, a Roma, dove i carabinieri hanno identificato e sanzionato tutti i presenti. A Trieste nessuno nemmeno per i rumori che stavano ascoltando musica ad alto volume e mangiando insieme nella corte di un condominio: gli altri inquilini del palazzo, segnalando gli schiamazzi, li hanno fatti malitare.

Party pasquali anche a Milano: i carabinieri hanno trovato 16 studenti universitari mentre ascoltavano musica ad alto volume in un appartamento e 19 in un altro mentre consumavano alcolici. Nell'interland, a Buccinasco, diversi giovani erano sembrati in un bar a bere insieme: il locale è stato chiuso per 5 giorni. Stessa sorte per un locale vicino Napoli, dove sabato notte è stato interrotto un party abusivo: quando sono arrivati i militari, allertati dai vicini, è scattato il fuggi fuggi generale.

A Sant'Egidio in 500 per il pranzo

ROMA - Tutti in fila per prendere il proprio pacco: lasagna, pollo arrosto, colomba o altri dolci. Si vola via così la Pasqua dei meno fortunati in via Dandolo a Roma, la mensa di Sant'Egidio, che domenica ha servito 500 persone e ieri ha fatto il bis con altre 500.

I colochard lungo corso simisiano al nuovo poveri, ovvero la schiera di coloro che hanno perso il posto durante la pandemia: operai, lavoratori dell'edilizia e del turismo, non a caso i settori più colpiti dalla crisi. Dopo oltre un anno di restrizioni, sono tantissimi coloro che non riescono ad arrivare a fine mese e mettere il pane in tavola per tutta la famiglia.

Quest'anno, a causa del Covid, la tradizionale tavola delle feste nella Capitale e in altre parti d'Italia si è trasformata in una lunga processione di indigenti. Cuffia, camica e mascherina sul volto, i volontari (un centinaio in tutta Italia) cucinano pietanze calde e gustose, dando il via ad una vera e propria catena di montaggio all'insegna della solidarietà.

C'è chi prepara, chi impacchetta e chi consegna. «Ci siamo dovuti inventare perché i poveri stanno nostri amici tutto l'anno, ma dobbiamo adeguarci alle regole sanitarie, impossibile organizzare tavolate», spiega all'Ansa Messimiliano Signorini.

Prima della pandemia vi partecipava qualche centinaio di senza fissa dimora, quest'anno siamo arrivati a quota 500. Sono arrivate anche persone che hanno perso il lavoro di recente, che lavoravano nei cantieri, negli alberghi o nei locali. Prima del Covid avevano lavori precari, ora non hanno più niente», racconta. Intanti ci hanno detto che senza di noi a Pasqua non avrebbero mangiato, perché anche quei baristi e ristoranti che prima regalavano loro degli avanzi ora sono chiusi, così ci siamo organizzati in modo alternativo.

Volontari in campo anche a Torino, Napoli, Catania e Milano. Perché le difficoltà economiche non conoscono confini ma, fortunatamente, nemmeno i reti di sostegno composte da associazioni religiose e laiche (come Pane Quotidiano a Milano e Nonna Romana nella Capitale). In tutta Italia da marzo del 2020 allo stesso mese del 2021, solo la Comunità di Sant'Egidio ha consegnato 300 mila pacchi alimentari a famiglie bisognose, giusto il triplo della media degli anni precedenti.

«Questa è una Pasqua particolare, segnata dalla pandemia e dalla crescita della povertà. Ma anche una Pasqua della solidarietà e di speranza per il futuro», ha spiegato la Comunità. «Per questo, in numerose città italiane, abbiamo promosso diverse iniziative per non lasciare solo nessuno, in particolare le persone più fragili e vulnerabili, che a causa della minore circolazione delle persone e della chiusura degli esercizi di ristorazione, sono più isolate e faticano a soddisfare i primari bisogni alimentari».



La consegna dei pacchi da parte della Comunità di Sant'Egidio (ANSA)



Gita fuori porta resta il ricordo

Rinunciano un milione di persone

ROMA - Almeno un milione di persone sono state costrette quest'anno a rinunciare alla tradizionale scampagnata o alla gita fuori porta a tavola negli agriturismo tra Pasqua e Pasquetta. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti, che sottolinea che si registra però il boom del meal delivery che in Italia nell'anno della pandemia ha fatto registrare un giro d'affari record per un valore di 706 milioni di euro con un incremento annuo del +19%.

Sono infatti oltre 40 mila le famiglie che non hanno voluto rinunciare ai sapori della campagna portando l'agriturismo a casa grazie al servizio di consegna pasti a domicilio organizzato dagli agricoltori di Terni, Campagna Amica. Una boccata di ossigeno che tuttavia non è certo sufficiente a compensare le difficoltà degli oltre 24 mila agriturismi italiani che in un anno di pandemia, avverte Coldiretti, hanno perso 1,2 miliardi a causa delle chiusure forzate.

Gli agriturismi peraltro sono spesso situati in zone isolate in strutture familiari con un numero contenuto di posti e con ampi spazi all'aperto e sono, per lo più, a gestione familiare. Ma ci sono anche quelli che hanno dovuto chiudere, le persone impiegate nel sommerso che non godono di particolari sussidi o aiuti pubblici e non hanno risparmi accantonati, come pure molti lavoratori a tempo determinato o con attività saltuarie.

dell'Angelo tra le mura domestiche mentre un 9% si è avventurato a casa di parenti e amici sfruttando le deroghe del Decreto.

Tra i piatti più gettonati di Pasquetta anche quelli della «cucina del giorno dopo», favorita dalla tendenza a ridurre gli sprechi in un momento di difficoltà. Il menu infatti in molti casi è a base degli avanzi della Pasqua per la quale gli italiani hanno complessivamente speso 1,4 miliardi in prodotti tipici, vino e ingredienti delle

Per Coldiretti boom del meal delivery cresciuto quest'anno del +19%

ricette tradizionali fra pasta, carne, salumi, uova e formaggi. Una tendenza dimostrata, sottolinea Coldiretti, dall'aumento del 15% della spesa rispetto allo scorso anno ma ben al di sotto dei valori del passato con i ristoranti, trattorie e agriturismi aperti. Ma ci sono anche «5,6 milioni di italiani in povertà assoluta», conclude l'organizzazione.

costretti a chiedere aiuto per mangiare in queste feste di Pasqua, 1 milione in più rispetto allo scorso anno con il record registrato all'inizio del secolo, secondo una analisi realizzata su dati Istat. Fra i nuovi poveri ci sono coloro che hanno perso il lavoro, piccoli commercianti o artigiani che hanno dovuto chiudere, le persone impiegate nel sommerso che non godono di particolari sussidi o aiuti pubblici e non hanno risparmi accantonati, come pure molti lavoratori a tempo determinato o con attività saltuarie.



Ristorante deserto sul lago di Bracciano (ANSA)

Il Papa: «Risolvere sui vaccini»

CITTÀ DEL VATICANO - «La pandemia è ancora in pieno corso: la crisi sociale ed economica è molto pesante, specialmente per i più poveri, malgrado questo - ed è scandaloso - non cessano i conflitti armati e si rafforzano gli arsenali militari. E questo è lo scandalo di oggi».

Al momento della benedizione «Urbi Orbis», ancora quest'anno dall'interno della Basilica vaticana anziché dalla Loggia dei Benediziani, papa Francesco mette subito in chiaro i contenuti centrali del suo messaggio per la Pasqua, l'esatto contrario di «una via di fuga di fronte alla difficile situazione che stiamo attraversando». «Tutti, soprattutto le persone più fragili, hanno bisogno di assistenza e hanno diritto di avere accesso alle cure necessarie - scandisce il Pontefice -». Ciò è ancora più

evidente in questo tempo in cui tutti siamo chiamati a combattere la pandemia e i vaccini costituiscono uno strumento essenziale per questa lotta. Nello spirito di un'«internazionalismo dei vaccini», prosegue, «esorto pertanto l'intera Comunità internazionale a un impegno condiviso per superare i ritardi nella loro distribuzione e favorirne la condivisione, specialmente con i Paesi più poveri».

Per il Papa, in questo momento «Cristo risorto è speranza per quanti soffrono ancora a causa della pandemia, per i malati e per chi ha perso una persona cara. Il Signore dà loro conforto e sostiene le fatiche di medici e infermieri». E sempre il Risorto è anche «conforto per quanti hanno perso il lavoro o attraversano gravi difficoltà economiche e sono pri-

vi di adeguate tutele sociali». «Il Signore - è l'auspicio di Francesco - ispiri l'agire delle autorità pubbliche perché a tutti, specialmente alle famiglie più bisognose, siano offerti gli aiuti necessari a un adeguato sostentamento. La pandemia ha purtroppo aumentato drammaticamente il numero dei poveri e la disperazione di migliaia di persone». E richiama il Pontefice sul tema della pandemia sono subito raccolti dal presidente americano Joe Biden, che nel suo messaggio di Pasqua alle famiglie americane insieme alla first lady Jill, dice di condividere «i sentimenti di papa Francesco che ha affermato come vaccinarsi sia un obbligo morale». «Vaccinarsi può salvare la vostra vita e la vita degli altri», sottolinea Biden nel video postato su Twitter.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

12

MARTEDÌ 6 APRILE 2021 PREALPINA

ECONOMIA & FINANZA

Dolce&Gabbana, online col botto

MILANO - «Negli ultimi 18 mesi c'è stata una crescita significativa delle vendite online. Oggi abbiamo ampiamente superato il 10% e ci stiamo proiettando verso un 13% del nostro fatturato». Così l'amministratore delegato di Dol-

ce&Gabbana, Alfonso Dolci. «Crediamo assolutamente nell'esperienza del negozio fisico che però non può fare a meno di una integrazione con il mondo digitale», aggiunge Dolci

© FIPPECOLLEZIONE RISERVATA



CARONNO VARESI (VA) Via Rio Cocchino, 6 | Tel. 0331.996.880
brogini.pompafunetri@alice.it | www.brogini.pompafunetri.it



-17%

CROLLO EXPORT

Secondo i dati elaborati dall'ufficio studi di Confindustria Moda, sull'industria lombarda del settore ha pesato il tracollo delle vendite sui mercati esteri, oltre che su quelli interni. In particolare il quarto trimestre ha evidenziato un -17% tendenziale: un risultato ancora decisamente negativo dopo il crollo del secondo trimestre (-45,6%)

MILANO - Mercati esteri off limits, sfilate ridotte nel numero e proposte solamente on line, fiere ed eventi B2B in presenza annullati. Di fronte agli eventi del 2020, neppure la forza del brand Made in Italy riesce a contrastare gli effetti devastanti della pandemia. E così, se il comparto moda soffre di due stagioni andate in fumo, il calzaturiero è messo ancor più in ginocchio lungo lo Stivale e in particolare modo in Lombardia. È nella nostra regione, soprattutto nell'Alto-milanese, che i grandi brand del mondo scarpe hanno il loro cuore pulsante. Eppure, tradizione, industria e know-how hanno potuto. Sono ben 42 le aziende del settore che hanno chiuso per sempre cancelli e capannoni in Lombardia nel 2020. Imprenditori che non hanno potuto fare altro che arrendersi e lavoratori che si sono ritrovati senza una entrata regolare mensile. Sono 545 le persone rimaste senza lavoro. I numeri, impietosi, sono stati elaborati dal Centro Studi di Confindustria Moda per Assocalzatutrici. «Il 2020 ha avuto pesanti conseguenze economiche per il nostro settore - commenta il

L'industria resta scalza

CALZATURIERO 2020 In Lombardia chiuse 42 aziende e 545 posti



Il settore calzaturiero lombardo è in crisi profonda tra chiusure e crollo export

presidente dell'associazione, Siro Badon - I dati parlano chiaro. Oltre ad aver lasciato sul terreno circa 1/4 della produzione nazionale e del fatturato complessivo, dobbiamo registrare anche un drastico calo dei consumi delle famiglie ita-

liane, sia nella spesa (-23,1%) che nelle quantità (-17,4%). Una flessione importante, malgrado una crescita a doppia cifra per il canale online che non riesce a tamponare il crollo dello shopping dei turisti e i mancati introiti da essi

derivanti, specialmente per le fasce lusso. E se a queste indicazioni aggiungiamo le criticità che emergono dalle cifre relative alla demografia delle imprese, oltre ad un'impennata della Cassa Integrazione Guadagni nell'Area Pelle il

CORRIDOIO INTERNAZIONALE

Quattordici brand in Turchia

MILANO - La scarpa italiana sbarca in Turchia. Assocalzatutrici ha organizzato una partecipazione collettiva di aziende italiane in occasione della fiera internazionale Aymod ad Istanbul. Sono state quattordici infatti le imprese partecipanti, brand tra i più rappresentativi della calzatura italiana.

«La Turchia - spiega Siro Badon presidente di Assocalzatutrici - a differenza di tanti altri Paesi dell'area euro-asiatica, ha mantenuto aperti i propri confini agli ingressi per affari e per alcuni mercati strategici come Russia,

Paesi del Caucaso, Asia Centrale. La creazione di questi corridoi rappresenta in questo momento una soluzione interessante per tornare a incontrare la clientela con cui non è possibile interloquire in presenza in Italia o nei paesi d'origine. La Turchia inoltre è sì un grande produttore, il sesto a livello mondiale, ma costituisce anche un mercato dalle grandi potenzialità. La produzione locale si colloca su una fascia di mercato decisamente diversa da quella degli operatori italiani».

© FIPPECOLLEZIONE RISERVATA

(+14,3% nei primi 11 mesi), che cede però il -5,2% in quantità. Contengono le perdite la Svizzera (-7,6%, destinazione dei prodotti realizzati dalle aziende terziste per le griffe internazionali del lusso) e la Cina (-4,4%), protagonista di

un forte recupero (+43%) nel bimestre ottobre-novembre. Marcato calo delle vendite sia verso i partner dell'Unione Europea (-13% in valore la Lie27) che fuori dai confini comunitari (-18%), dove il Nord America perde il 30% in valore. Sul fronte interno, sono stati dodici mesi in salita. La seconda ondata del virus in autunno ha subito interrotto i primi timidi segnali di ripresa (a settembre vendite estere e acquisti delle famiglie in Italia avevano eguagliato i volumi dell'analogo mese 2019). Nel trimestre conclusivo dell'anno, in particolare, export e consumi (con le vendite natalizie compromesse dalle misure restrittive) sono risultati ancora largamente insoddisfacenti. «Il trend è destinato a rimanere altrettanto sfavorevole nel primo trimestre dell'anno corrente, - continua Badon - iniziato con una stagione dei saldi largamente sottotono: gli imprenditori del comparto, secondo le nostre rilevazioni, stimano in media un calo ulteriore del fatturato pari al -15,1% tendenziale. È evidente che la ripartenza sia rinviata alla seconda metà del 2021».

Emanuela Spagna
© FIPPECOLLEZIONE RISERVATA

Made in Italy, indispensabili gli eventi fieristici

MILANO - «Nel prossimo Dpcm (previsto in questi giorni ndr.) venga concesso di organizzare eventi fieristici compatibilmente con la tutela della salute pubblica poiché le manifestazioni fieristiche sono un asset fondamentale per le Pmi e per il made in Italy e la loro ripartenza può innescare la ripresa economica del Paese». Per questa ragione, le più grandi rassegne italiane del settore moda chiedono al Governo «assolute certezze per poter riavviare la propria attività confermandone lo svolgimento, nel rispetto delle regole e dei protocolli di sicurezza sanitaria sia per gli espositori che per i visitatori». Lo si legge in un appello rivolto al Governo dalle più grandi manifestazioni del settore moda italiane, Pitti Uomo, Bimbo, Filati e Tasse in programma a giugno. Milano Unica (il salone dell'eccellenza tessile-accessori) a luglio, e poi a settembre Micam Milano (il salone internazionale delle calzature), Mipcl (l'evento interna-

zionale dedicato alla pelletteria e all'accessorio in pelle), TheONE Milano (il salone dell'haute-porter femminile), Lineapelle (mostra dedicata a pelli, tessuti, accessori e componimenti più innovativi), DaTE (manifestazione dedicata all'occhialeria d'avanguardia) e Homi Fashion&Jewels Exhibition (manifestazione dedicata al bijoux e all'accessorio moda).

«L'organizzazione di una rassegna internazionale, rivolta a un pubblico b2b quindi aperta solo ad operatori professionali - spiegano gli organizzatori delle Rassegne della moda - ha dei tempi lunghi di programmazione ed allestimento e non può essere pianificata in pochi giorni. Rischiamo di prolungare questa fase di incertezza, vuol dire compromettere l'intera stagione autunnale».

Il comparto delle Fiere genera, secondo le stime di Cfi, un volume d'affari di 60 miliardi di euro annui. Il 30% delle esportazioni nasce da con-

tatti originati dalla partecipazione agli eventi fieristici B2B, le fiere professionali, che escludono assembramenti di visitatori generici, generando un volume complessivo di 251 miliardi di euro l'anno. Intanto, in attesa degli eventi in presenza, a guadagnarci è l'e-commerce che registra, nel comparto moda, un'accelerazione di cinque anni concentrata in un solo anno. Secondo le previsioni di Boston Consulting Group, la penetrazione dell'online nel 2023 avrebbe dovuto essere pari al 28% del transato, contro il 18% del 2019. Ma, dopo il Covid-19, la stima è stata rivista al rialzo e oggi si parla di una penetrazione del 32%, in crescita di cinque punti, in un mercato «in cui la penetrazione dell'online cresceva di un punto all'anno». L'85% del transato non è più monocanale, bensì multicanale. Secondo Bcg, «il vero motore di crescita è l'integrazione tra offline e online».

© FIPPECOLLEZIONE RISERVATA



Cantieri edili in Svizzera Contratto da ricostruire

In scadenza la piattaforma: sondaggio sindacale tra i lavoratori

CANTON TICINO - L'edilizia è storicamente uno dei settori che, in Canton Ticino, vede la presenza del maggior numero di frontalieri operanti. L'ultima rilevazione del quarto trimestre 2020, indica in 7.757 i lavoratori italiani impiegati nel comparto delle costruzioni nel cantone di lingua italiana. Vale a dire che circa l'11% dei frontalieri totali sono impegnati proprio nei cantieri dove, senza contare il comparto degli artigiani, il 56% dei posti di lavoro batte bandiera italiana.

Certo, il numero è cresciuto meno esponenzialmente rispetto ad altri settori visto che, nel 2003, gli edili italiani erano già 5.300. Eppure, ancora oggi, essi rappresentano una fetta cruciale della forza lavoro ticinese. Ecco perché, nei prossimi mesi, in molti seguiranno con attesa le trattative sul rinnovo del contratto nazionale mantello per l'edilizia in Svizzera, vale a dire il principale del settore.

In tal senso, come avviene d'altronde in Italia, sono già partiti i messaggi fra le controparti.

Da un lato i datori di lavoro della costruzione, come spiegano dal sindacato Syna «lamentano margini insoddisfacenti e, sull'onda della pandemia, dipingono un avvenire a tinte fosche». D'altra, i sindacalisti, cercheranno di soddisfare le richieste dei lavoratori.

Si ricorda, per esempio, che il contratto cosiddetto "mantello", regola le condizioni di impiego di 80.000 lavoratori in tutta la



Sono più di settemila i frontalieri impiegati nel settore e rappresentano l'11% degli occupati che varcano il confine

Nei prossimi mesi scadrà il contratto mantello dell'edilizia in tutta la Svizzera

Svizzera ed è un importante indicatore per molti altri contratti collettivi di lavoro nel settore artigianato. Insomma, si prospetta una negoziazione lunga e impegnativa.

In tal senso Syna ha lanciato un sondaggio su scala nazionale per capire quali sono le note do-

lenti del settore e soprattutto sentire i lavoratori per capire su cosa puntare durante la trattativa.

Per esempio, il questionario (presente sul sito www.syna.ch/it/sondaggio-cnm) chiede informazioni sui servizi igienici e in particolare se è soddisfacente o meno la presenza di acqua corrente, elettricità e pulizia quotidiana. Poi si affrontano le questioni lavorative: per esempio se si vuole accettare il lavoro di sabato solo dietro un'autorizzazione e in casi eccezionali, oppure se si desidera reintrodurre una pausa pagata al mattino. E ancora: si chiede al lavoratore se ritiene che il tempo di viaggio debba essere interamente indennizzato e se si vogliono avere delle regole chiare su quando i cantieri devono essere chiusi, per esempio con una situazione meteo avversa. E ancora: i lavoratori devono esprimersi su avere al massimo il 10% di dipendenti temporanei su ogni cantiere e se preferiscono migliori condizioni di licenziamento e periodi di disdetta più lunghi. E, infine, se il datore di lavoro debba pagare un certo numero di abiti da lavoro o un importo forfettario e se il tempo di vestizione conti come tempo di lavoro.

A seconda delle risposte ricevute, si andrà alla negoziazione con in mano le richieste dei lavoratori, cercando di strappare le condizioni migliori.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pagamenti alle imprese Comuni ancora in ritardo

VERBANIA - La pandemia che fa il paio con la crisi economica, gli aiuti che arrivano con il contagocce e, a tutto ciò, s'aggiungono ora i ritardi nel saldo delle fatture a imprese e professionisti da parte delle amministrazioni locali. Proprio su quest'ultimo punto la situazione è critica in Piemonte dove nei primi tre trimestri del 2020, a fronte di un importo totale di 1,6 miliardi di euro di fatture ricevute, i Comuni hanno pagato 1,3 miliardi di euro, mediamente in 40 giorni: il dato è superiore a quello medio nazionale (36 giorni) e al limite di 30 giorni fissato nel 2013 recependo la direttiva comunitaria sui ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Nel complesso sono al di fuori dei limiti di legge il 55,1% dei Comuni piemontesi (651 in tutto). I termini di pagamento sono rispettati solo nei Comuni localizzati nelle Province di Vercelli e Novara (in media pagano a 26 giorni). Per Cuneo si parla di 31 giorni ma va molto peggio ad Alessandria (57) e Asti (56). Seguono Torino con 43 e Biella con 35. Il Verbano Cusio Ossola va un po' meglio ma anche qui, con 33 giorni di media, i Comuni sfiorano i termini di legge. A certificare questi risultati è la rilevazione dall'Osservatorio per le Micro e Piccole Imprese di Confartigianato Imprese Piemonte, su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze. «I ritardi relativi al saldo delle fatture a imprese e professionisti da parte delle Amministrazioni locali sono di particolare gravità - commenta Giorgio Felici, Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte - in quanto ci troviamo nel pieno della crisi da pandemia che ha portato il 32,3% delle imprese piemontesi in crisi di liquidità».

Marco De Ambrosis
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

16

VARESE

MARTEDÌ 6 APRILE 2021 PREALPINA

Le feste di Pasqua sono sempre state favorevoli al borgo. Ma stavolta calma piatta a causa delle restrizioni



La maggioranza di ristoranti e bar ha rinunciato a tenere aperto o fatto servizio poche ore per l'asporto

Sacro Monte quasi deserto

Si sono visti solo sportivi in bici o di corsa alle Cappelle. «Pochi arrivi a messa»

Niente pic-nic, niente musei. Al Sacro Monte è stata una Pasquetta davvero in sordina (nella foto Blü:). La maggiore affluenza si è registrata al mattino, quando il viale delle Cappelle è stato percorso da qualche sportivo di corsa e via Campo dei Fiori da qualche ciclista. E i fedeli per la messa? In pochi sono giunti fino al Santuario per pregare, come conferma don Sergio Ghisoni, l'arciprete del Sacro Monte. «A Pasqua è venuta in chiesa qualche persona in più. Ma il Sacro Monte, pur facendo parte della città, è un luogo isolato e in zona rossa non può attirarci molta gente», spiega. Appena cambia il colore, aumentano le persone che salgono, sostano e respirano l'aria buona e spirituale. Adesso però ci sono solo ciclisti che arrivano su piazzale Pogliaghi, girano e tornano giù. Anche sulla via Sacra si contano poche presenze. La maggior parte dei bar e dei ristoranti del Sacro Monte ha tenuto chiuso o ha aperto solo per poche ore: non avrebbe avuto senso puntare sul servizio d'asporto per una manciata di consumazioni. Tanto più considerando che il meteo non era eccezionale (al

Un ospite in quarantena al Covid hotel sulla vetta. «Ma non basta a coprire le spese»

mente, si sono attestate alle regole e hanno rinunciato alla gita.

L'hotel Sacro Monte è uno dei pochissimi covid-hotels della provincia di Varese. Attualmente ospita una sola persona a spese di Ats, che deve rimanere in isolamento nella propria stanza. «I conti si pareggiano con tre ospiti. Avendone uno solo, ogni mese perdiamo quasi duemila euro tra riscaldamento, corrente, servizi e sanificazione», commenta Mario Carabelli, il titolare dell'hotel. Abbiamo avuto un massimo di sei ospiti a fine febbraio, per una settimana. Di fatto, le persone che devono stare isolate in quarantena, e che avrebbero dovuto essere numerose, non ci sono.

A Pasqua e a Pasquetta qualche ristorante del Sacro Monte ha venduto cibo d'asporto. Ma, non essendoci passaggio, è difficile per un'attività del borgo pensare di riuscire a sostenersi con il take away. E così, si pensa (anche) di mettere in campo qualche iniziativa particolare, come per esempio portare cibi a valle.

Adriana Morlacchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sì ai giri. Ma niente ressa

Nessun assembramento: regole rispettate

(a.m.) - I varesini hanno rispettato le regole. Nella giornata di ieri la polizia locale non ha evidenziato criticità. Anche il traffico è stato molto scarso. Osservati speciali sono stati il Sacro Monte, che è stato tenuto sotto controllo da una pattuglia di vigili, ma che si è rivelato «un deserto» tutto il giorno. La Schiranna, dove è stata registrata affluenza per via della compresenza delle gare di canottaggio e del centro vaccinale, ma dove non si sono verificati problemi. E il centro storico di Varese, da sempre uno dei luoghi preferiti per il passeggio, che però ha attratto poca gente. Tranquilli anche i parchi cittadini: al Parco Mantegazza la

frequentazione è stata in linea con quella dei giorni feriali. Le persone hanno effettuato brevi passeggiate vicino a casa, magari anche con gli amici e i familiari, cercando di mantenere il distanziamento. Un esempio è la zona del «deserto» di Bobbiate, trasformata in una vera e propria «rambla» con decine e decine di persone in giro a camminare e a correre avanti e indietro per l'anello formato dalle vie Gavi e D'Amico. Anche le strade secondarie di Sant'Ambrogio sono tra le preferite per passeggiare: piace perdersi nei pressi delle belle ville, battendo l'occhio negli splendidi giardini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNGOLAGO

Anche la ciclabile è rimasta isolata

Per i varesini la passeggiata sul lago a Pasquetta è quasi una tradizione, come la grigliata. Quest'anno però ci hanno rinunciato e in pochissimi hanno preso l'auto per raggiungere la ciclabile. Contro ogni aspettativa le strade sono rimaste deserte e per il secondo anno consecutivo sulla lacuale si sono avvisati solo runners intenti a smaltire il pranzo di Pasqua e le uova di cioccolato e qualche famiglia in bicicletta. Persino la Schiranna e parco Zanzi, da bolino rosso a Pasquetta, sono rimasti deserti. Ci si aspettava il tutto esaurito per le gare di canottaggio e un traffico intenso che si sarebbe aggiunto a quello generato dal centro vaccinale di piazzale Roma.

Nulla di tutto questo si è verificato, per la gioia dei residenti della Schiranna. Gli appelli al rispetto delle regole e l'annuncio di controlli serrati hanno quindi sortito il loro effetto. Persino la nuotapista che collega i rioni di Cesbano e Capolago, che rimane anche più nascosta dalla strada e per questo preferita per le «passeggiate clandestine» è rimasta deserta. Non solo per il richiamo a restare a casa in questo caso. Tra i contadini che gestiscono i prati intorno alla ciclabile e i fruitori della pista non c'è buon sangue ultimamente. Chi passeggia ha preso l'abitudine di abbandonare sul suo cammino rifiuti di ogni genere, dalle mascherine alle bottigliette d'acqua. Sul tracciato non ci sono cestini dell'immondizia, ma questa non è una giustificazione. Quello che fa più infuriare i contadini sono però le incursioni nei campi. Già perché quello che agli occhi dei più può sembrare un semplice prato, in realtà rappresenta il frutto del lavoro degli imprenditori agricoli locali. In particolare l'erba, è utilizzata per dare da mangiare agli animali delle stalle. Da qualche giorno sono comparsi cartelli che invitano a non calpestare i prati e i terreni coltivati e a portare rispetto per la campagna e il territorio. E sono soprattutto i proprietari dei cani ad essere invitati a prestare più attenzione. Per una ragione ben precisa: «Nelle feci dei cani - si legge sui cartelli - c'è un parassita chiamato toxoplasma che provoca l'aborto delle vacche».

La ciclabile (qui Blü)

Valentina Fumagalli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO



Ex Aermacchi, le proposte degli architetti

(a.m.) - Si svolgerà giovedì, dalle 17 alle 19, il webinar gratuito dal titolo «Aree dismesse da riconvertire. Il caso Ex Aermacchi: esperienze a confronto». L'incontro, organizzato dall'ordine degli architetti di Varese e da Italia Nostra, intende aprire un confronto su come riconvertire l'area dismessa di via Silvestro Sarvito (nella foto Archivio) favorendo l'insediamento di funzioni e spazi pubblici adeguati al contesto, nel rispetto del valore storico dell'area.

«L'idea è quella di proporre una soluzione

complementare a quella pensata dal Comune», spiega Katia Accossato, titolare di Act Architettura e docente del Politecnico. Un'alternativa alla tabula rasa, che conserva la memoria storica dell'area che è nella sua architettura. Durante l'incontro verranno proposti alcuni progetti per l'area, come l'housing sociale basato su un'analisi delle esigenze abitative della città, e ancora un mercato e una sala spettacoli realizzati negli hangar.

Oltre all'architetto Accossato, all'incon-

tro parteciperanno Elena Brusa Pasquè, presidente dell'Ordine degli architetti di Varese, Carlo Mazza, presidente di Italia Nostra Varese, il sindaco Davide Galimberti, Paolo Cottino, architetto dello Studio KCity (rigenerazione urbana srl di Milano), Umberto Vascelli Vallara, presidente Italia Nostra Milano, e Silvio Ametti, sindaco di Comerio. Moderatore dell'appuntamento sarà Bruno Bosetti, vicepresidente della sezione di Varese di Italia Nostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

24

MARTEDÌ 6 APRILE 2021 "PREALPINA"

BUSTO
ARSIZIO

Se nel 2020 ogni iniziativa era forzatamente saltata, ieri mattina qualcosa si è potuto vivere. Niente sfilata dei trattori, niente insalata e ciapi (le uova sode simbolo di fertilità e di buon auspicio per i raccolti) davanti al santuario della Madonna in Ver-

Trattori fermi in Veroncora

roncora, al Redentore. Non era possibile condividere cibo, ma i mezzi agricoli si sono schierati, rigorosamente fermi, accogliendo la benedizione del parroco. Non ha mancato l'appuntamen-

to il sindaco Emanuele Antonelli, promettendo di tornare alle abitudini nella primavera 2022. Mentre molti si sono concessi passeggiate lungo le strade o nei parchi, la didattica museale

ha organizzato per i bimbi una caccia al tesoro virtuale a Palazzo Cicogna: un coniglietto aveva nascosto delle uova nei quadri esposti. Un modo per coinvolgere chi proprio non è uscito di casa, proponendo la conoscenza degli spazi culturali cittadini.

I CONTROLLI

Assalto ai giochi
Sentieri invasi
a piedi o in bici

C'è chi si muove da solo a piedi o di corsa, chi in bicicletta, chi permette al cavallo che tiene in maneggio una tranquilla sgambata. Ci sono anziani che giocano a carte ai tavoli di pietra, famiglie che assaltano i giochi per concedere ai bimbi momenti in cui sfogare la voglia di movimento: gruppi di amici che passeggiano. Fuori dai principali accessi i parcheggi sono pieni. Il bisogno di stare all'aria aperta, nella giornata tradizionalmente dedicata alle gite fuori porta ora impossibili, ha spinto molti al Parco Alto Milanese, presidiato da Pasqua e Pasquetta dalla protezione civile e dalle forze dell'ordine. Niente grigliate, come quelle segnalate in settimana. Tutto regolare. Piccoli assembramenti, ma per gruppi familiari o di amici.



«Ci aspettavamo il pieno – confessa il presidente Davide Turri – Direi che è andata bene. Tanta gente, ma nel rispetto delle regole. Non ho notizie di sanzioni. I report della ProCiv arriveranno nei prossimi giorni. Il servizio giornaliero della ProCiv è stato irrobustito per domenica e lunedì, abbiamo visto impegnate anche le forze dell'ordine dei tre comuni».

Tanti bimbi ai giochi: nessun pericolo? «La disposizione che impediva di impedire l'utilizzo è decaduta. Vengono sanzionati come previsto, ma l'Ipcom consentono di utilizzarli. La cosa più importante era evitare che la gente mangiasse in compagnia e che ci fossero fuochi e bracieri: un pericolo notevole visto il clima secco che ha scatenato incendi ovunque, dalle Groane al Parco del Ticino».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inquadra il QR Code con lo smartphone per visualizzare il video sulla presenza delle famiglie al parco Alto Milanese



Costanti passaggi della polizia locale ieri al Pam. Anziani, famiglie e molti giovani all'aria aperta (Rit)



Una questione di post

PARCO ALTO MILANESE Polemica (poi rientrata) tra assessori

«Mi raccomando, oggi andate tutti al Parco Alto Milanese: fare assembramenti vietatissimi, così non ne usciamo più. Basta. Voglio tornare a lavorare». Che le si conceda o meno, le prese di posizione dell'assessore alla sicurezza Massimo Rogora suscitano sempre reazioni forti. Alle quali l'esponente della giunta peraltro non si sottrae, rispondendo volentieri colpo su colpo. Ieri mattina, giorno di Pasquetta (quello che nell'era pre-Covid era tradizionalmente dedicato a picnic, grigliate e gite fuori porta), Rogora ha messo in guardia i suoi followers su Facebook: evitate di andare tutti al Parco Alto Milanese, altrimenti si creano pericolosi assembramenti, con tutto quel che ne consegue.

Foto cancellate

Curiosamente, più o meno negli stessi minuti, la vicesindaco Manuela Maffioli, collega di giunta e di partito di Rogora, postava sulla propria pagina una foto appena scattata proprio in mezzo al verde del Parco Alto Milanese: una semplice (e assolutamente legittima)



Max Rogora preoccupato dagli assembramenti. Maffioli si concede una corsa all'aperto

corsa in solitaria all'aria aperta, nel pieno rispetto delle normative anti-Covid. Pura coincidenza, intendiamoci: Maffioli non aveva neanche visto il post del collega di maggioranza, ma certo l'effetto è stato un po' particolare: tanto che qualche utente del social network, nei commenti, ha fatto notare alla vicesindaco che Rogora aveva appena consigliato ai suoi contatti sociali di non recarsi in

massa al parco (più tardi Maffioli, per evitare equivoci e polemiche, ha rimosso il proprio post). Com'era prevedibile, il messaggio dell'assessore alla sicurezza ha provocato una valanga di reazioni. Di tutti i tipi, da quelli concordi col vulcanico esponente leghista a quelli decisamente contrari. «Sia a voi fare i controlli», ha fatto notare qualcuno. «Se non vanno al parco – ha scritto qualcun

altro – si incontrano a casa di parenti e amici». E ancora: «Nei giorni scorsi tutti nei supermercati in coda alle casse e adesso venite a dirci di non andare nei parchi?». «Uno può uscire – ha replicato Rogora –, nel proprio Comune senza fare assembramenti e non come delle pecore tutte al parco».

Zona rossa sole di nome

Su un punto tutti (o quasi) i commentatori sono d'accordo: siamo in zona rossa più di nome che di fatto, perché ingiro non si percepisce esattamente la sensazione del coprifuoco. Certo, ieri nelle parole di Rogora c'era tutta la rabbia dell'ambulante costretto in questo periodo a rinunciare al proprio lavoro (solo i banchi di prodotti alimentari possono fare mercato), ma la sua uscita ha inevitabilmente provocato un dibattito accesi. Del resto il tema è di quelli che spaccano l'opinione pubblica e ieri se n'è avuta l'ennesima dimostrazione.

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo di persone che ha collaborato all'iniziativa "Diamoci una mano"

Cibo e sorrisi sono per 250 persone

«Ogni pacco di pasta, ogni vaschetta di tonno, ogni sfoglia di lasagna è stato indispensabile per aiutare circa 250 persone», sottolineano Matteo Vago e Vito Russo che nella giornata di Pasqua hanno organizzato l'iniziativa "Diamoci una Mano" per distribuire cibo alle persone in difficoltà. Come sottolineano i due organizzatori, l'aiuto di tutti è stato «fondamentale per riuscire a portare un sorriso e della serenità a molte persone che la serenità purtroppo non ce l'hanno a causa di un momento storico che ha colpito duramente molte persone». Oltre alla consegna e alla distribuzione del cibo, i ragazzi hanno condiviso anche un sorriso con le persone che hanno aiutato, chiacchierando con loro e cercando di condividere la fe-

licità di un momento così bello. «Abbiamo molti ringraziamenti da fare – afferma Vago – i volontari del nostro progetto, che sono da lodare per il coraggio, in un momento dove la paura è un elemento sempre più presente nelle nostre vite, hanno avuto il coraggio di impiegare il loro tempo per migliorare la vita di 250 persone, e questo fa onore». Un grazie anche ai Lions di Busto Arsizio («che ci hanno aiutato con una cospicua donazione di prodotti alimentari»), e la casa della città solidale di Tradate («che ci ha aiutato fornendoci un grosso quantitativo di pasta fresca, di cui una parte, circa una 20 chili, è stata donata ad altre associazioni benefiche della città»), alla polizia locale di busto Arsizio («nella

figura del vice comandante Maria Cristina Fossati»), alla parrocchia di Sacconago («nella figura di don Paolo Boldrini») e alla parrocchia di San Luigi («nella figura di don Giovanni Patella») per il supporto che ci hanno dato nell'organizzazione di questo evento. Vogliamo infine ringraziare la Caritas di Borsano, la San Vincenzo di Sacconago e la Croce Rossa della città di Busto Arsizio («per averci indicato le realtà maggiormente critiche»). «Siamo riusciti a consegnare un uovo di Pasqua a ogni famiglia con bambini», conclude Vago, una missione compiuta grazie alle donazioni di molte persone e alla voglia di aiutare dei volontari.

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 6 APRILE 2021

BUSTO ARSIZIO

25

L'esterno della sala di corso Europa è stato ripulito dai graffiti ai primi di dicembre, nell'intento di ridare decoro allo spazio



VOGLIA DI RISCATTO

La chiusura ormai quindici anni fa In dicembre cancellati i tanti graffiti

(a.g.) - «Se un luogo ha un potenziale, prima o poi l'interlocutore giusto arriva». A quindici anni dalla chiusura del cinema Oscar, il proprietario della sala, Franco Barlocco, nel dicembre scorso guardava speranzoso al futuro. In corso Europa le saracinesche vennero abbassate con l'avvio dei multisala che diedero una notevole scossa al mondo del cinema tradizionale. Per anni il vuoto, poi a dicembre 2020, nel bel mezzo della pandemia, una bella ripulita: spariti i graffiti realizzati da writers e da tifosi della Pro Patria, persino sul mosaico dedicato alle professioni artistiche cinematografiche. L'imprenditore allora spiegò che si trattava semplicemente «di dare una sistemata», smentendo trattative in corso per la cessione degli spazi.

Per quello che un tempo era un cinema molto frequentato, si è parlato di una palestra, idea stroncata dalla mancanza di parcheggi nelle vicinanze. Un recupero all'insegna della settima arte è sempre parso un'avventura priva di senso: le sale rimaste faticano a portare avanti le loro attività e questo anno di pandemia ha sferrato loro un duro colpo, difficile da reggere. Barlocco sognava un Blue Note alla bustocca (un ristorante con musica jazz sul modello milanese): «Prima o poi, quando nessuno se l'aspetta, qualcosa accadrà», disse in dicembre. Ora una proposta da prendere in considerazione, da parte di Busto Aiuta. Ma assegnare a costo zero non rientra facilmente in logiche imprenditoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polo della solidarietà nell'ex cinema Oscar

BUSTO ARSIZIO AIUTA Ai proprietari: datecelo in comodato

Un anno

• DI ATTIVITÀ

In questi giorni festeggia il primo anno di attività Busto Arsizio Aiuta

Sono giovani, bustocchi, e si danno un gran da fare per aiutare chi ne ha più bisogno. In questi giorni festeggia il primo anno di vita Busto Arsizio Aiuta, associazione nata per volontà di un gruppo di amici in occasione del primo lockdown, con la finalità di acquistare e consegnare la spesa alle famiglie in difficoltà (ne sono state assistite una sessantina). Col passare dei mesi il sodalizio ha promosso altre iniziative solidali (in particolare raccolte di materiale scolastico, ma anche di panettoni a Natale e colombe a Pasqua), stringendo una collaborazione con la Caritas della parrocchia di San Giovanni. Come spesso succede «da cosa nasce cosa», e ora i ragazzi di Busto Arsizio Aiuta hanno concepito una nuova idea. Meglio: un sogno. A spiegare di cosa si tratta è Vanessa Gianni, una delle fondatrici dell'associazione: «Ci piacerebbe creare il nostro quartier generale nell'ex cinema Oscar, ormai inutilizzato da molti anni. Potremmo rivitalizzare



quegli spazi, creando non solo un polo della solidarietà, ma anche un punto di riferimento per la cultura cinematografica, ampiamente presente nella città dell'Icma e del Baff. L'idea è venuta a Benedetta Calvi, nostra volontaria e grande appassionata di cinema. Se la proprietà dell'ex Oscar ci concedesse gli spazi in comodato gratuito potremmo realizzare qualcosa di davvero

bello». Riquilibrare una sala ancora molto amata dai bustocchi, puntando su solidarietà e cinema? Il progetto è certamente intrigante, seppur di non facile realizzazione. Ma i ragazzi di Busto Arsizio Aiuta (oltre a Vanessa e Benedetta, sono operativi Simona Cuomo, Filippo Giannotta e Nicolas Grasselli) hanno dimostrato che la forza di volontà, e so-

Un gruppo

• DI AMICI

L'associazione è nata da un gruppo di amici durante il primo lockdown

prattutto l'amore per gli altri, a volte possono sopprimere alla scarsità di mezzi. Quello del rilancio dell'Oscar non è del resto l'unico sogno del team di BAA, che immagina di creare un drive-in in un campo all'aperto nella zona di Madonna in Veroncora (anche in questo caso per raccogliere fondi da distribuire in beneficenza). Era già stato pianificato pure un torneo sportivo da svolgere nel centro di Busto per una settimana: sette giorni di basket, volley e calcetto, il cui ricavato sarebbe stato girato alle associazioni bustocche attive nel terzo settore. In questo caso il progetto è solo rimandato al post-emergenza sanitaria. Insomma, le idee non mancano, e neppure la voglia di darsi da fare per concretizzarle. Vanessa assicura: «Abbiamo iniziato quasi per caso, ma quest'esperienza si è rivelata davvero entusiasmante. Ci teniamo ad andare avanti ancora». Magari all'ex Oscar.

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vi ammazzo tutti». Dai domiciliari al carcere

Carabinieri chiamati nella notte dal figlio della compagna. Maltrattamenti dovuti all'alcol

La rovina sua e di chi lo ama è l'alcol. Se non ne fosse schiavo forse oggi non sarebbe in carcere. È stato arrestato per resistenza a pubblico ufficiale il trentunenne che ieri mattina è comparso davanti al giudice Nicoletta Guerero per il processo direttissimo chiesto dal pubblico ministero Nadia Calcaterra. Difeso dall'avvocato Matteo Porrello, l'uomo ha patteggiato un anno e sei mesi di pena, concordata con il pm di udienza Federico Mazzella. La decisione di collocarlo in cella è stata quasi obbligata: i rapporti in famiglia ormai erano deteriorati e sempre più spesso l'uomo min-

nacciava di uccidere il figlio della compagna. Almeno fino a quando la donna non troverà un'alternativa all'abitazione dell'ex compagno lui dovrà stare dentro. E soprattutto gli è stata contestata l'aggravante perché tutto ciò che ha combinato l'altra notte l'ha fatto a dispetto della detenzione domiciliare a cui era sottoposto. «Chiedo scusa a tutti davvero, ero fuori di me», ha dichiarato in aula preferendo però avvalersi della facoltà di

L'uomo ha cercato di sfilare la pistola a un appuntato

non rispondere. Intorno alle 3 del mattino di Pasqua, il bustese ha terrorizzato tutti con urla paurose. Oltre alla donna e ai due figli (il più piccolo ha undici anni), ospite nell'appartamento c'erano anche l'amica della vittima con il figlio di sei anni. «Vi ammazzo tutti», gridava, rivolgendosi soprattutto al più grande dei ragazzi con cui non è mai andato d'accordo. «Vattene di casa», gli intimava facendolo scappare in strada.

È stato il giovane a chiamare i carabinieri e quando la pattuglia è arrivata il trentaduenne ha dato il peggio di sé: «Mio zio è finanziere a Legnano, chiamo lui e vi faccio togliere la divisa». Poi ha afferrato una sedia e ha cercato di scaraventarla in testa ai militari e non riuscendo l'ha spaccata sul tavolo della cucina, ha provato anche a estrarre la pistola dalla fondina di un appuntato e spintonato sul letto un maresciallo. La ex lo ha dichiarato subito: tutta colpa dell'etilismo. Ma è ora che si faccia curare seriamente.

Sarah Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insulti, calci e pugni per avere un alloggio

(v.d.) - Ospitalità, ma senza approfittarne. Quando ieri mattina il sudamericano ha detto all'amico, un 22enne marocchino, che era il caso si facesse la valigia e andasse via, è scoppio il finimondo. Tanto che è stato necessario l'intervento di forze massicce in via del Brugo, poco dopo le 8, perché i due hanno iniziato a insultarsi e pestarsi. Sul posto sono corsi gli agenti della Volante e una pattuglia della polizia locale a supporto, oltre a un'ambulanza inviata dal 118. Stando alla ricostruzione il sudamericano avrebbe detto al 22 di andarsene, prendere i suoi bagagli e tornare a casa sua. Il giovane non ne voleva sapere, sostenendo di poter rimanere a casa dell'amico. Ma come sempre in queste situazioni, ciascuno racconta la propria versione. In più gli stranieri sono stati spalleggiati dagli amici che, alla vista delle divise, si sono delegati. Sono rimasti i residenti di via del Brugo a raccontare l'accaduto. Alla fine non ci sono stati denunciati. I due si sono presi a schiaffi e pugni ma senza lesioni e il 22enne è tornato a casa della madre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

26

VALLE OLONA

MARTEDÌ 6 APRILE 2021 **PREALPINA**VALLE OLONA
È ALLARME

La diffusione
dei casi
di abbandono
dello studio
spinge i comuni
a proporre
interventi
condivisi

Decine

• GLI ASSENTI

L'abbandono scolastico è frequente alle medie: una decina per ogni comune della Valle i giovani "assenti"

Famiglie

• L'AUTO

Nei comuni della Valle sono coinvolte tutte le agenzie educative contro l'abbandono scolastico, a partire dalle famiglie

40mila

• I FONDI

A Castellanza viene sostenuta anche l'attività degli oratori: 40mila euro sono stati stanziati prima della pandemia

Distanziati dalla scuola

Cresce il numero di studenti-fantasma: «La Dad peggiora la situazione»

CASTELLANZA - «La povertà c'è eccome, soprattutto di questi tempi, ma a preoccuparci è soprattutto la dispersione scolastica». Lo mette subito in chiaro l'assessore alle Politiche sociali di Castellanza, Cristina Borroni, annunciando sinergie fra istituzioni e scuola per combattere questo problema, che sta diventando sempre più diffuso nei comuni della Valle Olona: «Temiamo che, senza un intervento efficace, la situazione possa ulteriormente peggiorare. Per questo è molto importante aggregarsi, creare sinergie fra più amministrazioni comunali, mettendo a punto iniziative efficaci».

Le segnalazioni

Tutto parte dalle segnalazioni delle scuole e dei Servizi sociali d'ambito, che denunciano un abbandono scolastico troppo diffuso alle medie, ma anche nei primi anni delle superiori. In media il numero di studenti che non frequentano più la scuola dell'obbligo sono una decina per ogni comune della Valle, ma non sempre è facile quantificare il numero esatto durante l'anno. Quali sono le ragioni di questa "fuga"? Se già prima della pandemia si era evidenziato il problema, adesso è stato peggiorato dalla didattica a distanza: «Ab-



L'assessore Borroni: «Dobbiamo uscire dalla logica di attribuire sempre la responsabilità agli altri»

biamo notato molti segnali di sofferenza», spiega l'assessore Borroni: «La dad sta scoraggiando ragazzi che erano già a rischio, ma non solo: così aumentano in maniera esponenziale le segnalazioni di chi, quando riaprono le scuole, non torna sui banchi. È molto grave che non venga rispettato l'obbligo scolastico, per cui se-

ve mettere a punto programmi d'intervento che coinvolgano tutti, comprese le famiglie». Proprio i genitori hanno una responsabilità importante? «La famiglia è fondamentale, ma dev'essere supportata», sottolinea Borroni: «Dobbiamo uscire dalla logica delle responsabilità da attribuire sempre a qualcun altro: quando si

parla di educazione devono tutti allearsi, dalle istituzioni ai genitori, alla scuola, alle realtà associative. Se non c'è questa alleanza diventa un problema ben difficile da risolvere. In ogni caso, le famiglie non devono sempre difendere a spada tratta i figli contro tutti e tutti».

Agenzie educative

L'idea delle varie amministrazioni comunali della Valle Olona è unire tutte le agenzie educative, compresi gli oratori, per concretizzare progetti aggregativi e culturali: serve, insomma, creare relazioni, una sana competizione e svolgere attività parascolastiche nelle quali coinvolgere i giovani. A Castellanza, per esempio, è divenuto ormai una tradizione il sostegno economico offerto agli oratori. Valorizzando la funzione sociale ed educativa, vengono stanziati fondi per sostenere le loro attività: 40mila euro, per esempio, nel 2019, anno che ha preceduto la pandemia. Viene così riconosciuta «una comunità che educa all'integrazione fede-vita», si legge nell'accordo siglato con il Comune, «grazie al servizio di educatori in comunione di responsabilità».

Stefano Di Maria
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Nei laboratori si scopre il piacere di imparare

CASTELLANZA - (s.d.m.) Si chiama "Educare in Comune", ed è finanziato col Fondo per le Politiche della famiglia, il bando di Regione Lombardia al quale Castellanza (capofila), Olgiate Olona e Marnate hanno partecipato con un accordo di programma.

Gli obiettivi sono «il contrasto della povertà educativa e il sostegno delle opportunità culturali ed educative di persone minorenni». Il progetto predisposto si chiama "Adolescenti-DeiVentiVenti": della durata di un anno, è stato presentato dalla Cooperativa LaBanda di Busto Arsizio. Sono previsti interventi rivolti alla fascia di età compresa fra gli 11 e i 17 anni: una nuova collaborazione fra Terzo Settore, amministrazioni comunali e scuole, che interverranno proprio sulle cause della dispersione scolastica attraverso lo sviluppo di competenze cognitive-sociali: fare esperienze con il mondo del lavoro e il volontariato, oltre che conoscere i servizi pubblici. In pratica verranno utilizzati spazi per creare laboratori nei tre paesi aderenti, quelli già gestiti dalla Cooperativa LaBanda: nuovi spazi in scuole, parchi, biblioteche, palestre e luoghi culturali. In pratica verranno utilizzati luoghi per creare laboratori nei tre paesi aderenti, quelli già gestiti dalla Cooperativa LaBanda: nuovi spazi in scuole, parchi, biblioteche, palestre e luoghi culturali.

La finalità è spingere l'adolescente a sperimentare apprendendo, imparando il più possibile. Un progetto molto ambizioso quello presentato dalla Cooperativa, in cui le amministrazioni hanno da subito creduto, condividendo nel campo sociale. Presentata la proposta con la richiesta di finanziamento alla Regione, ci vorranno due mesi perché venga esaminata e finanziata nell'ambito del bando "Educare in Comune".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convenzione con Sos Solbiate per trasporto anziani e disabili

GORLA MAGGIORE - I soccorritori di Sos Solbiate si occuperanno del trasporto delle persone fragili per conto del Comune. La giunta di Pietro Zappamiglio ha dato il via libera al servizio, con la firma di una convenzione. Sos Solbiate dovrà gestire i trasporti straordinari di cittadini segnalati dall'ufficio Servizi Sociali guidato dalla responsabile Marinella Zambrano. Nel dettaglio Sos si occuperà di trasporti per trattamenti terapeutici ed accertamenti medico sanitari a favore di cittadini disabili o anziani, trasporti giornalieri a favore di disabili e minori ai centri diurni.

Il Comune si impegna a pagare a Sos Solbiate 2mila euro per i servizi erogati che dovranno essere rendicontati all'amministrazione, il contributo potrebbe subire variazioni sulla base dei servizi effettivamente svolti. I volontari di Sos non dovranno accettare altri compensi fuori da quelli pattuiti con la convenzione sottoscritta. L'amministrazione si è assicurata un elevato standard di sicurezza dei volontari e operatori sanitari di Sos Solbiate.

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tagliamo piante ormai disseccate»

SOLBIATE OLONA - Alberi tagliati? In molti a Solbiate chiedono conto all'amministrazione comunale alla luce dei tagli effettuati di recente. «La nostra filosofia di Verde Urbano è quella di un verde di qualità», così l'assessore Fiorella Cometti fa sintesi in merito agli interventi e al futuro partendo da una delle aree più sotto i riflettori del paese, quella di via Ortigara dove la precedente amministrazione aveva deciso di realizzare la nuova area feste, progetto cancellato dall'attuale giunta guidata da Roberto Saporiti.

Così l'assessore: «In via Ortigara l'accurata valutazione effettuata dall'agronomo evidenzia la necessità di sostituire molte piante infestanti o arrivate a fine vita con pian-

te nuove come il noce». La relazione è chiara: «L'area si presenta degradata e giunta al collasso strutturale in virtù delle precedenti attività di ceduazione e dell'età degli alberi. Circa il 40 per cento delle robinie presenti risultano disseccate, alcune ricoperte di hedera elix, inclinate verso la strada e in buona parte presentando evidenti carie basali con conseguenti problematiche in termini di stabilità o di cedimenti di chioma». Quindi alberi secchi pericolosi oltre a piante inserite nella black list regionale, da estirpare. Nel mirino c'è il ta-



glio rado di tutto il prunus serotina in quanto inserita nella black list regionale delle piante da eradicare.

Cometti sottolinea: «Il punto di svolta rispetto al passato è che per la prima volta nel nostro Comune nel 2020 è stato effettuato un rilevamento topografico computerizzato ed è stata effettuata la mappatura dettagliata delle piante presenti, con identificazione delle principali specie utilizzate, della loro disposizione e stato. Il censimento ci ha fornito importanti dati quantitativi e qualitativi delle aree verdi e degli alberi presenti in modo da

permetterci valutazioni a lungo termine a partire da Parco Agricolo e piste ciclabili». Da qui la necessità di intervenire per fare ordine: «Nell'immediato sono stati rilevati interventi urgenti e necessari: piante malate o morte, che bisogna eliminare sostituendole con nuovi arbusti. Dove si prevedono parcheggi andranno messe piante che non fanno resina e che hanno radici che non vanno in profondità e non sollevano la strada, per dire è l'esatto contrario dei tigli utilizzati. Infine, negli anni sono stati piantati dei sempreverdi che crescono a dismisura, tolgono luce e alzano il terreno con le radici e dovremo intervenire anche là».

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA